LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Domenica 29 Novembre 1914 ROMA Domenica 29 Novembre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. [illegible]

Lo sforzo tedesco per liberarsi dalla stretta russa

Czernowitz sgombrata dagli Austriaci - Cracovia minacciata

I nonni di Koningsby

Se non m'inganno, i più ortodossi giornali parlamentari — ortodossi, intendo, del parlamentarismo — si mostrano alquanto preoccupati della prossima *rentrée* dei rappresentanti della nazione nella sala dei passi perduti e sulla annessa. Preoccupati, non della loro azione, ma dei loro rancori, non del loro voto, ma delle loro parole, non della loro condotta, insomma, ma dei modi, delle espressioni, delle forme della loro condotta. Guardate, infatti — essi dicono — le iscrizioni! Nomi nuovi e sconosciuti, i più: nomi di persone che non rappresentano nulla nel campo delle idee o nel campo degli interessi e che non avrebbero ragione di parlare agli italiani se non avessero vinto il numero nella lotteria delle elezioni generali. — Ma non è dunque, io domando, un titolo sufficiente a trattare delle cose dello Stato quel numero? Iddio, o il popolo, che nella vecchia nomenclatura politica sono equivalenti, lo ha loro dato; e guai a chi lo tocchi! Rispettiamo, o meglio rispettino quelli che lo ammettono, il risultato di quel numero, che è la base del sistema, cioè la base di tutto.

Io, com'è noto, sono incompetente nella materia, perchè non conosco, e non riconosco la virtù di quel sistema.

Ma, sebbene non abbia l'abitudine di occuparmi degli argomenti che non entrano nel dominio della mia competenza, pure non posso fare a meno di constatare con una certa meraviglia, che, nei momenti difficili, i più ardenti fautori del parlamentarismo [illegible] più eretici di me nei loro giudizi sull'azione parlamentare. Io sono coerente, nei giorni di lutto come nei giorni di festa. E ricordo, non senza legittima soddisfazione per l'equilibrio delle mie facoltà mentali, e se ne ricorderanno anche i miei amici della *Tribuna*, che io mi sono rifiutato di scrivere parola in gloria della rappresentanza nazionale, in quei tre giorni di saturnali susseguenti alla proclamazione della annessione della Libia, nei quali i battimani dell'aula parlamentare e quelli della piazza si fondevano e confondevano in un solo assordante rumore, e le due folle ne facevano una sola, per me egualmente vana ed egualmente detestabile. Ah, se invece di far tanto chiasso, le due folle si fossero allora ripiegate sulle loro coscienze e sulle cose intorno e lontane e nel silenzio avessero pensato al grano che già « maciullava l'evento »! Forse l'Italia avrebbe già iniziato la sua grande politica rinnovatrice. Rinnovatrice di se stessa e dell'Europa. Ma, pur troppo, le nostre folle hanno l'abitudine di annunciare o risolvere tutti i problemi con gli « sbandieramenti » con gli « evviva » e con le dimostrazioncelle di aula e di piazza; e nel profondo cuore nulla resta e nulla matura. Dal [illegible] papavero, è vero, non si può far quercia nè alloro.

Che cosa sarà, dunque, la prossima di[illegible] sessione parlamentare?

Sarà quel che sarà.

Scriveva Bismarck in una lettera del '52: « Vi è qualche cosa di demoralizzante nell'aria della Camera. I migliori uomini del mondo vi diventano vani, e si servono della tribuna come la donna della *toilette*... Quando si vive alla Camera, ogni illusione cade, ogni speranza di [illegible] fare tramonta... Tutte le volte che io torno laggiù a Francoforte mi pare di essere un uomo a digiuno in mezzo a una folla di ubriachi ».

Così è, e non può essere diversamente [illegible]. E' qualcosa nell'aria della Camera che snatura, distempera, disgrega le menti più salde e le energie più robuste e le coscienze più forti: qualcosa, come nell'aria del palcoscenico. Quando si pensa e si parla per gli altri, e per ottenere il necessario suffragio dell'altrui consenso e dell'altrui approvazione, si è in continua transazione di pensiero e in continua dedizione di carattere. E' fatale. Che importa, dunque, che domani parlino alla Camera gli uomini vecchi o gli uomini nuovi, gli uomini di autorità o gli sconosciuti, i dotti o gli indotti, gli exministri o i futuri sottosegretari di Stato? Parleranno tutti male. Perchè sono tutti abituati a pensar male, a pensare cioè parlamentarmente: che significa, a pensare di traverso, non diritto, per raggiungere uno scopo che non è mai rispondente alla somma degli *interessi* della nazione, ma soltanto alla somma delle idee, spesso inutili più spesso inesperimentate, che essi assumono come bandiera — o bei tratti di cordai — della loro navigazione. Le idee! Chi non ha, oggi, più idee al giorno di quelle che vantasse il vecchio giornalista francese? E quando non se n'ha di proprie, si va a saccheggiarle nei depositi altrui. Le idee corrono ormai le vie come l'adulterio. Chi è che non vanti oggi un qualche successo presso la moglie altrui? Ma chi è anche l'ingenuo don Giovanni che pigli più vanità dell'adulterio? Nemmeno gli assuntori delle corrispondenze nelle quarte pagine dei giornali.

Pensare, parlamentarmente significa, dunque, pensare, secondo certe idee, che possono essere anche false, e che possono essere e sono il più delle volte il sostrato o il derivato dei pregiudizi di classe o di casta, non secondo la libera coscienza individuale, in seguito all'esame libero e sereno della realtà e degli essenziali interessi che costituiscono la realtà della nazione.

Vi è un romanzo di Disraeli, non ancora diventato lord Beaconsfield (come vedete il mio antiparlamentarismo ha le sue carte in regola nella storia della cultura politica, e non può essere accusato di portare una maschera d'occasione) ch'è tutta un'istruttoria, prima che una requisitoria, contro il parlamentarismo inglese (i nuovi arrivati del parlamentarismo italiano si acquetino, che sono in buona compagnia): *Koningsby*: il rappresentante della nuova Inghilterra, o per lo meno della nuova generazione politica inglese del 1840. Il personaggio principale di questo romanzo, ch'è poi lo stesso Disraeli, il futuro fondatore dell'imperialismo inglese, pensa che il parlamentarismo non è il prodotto estremo della civiltà politica di un popolo: ma è appena il prodotto di una mezza civiltà: di quella mezza civiltà che è qualificata dalla lotta del popolo col potere sovrano, fra i quali due contendenti esso sorge, termine intermedio e non è l'uno nè l'altro, e partecipa quindi degli errori e dei difetti e dell'uno e dell'altro: un prodotto, che una superiore civiltà non potrà a meno di eliminare dal suo seno, quando l'equivoco dei due poteri contendenti sarà svanito e la vita pubblica sarà organizzata sopra una più sicura [illegible] morale e sociale. E' modestamente, anche il mio pensiero; e contro questo prodotto di una mezza civiltà, io, non potendo altro, affretto coi voti una forma più alta di civiltà politica. Ma è inutile abbandonarsi alla profezia.

Ora, in questo romanzo è un dialogo caratteristico. « Voi votereste con la vostra coscienza? — dice lord Monmouth al nipote, quando apprende che questi va al parlamento con tale intenzione. — Ma siete matto! Voi votereste secondo le idee della vostra famiglia, come un *gentleman*, non secondo la vostra coscienza come un avventuriero ». — E dice, parlamentarmente, bene. Perchè, appunto pensare parlamentarmente significa pensare secondo la *famiglia*, o la classe, o la scuola: pillole di [illegible], non tutta la realtà di un paese. Non per nulla, forse, il peristilio della Camera ha il nome di Armacie.

Comunque, io vorrei ricordare ai rappresentanti della nazione che in questo momento non si batte — si batterà domani? — una sola cosa: quale che sia il loro pensiero sulla pace e la guerra, quale sia la loro struttura mentale e sentimentale, quale che sia il loro passato, e non importa se coerente o contradditorio a quello che vogliono sia l'avvenire: in tutti i confini dei paesi d'Europa il sangue scorre a fiumi: milioni, e non migliaia, di giovani vite sono falciate e siese al suolo: tutta una generazione del mondo civile giace distrutta dalla mitraglia e dalle malattie. Parlate, dunque, basso! Per non disturbare il sonno dei morti; per non suscitare l'ironico sorriso sul labbro dei superstiti. E se dovete decidere della guerra, decidete con serietà; e se dovete riconfermare la neutralità, riconfermatela almeno con una certa dignità.

In ogni caso, non dimenticate la nobiltà dell'Italia dinnanzi agli eserciti di Europa accampati in guerra.

Rastignac.

Leggo, in questo momento, la risposta dell'on. Bissolati nella settimanale *Azione socialista*, al mio ultimo articolo. E risponderò domani. Risponderò contemporaneamente anche all'*Avanti!*, che mi pare sia stato più fine e sottile negli spiriti e nella forma, che non il giornale riformista.

Notevoli progressi russi dalla Bzura ai Carpazi

I Tedeschi respinti alla baionetta da molti villaggi

PIETROGRADO, 28. (Ufficiale).

Noi progredimmo sulla riva sinistra della Vistola. Siamo giunti fino a Gombin. Ci siamo impadroniti di Brezhny e dei villaggi della valle della Mroga donde sloggiammo il nemico alla baionetta. Oltre Brezhny e Glowno abbiamo caricato con successo la fanteria nemica impadronendoci dell'artiglieria.

Dalla parte di Lodz i Tedeschi si mantengono nelle loro trincee. Abbiamo sitasnato nella regione di Strykow.

Da per tutto la situazione è favorevole alle nostre armi.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia-Tymbark si afferma il nostro vantaggio sul corso inferiore del Schrenjava, ove un intero reggimento si è arreso alle nostre truppe.

Sulla riva sinistra della Raba abbiamo preso posizioni potentemente fortificate.

Sulla riva destra della Vistola il nemico ha proseguito energicamente in una marcia di indietreggiamento disordinata.

Informazioni degne di fede attestano che gli austriaci hanno installato sul campanile della cattedrale di Cracovia un posto di telegrafia senza fili e di mitragliatrici.

Nel Caucaso si segnala uno scontro con una forte colonna turca all'ovest di Juzveran. Il resto del fronte è calmo.

Gombin è situato sulla riva sinistra della Vistola, a nord-est di Kutno, quasi in faccia a Plosk, che si trova dalla parte opposta del fiume. La Mroga è un affluente di destra della Bzura, con corso da sud a nord; nasce dalle colline meridionali di Brezhny e si getta nella Bzura vicino a Lovitz. Glowno è una piccola cittadina situata a specchio della Mroga. A venti chilometri a ponente di questo fiume si trova la località di Strykow, assai importante nella presente battaglia, perchè è nelle sue vicinanze che una colonna tedesca sfondò il centro russo, restando alla sua volta quasi accerchiata dalle riserve russe accorse da Varsavia di rinforzo.

Tymbark è un villaggio situato ai piedi dei Carpazi, a sud di Cracovia, sulla strada ferrata Neu-Sandec-[illegible] [illegible] Vistola, che corre ad una trentina di chilometri [illegible] casinoi di Cracovia. Il fatto che i russi si siano fortificati su codesto corso d'acqua, prova che essi sono giunti assai vicino a Cracovia: a poco più d'una tappa.

Attacchi russi respinti a Nowo Radomsk

secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia in data 28 mattina:

Nella Prussia orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti senza importanza.

Presso Lovicz le nostre truppe hanno attaccato di nuovo. La lotta dura ancora.

Forti attacchi russi nella regione ad ovest di Nowo Radomsk sono stati respinti. Nel resto della Polonia meridionale tutto è immutato.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito.

Czernowitz sgombrata dagli Austriaci

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, ore dodici dice: Sulla frontiera polacca la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma. Nella Galizia occidentale e nei Carpazi i combattimenti sono continuati senza che si avesse da nessuna parte una decisione.

Czernowitz è stata nuovamente sgombrata dalle nostre truppe.

Cinquantamila prigionieri austro - slavi

chiedono di combattere con i Russi

PIETROGRADO, 28.

Cinquantamila prigionieri austriaci slavi internati a Kieff hanno domandato di cambiare le loro uniformi con quelle russe e di partire per il fronte tedesco.

Il piano russo in Polonia

e l'errore dei tedeschi

PARIGI, 28.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado sulla battaglia in Polonia: Diventa ogni giorno più evidente che i Russi hanno concepito un piano mirabile per attirare i Tedeschi nella trappola. Non meno ammirabile fu l'esecuzione di questo piano, mentre risulta che la ignoranza dei Tedeschi sui movimenti russi è dovuta alla poca abilità dei loro servizi aerei. La loro cavalleria serve pure poco per i servizi di esplorazione. I Tedeschi hanno commesso l'errore di dividere le loro forze in due parti che si separarono. Quando vollero colmare il vuoto, era troppo tardi. Attraverso questo spazio i russi si rinforzarono tagliando la via delle comunicazioni, con la massa meridionale, ai Tedeschi la cui situazione è così divenuta pericolosissima. Il tentativo tedesco di battere i Russi per sezioni è completamente fallito e invece è toccato proprio a loro di essere divisi in sezioni. Soltanto con gravi perdite i Tedeschi potranno liberarsi e concentrare nuovamente le loro forze. Essi non possono quasi sperare di resistere ancora prima di giungere sull'altra riva dell'Oder.

Timori russi

annunziati da Vienna

BERLINO, 28.

Secondo telegrammi da Vienna al Berliner Tageblatt le operazioni della flotta tedesca nel Baltico, avrebbero causato grande inquietudine a Pietrogrado. Voci inverosimili circolano in città e si lavora febbrilmente a fare delle fortificazioni. Si ricorda un recente scritto di Menscikow che la Novoje Wremia lanciava come grido di allarme, annunziante prossima la comparsa di una potente squadra tedesca con numerosissime navi e trasporti da cui sarebbero sbarcati i granatieri della Pomerania facendo il loro ingresso trionfale a Pietrogrado. « Se io fossi al posto del Presidente del Consiglio dei Ministri, scriveva il Menscikow, mi affretterei a trasportare i tesori e gli archivi di Stato a Mosca e a Nijni Nowgorod per sottrarli alle mani nemiche ».

L'abilità strategica

dei Tedeschi e dei Russi

MILANO, 28.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera da Pietrogrado: Ho potuto parlare con un'alta autorità militare che mi ha comunicato le informazioni ed espressi i giudizi seguenti sull'ultima puntata tedesca fra la Warta e la Vistola.

La ritirata di Hindenburg dalla fronte della Vistola dopo la disfatta subita sotto Varsavia e la relativa distruzione compiuta nel territorio della Polonia centrale sono state un'abile manovra che preludeva ad una nuova offensiva. Effettivamente malgrado la seria disfatta di Varsavia e gli [illegible] combattimenti nella foresta [illegible] [illegible] militari non erano stati di tale importanza, nè avevano [illegible] [illegible] [illegible] Del resto [illegible] la loro ritirata verso la frontiera è stata [illegible] da maneggi sul loro fianco [illegible] che si [illegible] sulla direzione di Nowo Georgiewsk e di Iwangorod e soprattutto da combattimenti contro le forti retroguardie nemiche che si erano rafforzate sul terreno compiendo lavori di fortificazione [illegible], retroguardie a cui era stato affidato il compito di ritardare il più possibile l'inseguimento dei Russi.

Lo Stato Maggiore russo persuaso dunque che la precipitosa ritirata aveva lo scopo di attirare i Russi sulla fronte Kalisch-Czenstochau aspettava una nuova offensiva tedesca, ma non era facile prevedere da quale lato essa si sarebbe verificata. I Tedeschi ritirandosi si erano ammassati compiendo come al solito il loro concentramento mediante le linee ferroviarie in due gruppi; uno intorno a Czenstochau e l'altro presso Thorn. Quindi essi hanno pronunciata la loro rapida e violenta offensiva nel territorio fra la Warta e la Vistola, nella direzione generale Lowicz-Lodz-linea della Warta, cioè in direzione da nord-est a sud-ovest. L'obbiettivo di questa manovra avvolgente era di prendere alle spalle i corpi d'armata russi che facevano fronte alla linea Kalisch-Czenstochau-Cracovia. Per dare alla loro manovra la più grande efficienza e le maggiori probabilità di riuscita, i Tedeschi simultaneamente alle colonne che tentavano di avviluppare il nemico da nord-est, facevano avanzare da Vielun un'altra forte colonna che doveva andare risolutamente sul fianco sinistro del gruppo centrale degli eserciti russi, cioè a dire del gruppo che opera fra la Warta e la Vistola. La puntata da Vielun è completamente fallita perchè la colonna nemica è stata subito arrestata dai russi. Quanto alle forze principali tedesche che hanno compiuto con rapidissima marcia un largo movimento con l'obbiettivo di respingere ed avviluppare i russi stessi, è stata ammirevolmente concepita e merita ogni elogio. Tuttavia le truppe russe hanno qui fatto fronte vigorosamente alle forze tedesche numericamente superiori mentre l'alto comando ordinava la concentrazione con la maggiore rapidità in questa zona del più gran numero possibile di corpi. Questo concentramento, operato col massimo ordine e con relativa rapidità, nonostante lo stato delle strade e delle linee ferroviarie, dopo la sistematica distruzione compiuta dai tedeschi, ha permesso ai russi di mettere in poco tempo nella zona di Lodz forze sufficienti per poter passare dalla difensiva ad una contro offensiva avviluppante delle forze tedesche.

Corazzata e incrociatore tedesco affondati nel Baltico?

PARIGI, 28.

Il « Matin » ha da Pietrogrado questa notizia che va accolta con riserva:

« Un incrociatore tedesco sarebbe affondato presso Libau e sarebbe la « Hertha » o una nave dello stesso tipo.

Si segnala inoltre che la « dreadnought » tedesca « Kaiser Wilhelm der Grosse » avrebbe urtato contro una mina nel Baltico e sarebbe in seguito colata a fondo. Si attende la conferma ufficiale di tale notizia ».

La « Hertha » è una nave scuola, di così scarsa importanza militare, che si può comprendere che i Tedeschi l'abbiano arrischiata nelle vicinanze del golfo di Finlandia. La « Kaiser Wilhelm der Grosse » non è una « dreadnought », ma una corazzata di 10.500 tonnellate, completata nel 1901, ed armata di quattro pezzi da 280 mm. e 18 da 150 mm. In realtà, la divisione delle cinque « predreadnought » « Kaiser » incrocia nel Baltico per sorvegliare i movimenti della flotta russa.

La situazione

La grande battaglia russo-[illegible] nella regione di Lodz non è ancora venuta ad una soluzione [illegible] Non solo si combatte ancora con accanimento; ma la lotta è [illegible] suo punto culminante, specialmente sul corso meridionale della [illegible] nei dintorni di Strykow dove [illegible] d'armata tedeschi del generale [illegible] ckensen sono stati avvolti da un movimento russo accerchiante, ma che a questo momento non si [illegible] riuscito. Per cui si può dire che [illegible] ne incominciata due settimane [illegible] suo complesso, pare delinearsi [illegible] ta la linea favorevolmente ai [illegible] stanno riprendendo le posizioni [illegible] ritori perduti tra la Vistola e la [illegible] per conseguenza dell'attacco [illegible] del gen. Hindenburg; ma sul [illegible] più vivo e più importante della [illegible] della battaglia, là dove pare [illegible] concentrato lo sforzo massimo [illegible] midabile conflitto, la partita non [illegible] cora terminata. E quindi è [illegible] maturo parlare oggi di grande [illegible] decisiva russa, come annunziano [illegible] rispondenti dei giornali parigini [illegible] dinesi, ma come non annunzia [illegible] lo Stato Maggiore di Nicola [illegible] vitch. Ci consta che questo Stato [illegible] giore non pubblicherà la relazione [illegible] ganica e completa della battaglia [illegible] non ad azione nettamente riuscita [illegible] ramente decisa.

I lettori ricorderanno che, [illegible] l'impulso della nuova offensiva [illegible] Varsavia, alcuni Corpi tedeschi [illegible] nella regione di Lodz, [illegible] contingenti russi [illegible] loro sul campo di battaglia, [illegible] tedeschi, vistisi minacciati [illegible] la, hanno opposto una resistenza [illegible] nile, disperata, all'avvolgimento [illegible] versario; e curarono soprattutto di [illegible] ridurla al raggiungimento [illegible] biettivo più urgente; aprirsi [illegible] per poter ritirarsi ordinatamente [illegible] rimpegnarsi e ricongiungersi [illegible] dell'esercito da cui sono rimasti [illegible] cati.

I Russi, accortisi di questo [illegible] di scampo delle truppe avversarie impigliate nella loro vasta rete [illegible] doppiano di violenza nell'attacco [illegible] il comunicato odierno da Pietrogrado ce ne dà un'assai notevole [illegible] sensazione. Ma il grosso dell' [illegible] tedesco intensifica a sua volta [illegible] tacchi in tutti i punti più vulnerabili del semicerchio nemico per costringerlo a diminuire la pressione sui [illegible] accerchiati e liberarli, così, da una posizione tanto difficile e critica. Tale [illegible] lo è giunto, con un crescendo di [illegible] dall'una parte e dall'altra, al suo punto culminante. E siamo proprio al momento in cui ci domandiamo se i [illegible] dovranno allentare la stretta e [illegible] *prise* oppure se riusciranno a [illegible] re l'avanguardia prussiana inchiodarsi nelle loro file. Forse l'indomani potrà dare una risposta.

Questa è la lotta che s'addensa [illegible] bile nel centro. Sulle altre linee [illegible] progrediscono con una certa rapidità. La loro ala destra operante sulla [illegible] siola è riuscita a portarsi dalla [illegible] fluenza della Bzura alla cittadina di Gombin, a nord-est di Kutno: [illegible] significa un progresso di 38 chilometri in pochi giorni. Le truppe russe [illegible] ranti sulla Bzura — che avevano respinto i Tedeschi l'altro giorno da [illegible] wita — li hanno ora assaliti alla baionetta venticinque chilometri più ad ovest, sulle rive della Mroga, e hanno riconquistato tutti i villaggi tra cui il maggiore: Growna.

Nel settore galiziano i progressi si continuano non meno notevolmente. Fino ad ieri sapevamo che l'estrema ala sinistra russa aveva occupato Neu-Sandec ed aveva anche oltrepassato il fiume che bagna codesta città, il Dunajez. Dal comunicato ufficiale di Pietrogrado apprendiamo che [illegible] sono avanzati di circa trenta [illegible] chilometri ad ovest di quella [illegible] poichè li troviamo a Tymbark e sulla riva destra della Raba, dove si fortificano. Se pensiamo che la Raba avvolge a semicerchio la piazzaforte di Cracovia ad una distanza d'una ventina [illegible] quina di chilometri appena dalle batterie esterne della capitale della Polonia austriaca, non possiamo non rimanere sorpresi dalla celerità con la [illegible] le avanguardie dell'ala sinistra russa si son portate avanti a minacciare Cracovia. Ma dubitiamo che l'investimento di questa piazzaforte sia imminente. Evidentemente l'ala sinistra, fortificandosi sulla Raba, non ha intenzione di proseguire l'avanzata, ma solamente di arrestarsi per un certo tempo di fronte alla posizione maggiore

...stro-ungarica; almeno fin tanto che la battaglia di Lodz non si sia risolta e la situazione dell'ala destra, tra la Warta e la Vistola, non abbia raggiunto un definitivo chiarimento.

Notevole è l'abbandono di Czernovitz, capitale della Bucovina, per parte dei distaccamenti magiari che l'avevano un mese addietro rioccupata e munita. Evidentemente, queste forze si sono sentite troppo separate, oramai, dal grosso dell'esercito austro-ungarico che s'è dovuto raccogliere nuovamente tra Czenstochau e Cracovia. Anche la calata di forze russe in Ungheria, attraverso i Carpazi per la valle di Laborcz, era una minaccia non indifferente al fianco e alle spalle di quei distaccamenti, rimasti isolati oltre i Carpazi, nella Bucovina. E perciò hanno preferito ritirarsi al sicuro.

Negli altri teatri della guerra non abbiamo avvenimenti notevoli da registrare. Ieri le artiglierie tedesche tirarono qualche colpo in direzione di Reims, dove lo Stato Maggiore francese conduceva i giornalisti neutrali a visitare il fronte; e attacchi parziali vi furono da entrambe le parti nella regione delle Argonne. Ma non furono che azioni isolate, sporadiche, che non possono spostare la situazione nello scacchiere occidentale che rimane immutata; e tale resterà, probabilmente, parecchi altri giorni ancora.

Guglielmo telegrafa a Hindenburg

"Distinguetevi, il mondo intero vi guarda„

PARIGI, 28.

Il Matin riceve da Pietrogrado queste notizie che vanno accolte con riserva: I prigionieri Tedeschi catturati a Lodz arrivano a Varsavia. La guardia prussiana della riserva è assai male accolta dalla popolazione che invece festeggia i soldati polacchi sudditi tedeschi, fraternizzando con loro. Le notizie da tutte le fonti sono eccellenti e appaiono come un sintomo del prossimo sbandamento delle truppe tedesche impegnate sul fronte Lowicz-Plock. La marcia dei Russi verso Budapest si effettua brillantemente. Apprendo poi da fonte militare competente che le perdite subite ieri l'altro dai Tedeschi sono più considerevoli anche di quelle di un corpo d'armata fatto prigioniero e di un altro in rotta. Le notizie ricevute oggi mostrano che il cerchio di ferro che si stringe attorno ai corpi d'armata tedeschi, circondati nella regione di Brezine e di Strykow, si rinserra sempre più e che le mitragliatrici e i cannoni russi seminano la morte in quella cittadella vivente. Due corpi d'armata tedeschi tentano disperatamente di aprire a nord di Leczica una breccia per la quale potrebbe volgersi almeno una piccola parte di questi 150 mila Tedeschi. Secondo informazioni ricevute finora i critici militari credono di poter affermare che una infima maggioranza delle truppe tedesche riuscirà a salvarsi e il resto sarà ucciso e fatto prigioniero. Il generale tedesco comandante i Corpi di armata attualmente impegnati, è come è noto il generale Von Mackensen. Il generale Von Hindenburg che comanda le truppe tedesche in Polonia avrebbe ricevuto prima della battaglia di Lodz un telegramma da Guglielmo II che diceva: «Distinguetevi, il mondo intero ha gli occhi fissi su di voi».

Il bombardamento di Belgrado

Si attende per domani la caduta della città

BERLINO, 28.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *al campo austriaco, manda particolari sul bombardamento di Belgrado. Presso Valievo l'esercito principale del generale Potiorek proseguì in direzione di Lasareva, raggiunta il 22 novembre. I russi si concentrano presso Arangjelovac a una cinquantina di chilometri ad oriente da Valievo. Una divisione austro-ungarica batté la strada da Obrenovich a sud ovest di Belgrado lungo la Sava arrivando la sera del 23 presso Ostruznica, a sette chilometri da Belgrado, perciò il 24 le paludi Varchis separate dal fiume della Sava, dall'isola degli Zingari. Presso questa isola gli austro-ungarici ebbero gravi perdite nei combattimenti precedenti all'inizio della guerra.*

Presso le paludi Varchisi è la più forte linea fortificata dei serbi, appoggiata a una catena di alture corrente ad arco da nord a sud. L'altura Avala di 565 metri a circa dodici chilometri al sud-est di Belgrado, è fortemente armata e copre la parte meridionale della linea serba. Le truppe serbe, spintesi lontano sulla strada di Coreca e già battute, si ritirarono per concentrarsi con le forze principali. Ad appoggiare l'azione diretta a tagliare Belgrado dal sud, il 21 novembre dalla riva opposta della Sava, gli austriaci ripresero il bombardamento delle fortificazioni lungo il fiume e sulle posizioni coperte dell'artiglieria serba. Il bombardamento fu efficacemente appoggiato dal fuoco dei Monitori sul Danubio e sulla Sava. L'artiglieria austro-ungarica ha sul margine del Laudon, lungo il quale corre la strada Semlino Bezania, una buona posizione naturale, dalla quale si domina l'esteso campo di tiro fino alla Sava. Su questa penisola formata dalla Sava e dal Danubio corre la ferrovia verso Belgrado. Il ponte ferroviario attraverso la Sava fu, come è noto, distrutto dai serbi, al principio della guerra; però serviva ancora ai pedoni. Le munizioni e le provvigioni venivano da Belgrado. Ogni volta che i monitori e i battelli dovevano passare sotto il ponte, erano costretti a farlo sotto il fuoco delle mitragliatrici. Finalmente era venuto il momento del bombardamento definitivo contro le fortificazioni di Belgrado e contro le posizioni dell'artiglieria serba lungo le rive della Sava e del Danubio. Non si poté evitare il bombardamento degli edifici pubblici e privati. Si crede che la capitale serba non resisterà oltre il 29 corrente. Vi è tuttavia da dubitarne, dovendosi ancora abbattere la linea fortificata Balvoo Avala.

Gli Austriaci battuti dai Montenegrini

CETTIGNE, 28.

Il 25 corrente otto battaglioni austriaci attaccarono un brigata montenegrina dalla parte di Visegrad sulla Drina e facevano ogni sforzo per cacciarla dalle sue posizioni. I Montenegrini respinsero gli Austriaci infliggendo loro gravi perdite e li inseguirono impadronendosi di considerevole materiale da guerra e facendo numerosi prigionieri.

Visegrad sulla Drina è una cittadina di confine in territorio bosniaco, e domina verso il passaggio dei monti Sjatihor, e quindi tutta la vallata del Lim; le due sole vie, cioè, d'invasione austriaca su territorio montenegrino.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella giornata del 27 sono continuati combattimenti di artiglieria nel Belgio, senza incidenti speciali. L'artiglieria pesante tedesca mostra minore attività. Vi è stato un solo attacco di fanteria al sud di Ypres, attacco che le nostre truppe hanno respinto. Verso sera la nostra artiglieria ha abbattuto un biplano tedesco recante tre aviatori: uno di essi è stato ucciso, gli altri due sono stati fatti prigionieri. Nella regione di Arras e più al sud nessun cambiamento. La giornata è stata calmissima nella regione dell'Aisne. Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha inflitto all'artiglieria nemica perdite assai gravi.

Dall'Argonne ai Vosgi niente da segnalare.

Situazione immutata

della guerra franco-tedesca

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 28 novembre mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata. Le spinte in avanti dei Francesi nell'Argonne sono state respinte. Nella foresta situata a nord-ovest di Apremont e nei Vosgi sono state strappate alcune trincee ai Francesi malgrado una vigorosa difesa.

L'azione delle flotte franco-inglesi

Il comunicato della Marina francese

BORDEAUX, 27.

Il bollettino ufficiale della marina annunzia che nel Mediterraneo le squadre franco-inglesi continuano a bloccare l'Adriatico e i Dardanelli, proteggono le coste dell'Egitto, e il canale di Suez.

Nel nord navi francesi ed inglesi procedono alla ricognizione delle batterie tedesche, situate sul litorale belga.

Gli incrociatori tedeschi della squadra del Pacifico sembra che non abbiano lasciato le acque cilene dopo il combattimento del primo novembre.

Dixmude è dei Tedeschi

BERLINO, 28.

(Ufficiale). — La notizia pubblicata dal Daily Mail *che Dixmude è stata ripresa dagli Alleati è completamente priva di fondamento. Dixmude è sempre in potere dei Tedeschi.*

Joffre decorato da Poincaré

della massima onorificenza militare

PARIGI, 28.

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra sono partiti insieme da Parigi giovedì mattina in automobile per andare a far visita agli eserciti. Essi si sono dapprima fermati al Gran quartiere generale.

Il Presidente della Repubblica ha rimesso la medaglia militare al generalissimo Joffre.

Il discorso di Poincaré

Poincaré ha pronunziato in questa occasione il seguente discorso: «Mio caro generale. Mi è assai grato rimettervi oggi, alla presenza del Presidente del Senato Dubost, del Presidente della Camera, Deschanel, del Presidente del Consiglio, Viviani, del Ministro della Guerra, Millerand, questa semplice gloriosa medaglia che è l'emblema delle più alte virtù militari e che portano con la stessa fierezza, generali illustri e modesti soldati.

«Vogliate vedere in questa distinzione simbolica un attestato della riconoscenza nazionale.

«Fino dal giorno in cui si è così notevolmente realizzata, sotto la vostra direzione, la concentrazione delle forze francesi, voi avete mostrato nella condotta dei nostri eserciti qualità che non si sono smentite per un istante, uno spirito di organizzazione, di ordine e di metodo i cui benefici effetti si sono estesi dalla strategia alla tattica, una saggezza ferma e avveduta che sa sempre far fronte all'imprevisto, una forza di animo che nulla scuote, una serenità il cui esempio salutare diffonde ovunque la fiducia e la speranza.

«Risponderò, ne sono sicuro, al vostro intimo desiderio non separando da voi nelle mie felicitazioni i vostri fedeli collaboratori del Gran Quartiere generale chiamato a preparare, sotto il vostro comando supremo, le operazioni di ogni giorno e assorbiti come voi nei loro sacri compiti.

L'elogio all'esercito

«Va da qui, dagli ufficiali e dagli uomini che mi circondano in questo momento, il mio pensiero, va a raggiungere su tutte le linee del fronte, dai Vosgi al mare del Nord, le mirabili truppe alle quali devo fare domani e nei giorni seguenti una nuova visita, e tradurrò certamente, caro generale, il vostro sentimento se porterò sull'insieme degli eserciti una parte dell'onore che voi avete meritato.

«Nelle rudi settimane che avete passato, voi avete consolidato e prolungato con la difesa della Fiandra la vittoria brillante della Marna e, grazie all'alto impulso che avete saputo dare intorno a voi tutti ha cospirato ad assicurarvi ogni successo. Una perfetta unità di vedute intorno a voi nel comando, una solidarietà attiva negli eserciti alleati, un giudizioso impiego delle formazioni, una coordinazione razionale delle varie armi.

«Ma ciò che ha più particolarmente servito al vostro disegno è quella impareggiabile energia morale che si sprigiona dall'animo francese e che fa agire tutte le risorse dell'esercito, quell'irresistibile forza ideale che dal principio della campagna ha permesso alle nostre truppe di sviluppare le loro qualità acquisite e di guadagnarne di nuove, di abituarsi alla pratica dell'organizzazione difensiva, senza perdere la loro aggressività, di resistere egualmente alla fatica dei combattimenti ininterrotti ed alla noia della lunga immobilità, di proteggersi contro il fuoco nemico, pur conservando in mezzo alle mille novità della guerra il loro entusiasmo ed il loro coraggio.

È la Francia che combatte

«Il giorno in cui sarà possibile passare in rivista alcuni degli atti di devozione e di coraggio che si compiono quotidianamente tra voi, sarà dimostrato coi fatti che mai durante i secoli la Francia ha avuto un esercito più bello e più cosciente dei suoi doveri. Questo esercito dall'onde non si confonde con la Francia stessa? È non è la Francia, la Francia intera, senza distinzioni di partito e di condizione sociale, che si è levata all'appello del Governo della Repubblica per respingere un'aggressione perfidamente premeditata?

«I cittadini raggruppati sotto le bandiere non hanno più che un cuore ed uno spirito e le mire individuali sono pronte a scomparire dinanzi all'interesse generale. In questo sublime slancio di un popolo libero i rappresentanti del Paese non sono stati meno devoti nel pagare il loro debito alla Patria. Ed i Presidenti che sono venuti oggi a portare all'esercito i voti delle due assemblee permetteranno che io mi unisca loro per inviare un commosso saluto ai membri del Parlamento caduti, morti o feriti sul campo di battaglia.

«I lutti e gli orrori di questa guerra sanguinosa non diminuiranno l'entusiasmo delle truppe; le perdite dolorose che subisce la nazione non turberanno la sua costanza e non potranno cancellare la sua volontà. La Francia ha esaurito tutti i mezzi per risparmiare all'umanità una catastrofe senza precedenti. Essa sa che per evitarne il ripetersi deve, d'accordo con gli alleati, abolirne definitivamente le cause; essa sa che la generazione attuale porta in sè, coi legati del passato, la responsabilità dell'avvenire; essa sa che un popolo non si esaurisce tutto intero in un minuto per quanto tragico della sua esistenza collettiva, e che, sotto pena di sconfessare tutta la nostra storia, non abbiamo il diritto di ripudiare la nostra missione secolare di civiltà e di libertà.

Per l'opera di liberazione

«Una vittoria indecisa ed una pace precaria esporrebbero domani il genio francese a nuovi insulti di questa barbarie raffinata che prende la maschera della scienza per meglio saziare i suoi istinti dominatori. La Francia proseguirà sino alla fine coll'incrollabile unione di tutti i suoi figli e col perseverante concorso dei suoi alleati l'opera di liberazione europea che è incominciata, e, allorchè l'avrà compiuta, avrà, sotto gli auspici dei suoi morti, una vita più intensa nella gloria, nella concordia e nella sicurezza».

Le formidabili opere difensive tedesche nel Belgio.

PARIGI, 28.

Persona autorevole di ritorno dal Belgio narra di avere visitati i formidabili preparativi di resistenza compiuti dai Tedeschi nei dintorni della capitale belga. Tutta la pianura di Waterloo è minata da una straordinaria rete di trincee sotterranee che gli abitanti di Bruxelles possono visitare liberamente nelle loro passeggiate. Sembra che i Tedeschi siano desiderosi di far conoscere il carattere imponente dei loro preparativi.

Si hanno nuovi particolari intorno alla battaglia delle Fiandre che mettono in rilievo una circostanza a cui sinora si era accennato in modo vago. La guerra ha messo di fronte in Oriente ed in Occidente milioni e milioni di uomini e le battaglie hanno assunto proporzioni straordinarie di estensione; ma la Fiandra belga è stata il teatro delle battaglie più intense ed in nessun altro luogo vi fu mai un'adunata così numerosa di combattenti sopra così breve spazio. Si calcola che sulla linea di una cinquantina di chilometri i Tedeschi abbiano portato successivamente all'assalto forse un milione di uomini.

Alcuni giornalisti che hanno potuto visitare il campo di battaglia più vicino a Parigi ricostruiscono tecnicamente l'opera compiuta dall'esercito di Parigi durante la battaglia della Marna. Per un caso strano era rimasto finora poco noto un episodio la cui narrazione offre un grande interesse: si è saputo soltanto ora a che cosa fu dovuta il 9 settembre la scomparsa totale degli automobili di piazza di Parigi. Si era detto allora che avevano servito a trasportare dei feriti. Invece erano stati adoperati per trasportare d'urgenza dei rinforzi sul punto più minacciato della via dell'Ourcq dove l'esercito del generale Manoury stava per essere sopraffatto. In quel giorno i due corpi d'armata che combattevano contro l'ala destra tedesca e che dovevano mantenere il contatto con l'esercito inglese si trovarono attaccati sul fianco da poderosi rinforzi tedeschi che provenivano dal nord. La posizione era così pericolosa che la sera del 9 i corpi d'armata che costituivano l'estrema ala sinistra francese cominciarono a battere in ritirata. Era la sconfitta e una sconfitta avrebbe completamente compromessa la vittoria della Marna. Il generale Manoury trasmise allora al generale Boelle l'ordine del generalissimo Joffre di prendere l'offensiva a qualunque costo sacrificandosi occorrendo fino all'estremo. La mattina del 10 l'offensiva fu ripresa con energia e i Tedeschi, credendo di trovarsi innanzi a forze superiori iniziarono la ritirata per non fermarsi se non dopo la linea dell'Aisne.

Perdite e crescenza

delle flotte inglese e tedesca

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, dichiara che le perdite dei sottomarini sono uguali per l'Inghilterra e la Germania, e che le perdite dei Tedeschi in incrociatori leggeri sono superiori. La flotta inglese aumenterà di 15 corazzate alla fine del 1915 mentre la Germania aumenterà soltanto di tre unità. L'Inghilterra conserverebbe la superiorità anche se perdesse una «superdreadnought» al mese.

La Camera dei Comuni si aggiorna poscia al 2 febbraio.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Novembre 1914

Bari	40	62	17	33	72
Firenze	84	23	45	14	64
Milano	83	53	21	51	70
Napoli	18	52	45	26	25
Palermo	37	26	11	72	7
Roma	41	30	21	66	6
Torino	30	13	82	60	24
Venezia	78	55	18	35	15

I fatti della "settimana rossa„

alle Assise di Aquila

L'udienza di stamane

L'opera rivoluzionaria di Malatesta

AQUILA, 28.

Con l'audizione del teste *Mario Di Stefano*, delegato di P. S. si inizia l'udienza di stamane. Dopo aver confermato i suoi rapporti scritti dice che, giunto in Ancona per servizio, trovò la città sotto l'impressione del terrore. Gli ordini del Malatesta e alcuni suoi consigli erano messi in esecuzione dalla folla dei facinorosi. Il teste dovette fare una inchiesta per il noto episodio del drappello delle guardie di città giunte in rinforzo. Assistette anche questo delegato alla scenata della stazione dove furono sparate delle revolverate contro un ingegnere. Malatesta soleva dire nei suoi comizi che i partiti sovversivi erano giunti al punto che li accomunava, l'abbattimento cioè della Monarchia. Ottenuto questo scopo i partiti avrebbero poi ripreso ciascuno la propria via. Malatesta parlava con parola insinuante in forma abbastanza calma. Egli in un comizio disse: Facciamo la nostra dimostrazione il 7 giugno e se i soldati spareranno spareremo pure noi!

Il teste però nulla sa di particolare e di specifico a carico dei singoli imputati. Solo del Nenni seguì la propaganda nei comizi a Senigaglia e nei suoi articoli. Il teste narra che furono commessi parecchi atti di *sabotage*: si incendiarono i casotti daziari e si abbatterono pali telegrafici.

P. M. Ma perchè se la prendevano tanto i facinorosi con i pali che alla fin fine erano immobili?

Teste. Il Malatesta soleva dire che era necessario abbattere i pali telegrafici per impedire che fossero avvertite le persone che avrebbero potuto contrastare l'opera rivoluzionaria e così si dovevano pure togliere le rotaie.

Avv. Giardini. Dove diceva questo Malatesta?

Teste. Nei comizi tenuti a Senigaglia.

Avv. Giardini. E perchè non lo denunciò?

Teste. Feci rapporto ai miei superiori.

Altro delegato è chiamato *Costantino Ruggero*. Narra lungamente che prima dell'arrivo di Malatesta in Ancona si erano avute in quella città splendide dimostrazioni patriottiche e la cittadinanza era tranquillissima. Il Malatesta, appena giunto in Ancona, rimproverò ai partiti sovversivi e specialmente all'anarchico di essere addormentati e li svegliò e cercò di riunirli in un solo intento, quello dell'abbattimento della Monarchia che secondo lui era il primo passo del trionfo delle sue idee anarchiche. Nella propaganda antimilitarista il Malatesta trovò consenzienti tutti i partiti sovversivi più accesi. Lo scopo del comizio indetto per lo Statuto era di tenere impegnata la truppa e impedire che si facesse la rivista militare.

Narra il teste vari episodi dei tumulti della *Settimana rossa*: l'abbattimento dei pali telegrafici, l'incendio dei casotti daziari, il sequestro di automobili postali, l'abbattimento dello stemma della sezione di questura, stemma che fu poi gettato in mare, ecc., ecc.

Avv. Giardini. Nessuno nega che questi fatti siano avvenuti in Ancona: ma bisogna vedere se essi si possono attribuire a questi imputati.

P. M. A che cosa il Malatesta paragonava l'esercito in quei comizi?

— Ad un mastino che è di guardia ad una bella casetta. «Se voi volete» diceva Malatesta ai comizianti «entrare nella casetta senza farvi aggredire e mordere dal cane, lo dovete ammazzare». Naturalmente nella casetta Malatesta raffigurava la reggia.

A domanda dice che il Bouduet è un repubblicano intransigente. Tornando al Malatesta dice che questi non frequentò la Camera del lavoro fin dal suo arrivo in Ancona, ma solo in seguito, quando la sua propaganda di antimilitarista divenne più intensa. Anche il Nenni frequentava la Camera del lavoro. A domanda dice che insieme al delegato D'Arpe sentì, poichè le finestre erano aperte ed essi erano sulle scale, il Pelizza esclamare nel comizio alla Camera del lavoro: «Da Ancona proletaria e sovversiva deve partire il grido di guerra».

Come funzionava la repubblica.

Il delegato *Raffaele Ruzzi* giunge troppo tardi nella sfilata dei testimoni funzionari, per narrare ai giurati fatti e cose nuove. Ricorda però che gli scioperanti rilasciavano ai beccai che non erano inscritti alla Camera del lavoro dei buoni per la macellazione. Un dirigente della Camera del lavoro era stato messo al mattatoio per il controllo. Lo scopo di quei buoni che erano infine dei permessi di lavoro, era quello di non lasciar mancare la carne agli istituti pii e anche alla cittadinanza perchè i macellai si erano rifiutati di lavorare senza quei permessi della Camera del lavoro. Narra il teste che un giorno perchè i venditori del mercato non volevano vendere le loro derrate a prezzo esiguo, i facinorosi distrussero le merci.

P. M. La repubblica fu effettivamente proclamata ad Ancona?

La cittadinanza aveva la convinzione che la proclamazione della repubblica fosse un fatto compiuto.

Il maresciallo di P. S. *Domenico Simonelli* prende da lontano la sua narrazione risalendo nel descrivere le vicende della vita pubblica di Ancona al 1895. Ma non reca alcuna notizia nuova. Afferma, che il Nenni e il Marinelli frequentavano la sede del Sindacato ferroviario.

L'imputato *Nenni* interrompendo: Andavamo in cerca di notizie.

Quando il teste dice che il giorno 7, avvenuto il provvisorio arresto del Malatesta, si recò dal prefetto una Commissione composta fra gli altri dal Marinelli e dal Nenni, questi protesta esclamando:

— Io non sono stato da nessun prefetto e da nessun questore.

Il presidente fa richiamare i due testi camerieri Sarti e Bocchini che ieri si trovavano in aperto contrasto con la deposizione del tenente Locatelli e ai quali il presidente aveva raccomandato, a scanso di provvedimenti gravi, di farsi tornare la memoria. L'avvertimento fu salutare per il Sarti, il quale ora ammette di aver fatto il famoso discorso su Malatesta col tenente Locatelli. Il Bocchini invece persiste nel dire che egli non tenne alcun discorso col tenente dei carabinieri, però ammette la possibilità di non ricordarsi più.

Segue sulla pedana dei testimoni il delegato di P. S. *Giovannangelo Lippolis* il quale narra della attività di propagandista del Nenni a Jesi, il quale capitanò anche una tumultuosa dimostrazione contro la Cooperativa seriola.

Il testimone si diffonde poi a descrivere l'azione del Malatesta sia di organizzazione sovversiva, sia di propaganda anarchica ad Ancona.

Dice che egli fondò il Circolo di studi sociali, riunendo in esso tutti i veri capigruppi di anarchici della città.

Quando il Nenni assunse la direzione del *Lucifero*, questo giornale repubblicano che era temperato, divenne più aggressivo. In certi articoli il Nenni parve più un sindacalista che un repubblicano.

Dapprima vi fu un certo contrasto tra il Malatesta e il Nenni e vi furono polemiche tra il *Lucifero* e la *Volontà*, che era diretta dal Malatesta; ma poi tutti i partiti sovversivi, sotto l'egida della Camera del lavoro, si trovarono d'accordo nella manifestazione antimilitarista, contro le compagnie di disciplina e la festa dello Statuto.

Il teste racconta lungamente episodi e fatti che già sono stati rispettivamente illustrati dai testi precedenti. Egli non sa nulla di specifico e di propria scienza perchè non si mosse in quei giorni dall'ufficio essendo addetto al ramo politico della polizia.

Con questa deposizione si sono esaurite le prove testimoniali di accusa.

Il presidente vorrebbe sospendere l'udienza solo fino a martedì, come di consueto.

Ma un giurato affermando che ha impegni imprescindibili di ufficio pei quali non potrebbe prestar servizio nè martedì, nè mercoledì, ottiene che la sospensione del processo si prolunghi fino a giovedì prossimo. Sarà allora ripresa la escussione testimoniale per quanto riguarda la difesa e che raccoglie una sessantina di testimoni.

La fine del processo è dunque ancora lontana.

Ferrovieri in Tribunale

PISA, 28.

Dopo due giorni di dibattimento è adesso terminata la causa contro 25 ferrovieri chiamati in Tribunale a rispondere di reati in rapporto allo sciopero ferroviario dello scorso giugno.

Il P. M. ha chiesto la condanna di 16 di essi in base all'art. 181 del C. P. e per sei di essi ha ritirato l'accusa, mentre per tre ha chiesto la condanna in base all'art. 312 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865. Il Tribunale, accogliendo in massima la tesi del P. M. e rigettando in parte quella riflettente l'applicazione dell'detto art. 312, ha condannato 24 ferrovieri in base all'art. 181 C. P. alla multa di lire 500 per ciascuno e alla interdizione per tre mesi dai pubblici uffici. Ha assolto un solo ferroviere essendo risultato che egli trovavasi ammalato fin da qualche giorno avanti lo sciopero.

Il cotonificio di Val d'Aosta in Tribunale

L'onorevole Mauri assolto

MILANO, 28.

E' terminato stamane dinanzi al tribunale il processo a carico degli amministratori del Cotonificio della Val d'Aosta, che aveva assunto particolare importanza essendo fra gli imputati l'on. Angelo Mauri.

Il tribunale si è ritirato verso le 10 per pronunziare la sentenza nei riguardi del direttore amministrativo, del direttore tecnico e di alcuni amministratori del fallito cotonificio. Dopo circa un'ora ha dichiarato Guido Arcellazzi, Pietro Scaldini, Ettore Agosti, Oddo Colombo colpevoli del reato di cui all'art. 247 del Codice di commercio nonchè l'Arcellazzi e lo Scaldini di cui all'art. 873 del C. P. Ha dichiarato altresì lo Scaldini colpevole di appropriazione indebita semplice in danno dell'avv. Luigi Occa; condanna quindi Arcelazzi alla pena di mesi otto di detenzione e alla multa di lire quattromila. Scaldini alla pena di mesi dieci di reclusione e di 4500 lire di multa; Agosti a lire 2000 di multa e il Colombo a lire 4000. Tutti in solido alle spese processuali.

Assolve l'on. avv. Mauri dalle imputazioni a lui ascritte per non aver preso parte al fatto e Vallesi, Durini, Camarra e Fissa per insufficienza di prove. Assolve l'Arcelazzi dall'imputazione di appropriazione indebita per inesistenza di reato e lo assolve per insufficienza di prove dalle altre imputazioni di appropriazione indebita, falso e truffa.

Il prof. Missiroli suicida a Faenza

FAENZA, 27.

Alle 11 circa di stamane si è sparsa la notizia che il direttore della nostra Biblioteca Comunale, prof. Antonio Missiroli, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia destra. E' stato trovato riverso entro il suo studio nella Biblioteca, dove poco prima aveva allontanato con un pretesto il personale. Il giovane professore era faentino e figlio di ottima famiglia di qui, che in questa immensa sciagura è profondamente e sinceramente compianta da tutta la cittadinanza. Il suicida era professore di belle lettere e insegnante di italiano alle nostre scuole tecniche. La sua signora è direttrice della nostra scuola normale. La sua posizione economica era ottima per cui non avendo lasciato nessun scritto non si spiega questo passo fatale se non con un accesso di nevrastenia della quale soffriva da tempo. Unanime è il rimpianto del concittadino perduto.

Un raccapricciante suicidio a Livorno

LIVORNO, 28.

Telefonano ora da Montenero che certa Sidonia Maffei di anni 30, dimorante colà in via Lacasta numero 17, nella villa della signora Taddeoli, insieme al padre suo Michele, che è giardiniere nella villa medesima, essendo affetta da malattia cronica e da sordità, oggi, mentre il padre suo lavorava nel giardino, si è alzata di letto, si è vestita ed è entrata in una stanza attigua, dove si è data fuoco alle vesti con un cerino. Il padre, visto uscire fumo dalla casa, è accorso ed ha tentato di aprire la stanza dove si trovava la figlia, ma non vi è riuscito se non dopo grandi sforzi, poichè la figlia stessa si era appoggiata con le spalle all'uscio. Non appena varcato l'uscio il padre, che ha veduto la Sidonia in preda alle fiamme, le ha strappato le vesti di dosso. La disgraziata ha domandato perchè l'avessero salvata. Due ore dopo, dopo una straziante agonia, la poveretta è morta.

Un uxoricidio a Brescia

BRESCIA, 27.

Carlo Cancarini, di anni 58, ex-bersagliere ed ora trattore, che da tempo passato a seconde nozze con tale Pieri Erminia, di anni 31. Il Cancarini dal primo letto aveva avuto tre figli; tra questi e la matrigna non regna buona armonia, donde frequenti erano i litigi fra i coniugi.

Ieri, in seguito ad una violenta lite, la Pieri si recò dal delegato a pregarlo di richiamare all'ordine il proprio marito. Questi è stato infatti stamane chiamato, ma appena tornato a casa, presa una rivoltella ne ha sparato tre colpi contro la moglie uccidendola.

Si sposa a 86 anni!

FORTE DEI MARMI, 27.

Ieri in questo Comune fu celebrato il matrimonio di certo Lorenzo Donati, vedovo, di anni 86, con certa Maria Bacci-Repetti, anch'essa vedova.

Un furto a Bracciano

BRACCIANO, 28.

Nella nostra piazza principale, denominata piazza del Ponte, all'angolo di via Principe di Napoli con via Flavia, esercisce un caffè certo Tondinelli Pietro, di anni 44, da Bracciano.

Questa notte ignoti ladri hanno aperto con chiave falsa la porta che dà sulla piazza e penetrati nel locale hanno rubato circa una ventina di lire che hanno trovato nel cassetto. Credevano forse di fare un più grosso bottino; ma il Tondinelli, previdente, alla chiusura dell'esercizio porta con sè l'incasso.

E' degno di nota che i ladri non hanno toccato nessuna bottiglia di liquori, nè vi è alcuna traccia che essi abbiano bevuto almeno un bicchierino. Meno male che hanno la virtù di essere astemi di liquori!...

La protesta dei "mussoliniani„

MILANO, 27.

E' pervenuta al Segretariato della sezione socialista milanese la richiesta deliberata nella riunione dei mussoliniani. Essa dice:

«Noi sottoscritti, in rappresentanza di oltre 250 soci del partito, infirmiamo la validità del voto emesso dall'assemblea del 24 u. s. nei riguardi del socio Benito Mussolini per le seguenti ragioni di procedura:

1. Non vennero contestate all'accusato le imputazioni di cui gli si faceva carico;
2. Il presidente mise in votazione una pseudo-pregiudiziale che, a sua stessa dichiarazione, entrava nel merito e si risolveva in una stroncatura anticipata e arbitraria della discussione;
3. La votazione fu tumultuosa, fatta in mezzo a un pandemonio di invettive, di acclamazioni e di fischi, per cui sfuggì all'attenzione di moltissimi compagni;
4. Al voto parteciparono moltissimi non soci della sezione di Milano.

Per queste ragioni domandiamo la riconvocazione dei soci e una discussione ampia e dettagliata, indipendentemente dalla solidarietà di pensiero con il direttore del *Popolo d'Italia*, ma in ossequio alla libertà e alla giustizia. Su questo insistiamo in nome di oltre 250 soci che ci hanno investito di un mandato categorico e ben definito.

Per il Comitato: *Dott. Gino Fanelli, Branconi Emanuele, Marinelli Giovanni, Dino Roberto, De Angelis Michele, Bruno Ceron.*»

L'adunanza della Direzione del partito socialista

MILANO, 28.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, in una sala dell'*Avanti!* si è riunita in seduta plenaria la direzione del partito socialista italiano. Erano presenti Bacci di Ravenna, Lazzari di Roma, Ferrati di Venezia, Velia di Roma, Sangiorgi di Taranto, Barberis di Torino, Smorti di Firenze, la Balabanoff e Ratti di Milano e Della Seta di Roma. Marchini di Imola ha telegrafato avvertendo che una caduta l'aveva costretto a letto e Sterbini, che si trova a Torino, è atteso per oggi. Il segretario del gruppo parlamentare, on. Morgari, arriverà in giornata da Roma. Ha assunto la presidenza Giovanni Bacci, il quale ha invitato i presenti ad esaurire l'ordine del giorno rimasto incompiuto nell'ultimo convegno di Bologna. Si tratta di questioni puramente interne e di conseguenti accordi per il funzionamento del segretariato e per l'organizzazione amministrativa; onde nella mattinata i convenuti non si sono occupati di questioni politiche come del caso Mussolini, della direzione dell'*Avanti!*, della situazione internazionale, probabilmente per attendere che la direzione sia al completo. A quanto si afferma, Bacci avrebbe dichiarato che il caso Mussolini non preoccuperà troppo la direzione e sarà trattato come un comune episodio del Partito. Sembra che i membri siano concordi nel criterio di scisma e di ratificare il deliberato della sezione socialista con cui veniva espulso il Mussolini. Si parlerà poi della situazione internazionale. E' indubbio che la deliberazione di Bologna per la neutralità assoluta, avrà piena ed unanime conferma. Le sedute si tengono in forma privata con la esclusione della stampa.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 759 — Termometro centigrado: massima 11.2; minima 1.9 — Umidità: relativa 54; assoluta 4.85 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Domenica 29 Novembre — S. Saturnino (Av. E.)

Ava Maria: Ore 17.

La Marchesa LUISA VISCONTI VENOSTA nata ALFIERI, i marchesi CARLO, ENRICO e GIOVANNI VISCONTI VENOSTA, la Marchesa ADELE ALFIERI col più profondo dolore partecipano la morte del

MARCHESE

Emilio Visconti Venosta

Cav. del S. O. della SS. Annunziata

Senatore del Regno

loro amatissimo marito, padre e cognato, spirato in Roma la mattina di Sabato 28 novembre, con i conforti della Religione.

Il trasporto della salma avrà luogo Lunedì alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto, in Via Lucullo 6, per la Chiesa parrocchiale di San Camillo, ove verrà celebrata la messa funebre.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo 47

FIGURE FEMMINILI DELLA GUERRA

La regina dell'ora

Vi accorgete? Non una parola, non un gesto men che riverente dei nemici, non una persona ch'essendo in questi giorni ancora capace di considerare la bellezza e la poesia di un'anima femminile non si volga dalla sua parte e non ammiri. Ella rappresenta la bontà, la pietà, la gentilezza, in quella terra di Fiandra dove le nebbie fitte avvolgono il paesaggio come in un lenzuolo funebre; e, in mezzo a tanta tristezza, mentre le città crollano nel sangue e tra le fiamme, un'onda di serenità scende al cuore: nel mondo non c'è solo la violenza, nè le luci della civiltà sono del tutto spente.

Le ore tragiche e turbate della storia sono quelle che svelano le grandi anime. Tra un anno, tra due o tre anni forse, la più vasta e la più complicata delle guerre renderà immortali nella memoria degli uomini i nomi dei sovrani, dei conquistatori e dei guerrieri che seppero fondare la forza e la gloria sul loro genio personale o sul valore del popolo e dell'idea che rappresentavano. La regina di quest'ora l'hanno già tutti riconosciuta; e poi che dal riconoscimento di un grande valore umano emana sempre una compiacenza, anche se tale valore fu la disgrazia a scoprirlo, tutti si compiacciono che la regina dell'ora venga dal paese più eroico che i tempi moderni ricordino.

Voi avrete subito compreso chi sia la regina: Elisabetta del Belgio che erra di città in città, di trincea in trincea, al fianco di re Alberto.

Se non vi fosse per il Belgio altra ragione di eroismo, basterebbe, credo, l'imagine di questa dolce creatura silenziosa a tracciare una delle pagine più belle della sua storia. La regina Elisabetta ha dato tutta sè stessa, il suo orgoglio, la sua casa, il suo focolare più intimo, le [illegible] più pure e serene: si è sacrificata nel [illegible] più vero e più nobile della parola. Che altro [illegible] potrebbe domandare?

Non sembri, no, esagerata la lode. Il momento sarebbe poco adatto per fare un panegirico femminile. Per gli osservatori lontani e disinteressati la notizia che una donna, sia anche una sovrana, ha compiuto un gesto nobile e bello presenta una importanza assai relativa; e non è arrischiato dire che noi stessi ci occuperemmo poco della regina Elisabetta se tutti gli atti suoi non seguissero una linea così eroica e giusta, così precisa e magnifica, da potersi prolungare oltre i confini di un regno. A traverso le circostanze e le prove più difficili, a traverso il dolore suo e del Belgio, ella è passata non solo come la sovrana fatata di un popolo reso imponente da forze invisibili, ma come una madre in cerca dei figli ingiustamente votati alla miseria e alla fame e che soffre più di tutti perchè in lei ogni dolore ha un'eco e s'ingrandisce.

Si era parlato poco di questa pellegrina reale prima della guerra: un'aureola di felicità le incoronava la delicata figura quasi puerile, il suo trono sembrava poggiare sicuro lontano da ogni inimicizia. La folgore che s'è abbattuta sul Belgio ha acceso il suo pallido volto. I soldati bavaresi combattenti per la Germania, che l'avevano vista principessa alla corte del duca Carlo Teodoro, l'han sentita, l'han riconosciuta, han coperto di fiori il suo ritratto, l'han salutata di là delle schiere armate per la violazione del suo piccolo regno.

L'episodio è noto. Ed è anche significativo per chi pensi che, parecchi anni fa, Elisabetta avea svolto in Baviera quella missione consolatrice che dovea rappresentare, più tardi, la principale della sua vita di regina. Suo padre, il duca Carlo Teodoro si era ribellato alla necessità di condurre l'esistenza di tanti duchi e di tanti granduchi per darsi interamente allo studio della scienza oculistica. Divenuto uno dei più celebri oculisti, avea fondato parecchi ospedali per le malattie degli occhi ed era giunto perfino a prodigare gratuitamente le sue cure agli ammalati. Alla scuola paterna Elisabeta avea imparato molte cose — la scienza e il modo di soccorrere chi soffre, l'umiltà vera dell'animo, l'affabilità signorile delle maniere — e dalle tradizioni della casa regnante di Baviera, da cui quella ducale discendeva, avea imparato a coltivar con passione la musica e ad entusiasmarsi per ogni cosa bella. Fin d'allora l'anima sua sembrava intonata alla vibrazione di ogni essere, sembrava destinata agli altri come da una speciale legge di rapporto; così che il futuro re Alberto seppe sceglierla e amarla al di fuori e al di sopra di tutti gli interessi e di tutte le ragioni della politica e del [illegible]. [illegible] moderno di spiriti e di azione per non rendere omaggio alla schietta libertà del cuore, il principe Alberto si inchinò, non appena la vide, alla soave principessa bionda, e il 2 ottobre 1900 la festa della giovinezza e dell'amore venne solennemente celebrata a Monaco, fra le benedizioni di quel popolo bavarese che Elisabetta avea sempre soccorso e che oggi, mentre infuria l'uragano, ha voluto dimostrare alla piccola regina errante la fedeltà del suo affetto e del suo ricordo.

Piccola regina — come, in omaggio alla sua delicatezza e alla sua grazia, la chiamano i belgi — ma moralmente grande e tanto più in quanto, fin dall'inizio del regno, le era imposto l'arduo compito di riavvicinare al trono il popolo che, un po' per la condotta di Leopoldo II, un po' per il carattere duro e autoritario di Maria Enrichetta d'Austria, se ne era allontanato. *Piccola regina*, ma che non è stata mai da meno del dovere che le circostanze le presentavano, fosse tale dovere un tentativo di comporre il dissidio che tormentava la famiglia del defunto re nell'esilio delle principesse Luisa e Stefania; fosse, come dal giorno ch'era ascesa al trono, di risvegliare tante energie sopite del paese rialzando la condizione morale e materiale delle classi lavoratrici, di creare e proteggere numerose opere per la cura dell'infanzia malata, per la difesa dei fanciulli martiri, per la lotta contro la tubercolosi; fosse, come in quest'ora di minaccia e di pericolo, di incarnare la volontà profonda del popolo belga e di esclamare senza esitazione, in Parlamento, stendendo la mano insieme col re: « Per l'onore e la gloria della patria tutto, anche noi stessi ». Come avea detto sempre, dimenticando la sua fragilità di donna e ricordando che, oltre all'essere donna, ella era anche regina.

Perchè non bisogna pensare che, con tutta la sua abnegazione e con tutta la sua dolcezza, Elisabetta del Belgio non abbia rivelato una volontà e delle idee proprie. Non è mai uscita dai limiti che il suo intuito e la sua intelligenza le tracciavano, ma, pur senza invadere con la sua personalità la vita politica del paese, ella ha fatto sentire la sua parola e il suo consiglio al re Alberto che l'ama e l'apprezza come all'inizio del loro romanzo alla corte di Baviera. Ella ha lavorato col re: ieri nell'intimità felice della sua casa, nel volere sinceramente e nel lavorare sinceramente per la prosperità del Belgio e per la pace; nel volere oggi la guerra, la guerra di libertà e di difesa che salvi il regno dall'invasore e mostri al mondo in qual modo si debba restare fedeli al patto giurato e creare nel nome e nel vessillo dell'onore la leggenda eroica della patria.

Dunque la regina Elisabetta ha voluto avere la sua parte di azione nella guerra attuale, ha voluto seguire il re nel momento tremendo del pericolo?

Per comprendere però bene quanto valga la sua prova occorre considerare non soltanto la forza e la fermezza della volontà, ma anche le condizioni di salute che alcuni avvenimenti della vita pubblica e quelli improvvisi dell'ora hanno di molto scosso.

I telegrammi lo annunciarono che, tempo fa, all'apertura del Parlamento belga, uno dei partiti sovversivi (non ne sono mancati mai nemmeno al pacifico Belgio!) diede il segnale di una mischia il cui esito poteva riuscire pericoloso alla esistenza nazionale del Belgio. La regina ne fu impressionata e ne soffrì gravemente. Ma ella è donna di tale resistenza morale e così pronta a dimenticare sè stessa che ben pochi, quando scoppiò la guerra, sospettarono fosse ancora malata e dovesse ancora curar la sua salute. Ella non ebbe infatti altra preoccupazione che i figli. Accompagnati e posti al sicuro a Londra i tre principini, non esitò un istante, non pensò nemmeno che si potesse agire altrimenti. Credette di fare quel che doveva, quello che — secondo il suo cuore — ogni sovrana avrebbe fatto, se avesse visto il suo popolo soffrire come soffriva il popolo belga. Il sacrificio di sè, con tutte le sue conseguenze, le sembrò inevitabile al modo istesso che è inevitabile la forza della natura contro cui non si può lottare, tanto è superiore.

Oggi ella sta in mezzo ai soldati che combattono. Chi ha potuto vederla, intenta a curare con le sue mani i feriti o inginocchiata presso i morenti per recar loro l'ultimo conforto di una carezza e di un sorriso, ma senza nemmeno un'ombra di stanchezza sul volto, dice essere in lei l'anima stessa del Belgio che grida alto, dopo la sconfitta, la sua vitalità inestinguibile....

Noi, francamente, invidiamo sopra ogni altra in quest'ora la sorte della regina Elisabetta.

BIANCA PAULUCCI.

L'antisepsi sul campo

LONDRA, 28.

Il Governo inglese ha deciso di adottare il metodo antisettico consigliato dai medici francesi per i soldati feriti sul campo. Colle armi moderne il pericolo di infezione a cui va incontro un ferito non deriva dal proiettile che può averlo colpito, bensì dal fatto che detriti organici, contenuti nella polvere delle strade o dei campi, nella terra umida, nel fango, si infiltrino nella ferita e ne provochino la suppurazione.

E' stato constatato che lo iodio, usato immediatamente, è uno dei più energici antisettici che sia possibile trovare, e tutti i soldati dell'esercito francese sono stati forniti di un tubetto di vetro ermeticamente chiuso contenente una certa quantità di tintura di iodio, ed un pennello per distenderlo sulla ferita e sulla epidermide intorno a queste.

I vantaggiosi effetti dello iodio sono stati provati dalla diminuita quantità di casi di tetano da quando l'esperimento fu fatto su larga scala.

L'esercito inglese sarà ora provveduto degli stessi mezzi a questo riguardo, ed i soldati agli ordini del generale French riceveranno fra breve il loro tubetto di iodio.

L'aiuto dell'Australia all'Inghilterra

LONDRA, 28.

I giornali pubblicano: L'Attorney general della Commonwealth australiana, parlando dei disegni della Germania contro l'Australia e la Nuova Zelanda, ha detto: Bisogna che inviamo 100 o 150 mila uomini a raggiungere quelli che combattono per la patria.

Il Ministro della difesa nazionale, parlando al Senato australiano, ha detto: Circa 40 mila soldati sono stati arruolati per servire in Europa; abbiamo pure 36 mila uomini armati pronti alla difesa territoriale. In agosto l'Australia ha fornito una flotta, la quale, facendo un servizio di polizia delle acque, ha liberato l'Ammiragliato imperiale dalla necessità di distaccare a questo scopo navi dal Mare del Nord.

Sir George Paish, consigliere finanziario di Lloyd George, dichiara che di qui a qualche anno la Gran Bretagna avrà economizzato più di quanto le sia costata la guerra. Una volta che sia stato soffocato il militarismo, come lo sarà inevitabilmente, le spese per la difesa nazionale saranno ridotte della metà.

Il Califfato è morto

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* dice che il famoso *fetwa* del Sultano proclamante la guerra santa è senza valore, poichè il Califfato è morto per il momento e perchè Sua Altezza l'Agha Khan, il quale possiede attualmente maggior potenza che qualsiasi altro capo religioso musulmano, sia ora per combattere in Francia.

Soldato inglese che fa fuoco contro dei Tedeschi, in una strada presso Ypres.

Gli attacchi tedeschi nella Polonia centrale

Gli attacchi sui fianchi di un esercito sono operazioni militari che richiedono, per essere efficaci, varie condizioni che sarebbe qui troppo lungo ad enumerare tutte.

Ci limiteremo dunque a far cenno di quelle che più hanno corrispondenza col caso presente in Polonia, per poi esaminare l'offensiva tedesca svoltasi da Thorn e da Posen.

Forze sufficienti e un obbiettivo costituito da un punto non solo debole, ma vitale per il nemico, sono i due coefficenti essenziali per il successo di un'offensiva. Altra condizione essenziale è il calcolo esatto delle forze avversarie per evitare il pericolo di venir avviluppati nell'avanzata tra la prima linea del nemico e le probabili sue riserve. Tuttavia, alle volte, si può anche presentare il caso in cui sia utile sacrificare delle truppe per una grave minaccia sul fianco e le retrovie del nemico, onde alleggerire il fronte troppo premuto e guadagnar tempo per manovrare o far affluire dei rinforzi.

Questo in massima: passiamo ora ad esaminare il caso concreto dell'offensiva tedesca in Polonia.

E' necessario innanzi tutto ricostruire, per quanto è possibile, le condizioni primordiali di questa azione in mezzo alle scarse e contradditorie notizie.

In un precedente articolo rilevammo che l'azione tedesca era stata bene ideata e bene preparata e che aveva conseguito certamente un successo. Sull'entità di questo facemmo però delle riserve, sovratutto a proposito delle forze che la Russia avrebbe potuto contrapporre alla massa tedesca e del tempo che ad essa sarebbe stato necessario per far ciò.

Oggi la situazione si è rischiarata e si comincia a poter valutare l'efficenza e lo sviluppo dell'azione in Polonia.

Questo, innanzi tutto, ci pare evidente, che le forze russe, forse anche perchè troppo per il fronte impegnato, non erano state portate tutte in prima linea, e che esistevano riserve ingenti che si sono disvelate in seguito, accorrendo a marce forzate, sia sulla Bzura, sia in direzione sud-sud-ovest di Lodz. I Russi nel loro movimento hanno provato che se i Tedeschi sono fuor di dubbio maestri nel servirsi di ferrovie, essi lo sono nel far marciare celermente le loro truppe. E' poi da notarsi che, toccata i Tedeschi la frontiera polacca, è venuta a mancare per essi la grande rete ferroviaria e ad entrambi gli eserciti non sono rimaste per muoversi che le gambe dei soldati: allora, in quei terreni ed in quelle condizioni di clima, i Russi hanno potuto riguadagnare la superiorità di movimento che le ferrovie avevano dato ai Tedeschi.

E' chiaro che l'offensiva tedesca mirava ad attirare le forze russe, stornandole dalla pressione esercitata sul fronte Czestochowa-Cracovia, ma ancor più ad impadronirsi della ferrovia Varsavia-Czestochowa, linea essenziale, questa, pei rifornimenti della sinistra del centro russo.

Per quanto i Russi avessero avuto notizia dell'accentramento tedesco verso Thorn, l'esercito germanico potè così celermente effettuare allora il suo movimento da riuscire superiore per forze e da ottenere un forte resultato, sfondando il fronte russo e ricacciando parte di questo su Ploch e sulla Bzura. Ma le truppe sulle quali i Tedeschi avevano avuto un così forte sopravvento erano — lo si comprende oggi — soltanto truppe di copertura, le quali s'impegnarono appunto a fondo, riportando un grave scacco di fronte alla superiorità numerica del nemico, per dar tempo alle riserve di arrivare.

I Tedeschi cercarono subito di raggiungere la ferrovia di Varsavia: ma spingendo avanti grosse forze al centro e all'ala sinistra, vennero a trovarsi con un fronte convesso verso i Russi.

A questo punto la superiorità numerica russa si è di nuovo affermata e strategicamente bene impiegata. Dopo un accanito combattimento di otto giorni, durante i quali altre masse russe si concentravano, i Tedeschi trattenuti sul fronte hanno cominciato a sentire una potente controffensiva sulle due ali. Indecisa è ancora questa azione a nord e nord-est di Lodz; si sa però che a sud e sud-ovest di questa località i Tedeschi sono già in ritirata e che delle masse tedesche sono segnalate da Wielun e pare avanzino per disimpegnare quelle su cui più si fa sentire la pressione russa, quelle cioè che per la convessità del fronte germanico si debbono oggi trovare, in seguito alla loro offensiva, in una situazione abbastanza critica. Ma anche questa mossa tedesca da Wielun pare già parata.

Intanto tutta l'azione contro l'offensiva tedesca è stata fatta dai Russi senza indebolire, anzi con caratteri di assoluta resistenza, sul fronte Czestochowa-Cracovia, mentre continua l'avanzata in Galizia e vengono occupati i passi dei Carpazi.

Esposti i fatti, è il caso di tornare alle promesse generali di questa nota. Dal complesso delle operazioni appare chiaro che la superiorità russa ancora una volta è stata misconosciuta, e ancor più è stata dai Tedeschi misconosciuta l'abilità strategica del comando avversario. L'offensiva germanica sul fianco russo come minaccia era non solo buona, ma la migliore manovra da farsi per scongiurare un'azione contro la Posnania e per cercare di arrestare il movimento russo contro la Prussia nord-orientale: soltanto, i Tedeschi, insistendo fino all'estremo, quando si sono a mano a mano trovati di contro forze russe superiori e nuove, hanno finito coll'impegnarsi troppo. Si dice difatti che la colonna tedesca penetrata in Polonia si trovi oggi premuta con forza su tutto il fronte e che venga spinta verso il nord, certo allo scopo di staccarla dal fronte meridionale, sul quale continua l'azione prevalente russa sia contro Cracovia, sia in Galizia.

Se il punto scelto dai Tedeschi per la loro offensiva era buono, come già rilevammo, è pur vero che essi avrebbero dovuto arrivarci in masse sufficenti prima che i Russi vi avessero affluito le loro riserve. Nel calcolo del tempo che i Tedeschi potevano avere a disposizione per la loro offensiva, dovevano tener conto dell'assenza delle ferrovie e delle difficoltà logistiche di una rapida avanzata. Penetrando in Polonia avrebbero dovuto ricordarsi che il grande vantaggio delle ferrovie che avevano fino allora moltiplicato successivamente le loro forze, veniva a mancare.

Qualche corrispondente da Pietroburgo fa quasi un appunto ai Tedeschi del ritardo nel completare il loro successo prima che arrivassero le masse russe: ma questo ritardo ci pare fosse ben prevedibile e spiegabile date le condizioni logistiche. Anzi, il ritardo avrebbe, come ho detto, dovuto essere calcolato nel piano germanico per arguire se l'offensiva poteva avere successo, e fino a che punto.

Infine, la notizia che altre masse tedesche avanzano ora da Wielun dimostra che, oltre i 3 o 4 corpi d'armata e forse più impiegati dai Tedeschi nella loro massa offensiva contro il fianco russo, disponevano di altre forze. Ma allora, perchè non utilizzarle nel primo momento per un resultato decisivo?

Generale: CARLO CORSI.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni in una dichiarazione generale sulla situazione del commercio, Lloyd George dice: Il momentaneo arresto del commercio non è effetto di mancanza di credito nel paese ma dei mancati pagamenti da parte dell'estero. Il Governo inglese ha preso misure per ristabilire gli scambi da cui dipendono il commercio e l'industria; in aiuto a tali misure è stato mantenuto il carattere impeccabile della lettera di cambio inglese. E' interesse vitale per la buona reputazione del paese che tale effetto sia irreprensibile affinchè nessuno possa in seguito dire che nell'ora della crisi esso sia venuto meno alla sua reputazione.

Continuando Lloyd George ha detto che dall'inizio della guerra la Banca d'Inghilterra ha scontato effetti per un valore di 60.386.000 sterline ed ha aggiunto che l'emissione dell'ultimo prestito è stata più che coperta dalle sottoscrizioni.

Quindi il Cancelliere dello Scacchiere senza menzionare la cifra totale delle sottoscrizioni del prestito si compiace del successo dell'emissione e fa rilevare che prima dell'emissione del prestito di 350 milioni di lire sterline, il Governo aveva già ottenuto 90 milioni per lo stesso scopo. Da ciò risulta che oltre 440 milioni di sterline sono stati ottenuti sullo stesso mercato per lo stesso scopo e alle stesse condizioni. Quasi centomila piccoli proprietari hanno patriotticamente sottoscritto e se la Borsa fosse stata aperta il prestito sarebbe stato certamente coperto parecchie volte.

I Tedeschi decisi a far "tabula rasa,,

BERLINO, 28.

La *Kölnische Zeitung* tornando alle notizie da fonte americana di pace chiesta dalla Germania, scrive: « Nessun diplomatico, nessun soldato tedesco pensa a concludere una pace instabile con le Potenze che abbiamo sconfitto e che siamo sicuri di sconfiggere ancora. E' impossibile che in America Dernburg si sia pronunciato per una pace che lasci il tempo che trova e che esponga la Germania al pericolo di venire nuovamente assalita entro 10 anni dal sindacato politico costituito e diretto dall'Inghilterra. Tutta la Germania del Kaiser al bracciante sono risoluti questa volta a fare *tabula rasa* ».

Teatri ed Arte

"Il piccolo Santo,, di Roberto Bracco al "Fiorentini,, di Napoli

NAPOLI, 28.

Stasera al teatro *Fiorentini*, dinanzi a un pubblico strabocchevole, imponente soprattutto per le qualità che completava e nobilitava il numero, il dramma più rettilineo, più significativo e più severo di Roberto Bracco — *Il piccolo santo* — ha avuto, protagonista Ruggero Ruggeri, la riconsacrazione del gran successo di tre anni fa, nell'unica rappresentazione che potette darne il Garavaglia. Il successo d'iersera è stato, anzi, più armonico, più convinto e nel quarto atto assai più veemente. In questi anni, il dramma — e perchè non definirla tragedia, dacchè ne ha la secca struttura, l'implacabile *pathos*, l'agitazione interiore che trascina ineluttabilmente alla catastrofe? — ha avuto attenti lettori e acuti esegeti del poderoso conflitto che sconquassa il cuore del prete *don Fiorenzo*, e ogni spettatore, si può dire, sapeva di quale gagliarda concezione egli era giudice. Del dramma apparso in volume prima e rappresentato una sola sera poi, da un artista insigne e rimpianto, che, moribondo quasi, volle sentirne il fascino prima d'abbandonare la vita, la *Tribuna* scrisse largamente a suo tempo. Non è quindi il caso, in una nota cronistica, di riassumere l'azione del *Piccolo santo* o di magnificarne l'originalità e la stupenda emotività, in cui si manifesta un carattere umano, fra i più complessi del teatro moderno. D'altronde, Ruggero Ruggeri rappresenterà su tutte le maggiori scene d'Italia *Il piccolo santo* e la critica riesaminerà l'opera più pensata e più interiormente ardente del grande drammaturgo italiano.

La rappresentazione di questa sera ha costituito un avvenimento sotto due aspetti: osservare come un pubblico, ormai fuorviato dal rude borghesismo della commedia sensazionale discesa al mestiere, potesse, per magia d'arte, risollevarsi in un clima di pura intellettualità e di poesia tragica, qual'è il clima in cui respira il dramma bracchiano — e giudicare l'interpretazione d'un elettissimo artista qual'è Ruggero Ruggeri, in una parte che racchiude tutto l'elemento patetico e tutto l'angoscioso dissidio in cui spasima una superiore coscienza travolta da una bufera spirituale: il prete *don Fiorenzo*.

I due risultati di questa prova estetica sono riusciti superiori ad ogni aspettativa. Il dramma ha avuto un successo enorme: tre chiamate al prim'atto, quattro al secondo, cinque al terzo, sei o sette al quarto, e non so quante all'ultimo, con una vera ovazione a Bracco, che si presentò soltanto dopo il quart'atto, e all'interprete magnifico, che con quest'altro cimento del suo ingegno finissimo, penoso, ha dato la prova luminosa di potere osare, senza tentennamenti, le vie larghe dell'arte.

Ruggero Ruggeri, al cui valore tutti stasera, in teatro, rendevano il più schietto omaggio, ha dato a *don Fiorenzo* una vibrazione raccolta, tutta concentrata nella psiche tumultuosa dell'ascesa, nella cui anima passionale spunta, formidabilmente tragico, il fiore avvelenato dell'amore. Egli ha sdoppiato i due personaggi che in *Fiorenzo* si combattono ignorandosi e di cui uno vive nel fondo mistico della coscienza e l'altro ha un rispecchio bestiale nella figura originalissima e quasi spettrale di *Barbarello*. In questo sdoppiamento il Ruggeri porta due volti, un volto per ciascun'anima. E' dolce, quasi lieto, nella sua umiltà, il volto del prete benefico; è trepido, fosco, quasi sinistro quello dell'inconsapevole amante, che risorge pauroso nell'anima giovanile, che amò e che porta ancora nel cuore un'immagine, riapparsa stranamente in Anita, a risollevare l'antico uragano sepolto nell'imo della sua anima. La tragicità, che porta in sè stesso questa lotta fra l'asceta e l'amante è dal Ruggeri manifestata con segni incisivi della sua voce commossa, del suo viso atterrito, del suo tramito represso, con impeti rapidi, che presto egli ricaccia nel fondo dell'anima del personaggio, come a mantenergli del volto la maschera che non deve mai staccarsene.

E', insomma, un'interpretazione tutta interiore, mantenuta in un tono aristocratico, misurata al lambicco d'una sobrietà mirabile, che nulla sottrae alla larghezza della linea e all'espressione. Egli riuscì, nella scena gagliarda fra *Giulio* e *Fiorenzo* al terz'atto, rigoroso e severo, come in quella così triste e spettrale del quarto trasfuse il senso della pietà e dell'angoscia.

Stasera, naturalmente, il dramma si replica.

La serata di Falconi al "Valle,,

Arturo Falconi non poteva desiderare, nella sua serata d'onore, un pubblico migliore e più elegante. Ed il pubblico romano iersera si dimostrò giustamente grato al simpatico e brillantissimo attore che per tre ore gli diede modo di dimenticare tutte le malinconie e le amarezze della vita.

L'ilarità regnò sovrana al *Valle* iersera. In *Meno cinque* il Falconi profuse tesori di buon umore e di comicità, tanto che gli spettatori non si stancavano di applaudirlo a scena aperta.

Anche in *Un quarto d'Ora* il Falconi fu di una vivacità sobria ed elegante.

Tutta la Compagnia recitò iersera con grande spigliatezza.

Il Grand Guignol al "Nazionale,,

La Compagnia Sainati, che il pubblico romano ha dimostrato di apprezzare molto nelle recenti stagioni teatrali inizierà al « Nazionale » un corso di recite, la prima delle quali è fissata per martedì sera.

La Compagnia Sainati ha arricchito il suo emozionante repertorio di molte novità drammatiche e comiche.

Emma Gramatica al "Valle,,

E' fissata per martedì sera la prima recita della compagnia di Emma Gramatica al Teatro Valle. Si rappresenterà *La Falena* di Bataille.

Uno spettacolo straordinario di beneficenza al Teatro Argentina

A beneficio dell'Associazione di pubblica assistenza « Croce Bianca », avrà luogo martedì 1 dicembre alle ore 9, un'interessante serata straordinaria col concorso di Dante Alderighi, un prodigioso pianista sedicenne reduce dal Conservatorio di Lipsia, dove ha compiuto — in quattro anni di assenza dall'Italia — il suo perfezionamento.

L'Alderighi svolgerà un artistico programma dei migliori autori quali: Sgambati, Chopin, Beethoven.

Inoltre, la valorosa Compagnia drammatica diretta da Ignazio Mascalchi, interpreterà: *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Iersera la brava cantante De Simoni fu oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia, nello spettacolo ch'era in suo onore. Ella fu veramente una *Vedova allegra* spigliata, elegante, piacevole, e cantò con grande gusto e finezza. Non occorre aggiungere che gli applausi furono molti e meritati, sovratutto quando tra il secondo ed il terzo atto, cantò con squisito sentimento alcune romanze. Le furono offerti fiori e doni.

Stasera la « Novissima » dà l'ultima replica di *Eva*. Domenica, di giorno *Napoleone*, di sera *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Stasera *Kean*, del quale il Mascalchi è un ottimo interprete; domani 29, due rappresentazioni: alle ore 17 *Largo alle donne*, e alle ore 21 *Chiesto vivere* e *Tutto in ordine*, commedia in un atto.

Al *Nazionale* — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Olga Novelli con *La vedova*; domani in prima *La gioia di papà Martin*; in seconda *Il ratto delle Sabine*.

All'*Adriano*. — Questa sera, la replica dell'applauditissimo *Andrea Chénier* con il celebrato baritono Eugenio Giraldoni.

Domani, doppio spettacolo: alle 17, *Andrea Chénier*, e alle 21, *Un ballo in maschera*.

Al *Manzoni*. — Ieri sera la *Cavalleria* e i *Pagliacci*, grazie alla buona interpretazione degli artisti e del direttore d'orchestra De Angelis, ebbero successo fervidissimo. Questa sera, 4.a replica della *Traviata* con la brava Luigia Pieroni.

Lucy Darmon debutta al Salone Margherita

questa sera, aggiungendo così al ricco spettacolo lo splendore dell'arte sua. Inoltre la *Sanfiorenzo* eseguirà danze fantastiche, e quindi la *Verbena*, *Kri-Kri* ecc. Domani due spettacoli alle ore 5.30 e 9.30 pomeridiane.

SPETTACOLI del 28 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Kean*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *La vedova* — *Il gabinetto N. 13*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *In bocca al lupo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 29 novembre, alle ore 15,30, 17, 18,30: *Guerrino Meschino*; *Duetto fra Miss Lagnetti e Facanapa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La scarpina rotta*, dramma.
REGINA — *Trofeo d'anima*, dramma.
EDISON — *La colpa di Betty*, dramma.

Le indagini tedesche sui cavi inglesi

LONDRA, novembre.

Nella scorsa primavera il Ministero della Marina germanica indirizzò a tutte le Compagnie inglesi, che possiedono dei cavi sottomarini, una circolare richiedendo completi dettagli circa la posizione esatta di questi cavi, col pretesto di non danneggiarli durante le operazioni idrografiche che le navi tedesche stavano compiendo in vari oceani.

Le Compagnie londinesi rimasero, in linea generale, impressionate poco favorevolmente dalla richiesta, e prima di rispondere si rivolsero all'Ammiragliato per consiglio.

Naturalmente l'autorizzazione di fornire i dettagli desiderati venne negata e sembrò che il Ministero della marina tedesca si offendesse di questo rifiuto e lo trattasse come poco conveniente per la serietà di una grande nazione come l'Inghilterra.

Oggi qualcuno si è ricordato della richiesta fatta dal Ministro della Marina germanica, e ne deduce che essa fu dettata dal desiderio di conoscere con precisione la posizione dei cavi sottomarini in località lontane dalla costa, onde poterli ripescare, tagliare, isolando così l'Inghilterra dalle sue grandi colonie. E' notevole infatti che gli incrociatori tedeschi i quali nel Pacifico hanno tentato di tagliare le linee telegrafiche sottomarine, hanno dovuto in ogni caso avvicinarsi ai punti di appoggio di queste nelle varie isole a cui fanno capo.

Il che vuol dire che il segreto della loro posizione in alto mare è stato ben conservato. L'incrociatore *Emden*, che ha fatto parlare tanto di sè, fu sorpreso e distrutto da un incrociatore australiano appunto mentre stava tagliando il cavo telegrafico fra l'India e l'Australia nelle isole di Cocos; se avesse potuto compiere questa operazione in alto mare, non sarebbe stato sorpreso ed obbligato ad accettare battaglia in condizioni sfavorevoli.

Invece gli inglesi hanno distrutto tutti i cavi sottomarini tedeschi fin dall'inizio delle ostilità, ma il loro compito è stato relativamente facile poichè passano tutti per il Mare del Nord e per la Manica. In questo modo cinquemila miglia di cavo sottomarino sono state rese inutilizzabili per la Germania, ed ora è nata la questione della possibile ripesca di questi cavi, il cui valore in rame ed in materia isolante non è indifferente.

Mentre in alcuni circoli si ritiene che i cavi possono essere considerati come legittima preda di guerra in altri si sostiene che non possono essere ripescati senza provocare delicate questioni internazionali.

Il "Goeben,, pronto fra 20 giorni

LONDRA, 27.

Il *Daily News* riceve da Pietrogrado: Secondo notizie giunte da Costantinopoli — via Odessa — oltre cento operai sarebbero impiegati nelle riparazioni del *Goeben* e si spererebbe di rimettere la nave in condizione di riprendere il mare in tre settimane.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Anche ieri sera l'aula senatoriale, alle 17,30, era già affollata: settantadue consiglieri sono intervenuti alla adunanza, dimostrando così l'unanime proposito degli eletti di lavorare sul serio: e fra i presenti erano i senatori Marchiafava, Giordano-Apostoli, Cruciani-Alibrandi, Lanciani, i deputati Monti-Guarnieri e Guglielmi, il principe Torlonia, il principe Ruspoli, il principe Massimo. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni presentate dai consiglieri prof. Foschi, dott. Leonardi, dott. Cochetti, Romolo Ducci, ai quali hanno risposto soddisfacentemente gli assessori comm. Orlando, avv. Libotte e comm. Poggi, il sindaco don Prospero Colonna ha risposto ad una interrogazione dell'architetto Cesare Bazzani, il quale desiderava sapere se allo stato attuale degli atti sia possibile ottenere dalla Ditta Carbone una qualche miglioria nei rapporti della viabilità e dell'estetica edilizia.

— Fino dalle nostre prime riunioni con i colleghi di Giunta — ha detto il Sindaco — ci preoccupammo della questione alla quale si riferisce la presente interrogazione per procurare di modificare il progetto, che, massime dal punto di vista della viabilità, ci serve infelicissimo. Come si legge nel verbale, unanimemente deplorammo di doverci trovare di fronte ad un contratto stipulato e perfezionato, tanto che ci dovemmo limitare a consacrare nel verbale stesso una dichiarazione che mi piace di ripetere qui in questa aula con la quale declinammo ogni responsabilità sulle conseguenze derivanti dall'esecuzione di quell'opera.

Ciò nulla meno non trascurammo di tentare ogni mezzo per cercare di ottenere qualche miglioramento. Anche questa mattina, dalla ditta concessionaria, mi è stato presentato un progetto che corregge e forse migliora l'architettura, che presenterò al più presto alle Commissioni competenti.

Così, per il miglioramento della viabilità, che non è men grave questione di quella artistica, si stanno conducendo parimenti pratiche attive e trattative sulle quali però, appunto perchè in corso, prego il Consiglio di consentirmi per ora il maggior riserbo, rinviando la discussione a quando sarò in grado di portare proposte concrete.

Voglia pertanto il collega accontentarsi per il momento di queste mie dichiarazioni e gli basti sapere che della questione ci stiamo occupando con la maggiore alacrità e con il maggiore interesse. —

Le dichiarazioni del Sindaco sono state accolte da approvazioni: il comm. Bazzani ne ha preso atto, ringraziando, e raccomandando vivamente di non lasciare nulla di intentato per ottenere le migliorie desiderate.

Dopo di che — con qualche osservazione e raccomandazione dei consiglieri avv. De Rossi, avv. Bruchi, rag. de Gislimberti, comm. Grisostomi — il Consiglio ha ratificato tutte le numerose deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, e, pure ad unanimità, ha approvato le conclusioni della speciale Commissione — di cui ieri abbiamo dato un largo sunto — per la reiezione dei tre ricorsi diretti a far proclamare la ineleggibilità dei consiglieri Bazzani, Gondarnoli e Rosetti.

Poscia il Consiglio si è costituito in seduta segreta.

Noi, ricordando le polemiche sostenute coll'architetto Bazzani intorno al progetto Carbone quando fu discusso in Campidoglio sotto l'Amministrazione bloccarda, prendiamo atto con piacere delle osservazioni e critiche vivaci fatte ieri sera dallo stesso Bazzani alla parte architettonica del progetto, ora che per la terza volta ritorna in discussione.

Speriamo che l'Amministrazione attuale, confortata dal consenso, sia pur tardivo dell'illustre architetto, saprà ottenere dall'impresa Carboni l'introduzione di quei miglioramenti che valgono a rendere almeno sopportabile l'ostico progetto.

Per le Cooperative di produzione e lavoro

La R. Prefettura di Roma fa conoscere a tutte le Cooperative di produzione e lavoro regolarmente iscritte nel registro prefettizio per usufruire dei benefici di legge per concorrere alle pubbliche aste che sul principio dell'entrante mese di dicembre — in giorno festivo avranno luogo le elezioni dei nuovi componenti la Commissione Provinciale di vigilanza per il triennio 1915-1917.

Allo scopo di agevolare tutte le operazioni preparatorie relative alle elezioni stesse, s'invitano le presidenze delle Cooperative medesime a far conoscere sollecitamente alla Segreteria della Div. VI della Prefettura il preciso indirizzo della sede della Società per il sicuro recapito delle schede ed analoghe istruzioni.

Fenesta che lucive... al Cinema Cafiero

La drammatica e passionale film della Partenope ha riportato ieri uno straordinario successo. Il pubblico ha continuamente applaudito il meraviglioso spettacolo, reso anche più suggestivo dalla patetica canzone napoletana, cantata dall'ottimo tenore *Primo Vitti*. Oggi ultime repliche. Prezzi normali.

Il consiglio centrale dell'Istituto coloniale

Ieri 27 si adunò sotto la presidenza dell'on. Ernesto Artom il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano. Erano presenti i consiglieri on. ammiraglio Bettolo, on. Cirmeni, comm. Ausonio Franzoni, comm. Ricci-Busatti, comm. Chiesa, comm. De Michelis, comm. Daciani, cav. uff. Antracasione, conte Martini Marescotti, oltre il segretario generale comm. Jaccarino e il tesoriere cav. Ponzini.

Fu approvato il bilancio consuntivo 1913-1914 su relazione favorevole dei revisori dei conti. Il Consiglio approvò pure unanimemente un programma concreto di lavori, presentato dalla presidenza, per lo svolgimento dell'attività dell'Istituto.

R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma

La Commissione esaminatrice del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, composta dei sigg. Ettore Ferrari presidente; Giulio Bargellini, Giuseppe Cellini, Umberto Coromaldi, Arturo Dazzi, Giuseppe Guastalla, Enrico Lionne, Manfredo Manfredi, Giulio Aristide Sartorio, Aleardo Terzi ha ammesso al corso superiore di scultura: Casali Ettore, Como Francesco; Fioroni Mario, Salgado Antonio, Saponaro Salvatore, (italiani); Selmanoff Peisach (russo); Veloz F. Luis (equatoriano).

L'improvvisa morte di uno studente laureando

Nella propria abitazione in via Reggio 61, in seguito ad improvvisa malattia, è morto lo studente Arturo Valenti, di anni 24, da Barcellona di Sicilia. Il Valenti era venuto a Roma da pochi giorni per laurearsi in medicina e chirurgia.

Egli è nipote del cav. uff. Antonio Valenti, attivo e intelligente capo di gabinetto della Questura di Roma.

All'ottimo funzionario le nostre vive condoglianze.

La mondanità elegante e la "Old England,,

La genialità dell'idea di destinare una deliziosa parte di un rinomato e ricco negozio, come luogo di convegno pei Tea Rooms, ha avuto pieno successo. L'ora del tè, nel grande salone che sovrasta i Magazzini dell'*Old England* in via del Tritone, all'angolo di Via Due Macelli, è assurta alla importanza di un ritrovo mondano dei più simpatici, dei più gai, dei più distinti.

Forse, nella vivacità irradiante da tanti begli occhi muliebri, nello scintillio delle soavi pupille nere o azzurre come una turchese di tante vaghe signore e signorine — mentre l'aromatica bevanda fuma nelle piccole tazze e la vita della capitale rumoreggia febbrile giù nella via e la conversazione animata si intreccia, in una armonia di voci argentine e di risatine squillanti — è ancora la nostalgia della visione per ora svanita: la visione squisitamente femminile di quegli ampi saloni nei quali sono esposte *toilettes* deliziose, di una eleganza signorile e suprema...

Poichè, in verità, tutto il palazzo dell'*Old England* è una esposizione permanente di eleganti abiti per signore, di un gusto fine e originale, di vestitini per bimbi che sono piccoli artistici capolavori, di invenzioni per costumi da automobilista e da viaggiatore di maglie di quella fine, morbida e carezzevole lana di cui l'Inghilterra pare conservar gelosamente il segreto industriale, di abiti per uomo d'un taglio impeccabile, di abbigliamenti di stile, di stoffe magnifiche, di biancheria lavorata con grazia e con accuratezza insuperabili, di profumi, articoli di toeletta, cappelli d'ogni foggia, ecc. ecc. Tutto quello che è eleganza, grazia, buon gusto, è lì ben disposto, offrentesi civettuolo alla ammirazione di quanti percorrono i saloni in un vero godimento della vista.

Bene affermava un competente, che all'*Old England* c'è di che soddisfare ogni gusto, ogni desiderio — sia quello di una elegantissima dama, sia quello di una semplice e pratica e saggia madre di famiglia; perocchè accanto alla lieve, quasi diafana tela di Fiandra è la forte tela d'Italia, presso il cappello muliebre di cui una sola piuma costa un piccolo patrimonio, è il cappellino guernito con grazia impareggiabile di fiori e di penne modeste. Sicchè all'*Old England* possono fare acquisti tutti, qualsiasi la... resistenza della loro borsa. E tutti se ne trovano pienamente soddisfatti, non esclusi i signori uomini, i quali — se ammirano nella dama la deliziosa vaporosità tenue come una nube candida — vogliono per sè roba solida e forte, come solide e forti sono le stoffe inglesi, superiori a qualunque altra che dall'estero ci giunga.

Una visita all'*Old England*, una breve sosta all'ora del tè nel simpatico salotto da cui lo sguardo spazia su un panorama ammirevole di vita e di movimento, sono ormai divenute consuetudine della nostra società elegante.

AUGUSTEUM

Riportiamo, per comodo dei nostri lettori, l'intero programma del concerto che domani domenica, alle ore 16, verrà diretto all'*Augusteo* dall'illustre Maestro Tullio Serafin:

Mozart — *Le nozze di Figaro*, Ouverture.

D'Indy — *Sinfonia N. 2 (in si bem.)*: a) Estremamente lento - Molto Vivo; b) Moderatamente lento; c) Moderato; d) Lento - Moderato e solenne - Vivace.

Garofalo Carlo Giorgio — a) Andante; b) Scherzo; dalla *Sinfonia romantica*, per orchestra e organo (designato per l'esecuzione dal Comitato di lettura istituito presso la R. Accademia di S. Cecilia).

Recli Giulia — *Alba dell'anima*, Poemetto sinfonico.

Wagner — *Tannhäuser*, Ouverture.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Della Roma Imperiale

Domenica 29 Novembre alle ore 15 precise, il Prof. G. Marcelliani darà un'illustrazione storico-artistica sopra il rilievo da lui eseguito con amorosa e sapiente cura, della Roma Imperiale, epoca di Costantino: parlerà quindi della poesia della campagna romana. L'appuntamento è in Via del Foro Romano 16, « *Restitutio Urbis* ».

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2,50 al libraio Loescher Roma.

Terminando con questa puntata nelle nostre appendici il romanzo Gioia mia di Giorgio Spitzmüller, che tanto favore ha ottenuto presso i nostri lettori, cominceremo domani a pubblicare un nuovo romanzo

La casa della palude

di HEPHELL

che è stato uno dei più grandi successi della letteratura narrativa inglese.

Questo romanzo appartiene per un certo rispetto a quel genere di letteratura romanzesca che in Inghilterra col Conan Doyle e la serie dei suoi Sherlock Holmes, e in Francia con Maurice Leblanc e la serie dei suoi Arsenio Lupin ha fatto la fortuna di tanti editori e di tanti periodici.

La casa della palude

intreccia magistralmente le complicate e romanzesche avventure di una istitutrice Miss Violetta Christie, presa in un appassionato dramma d'amore, travolta in un intrigo del più alto, più vivo, più incalzante interesse.

La casa della palude

otterrà certamente presso i lettori della Tribuna il medesimo successo di interesse e di commozione che creò la fama di un nuovo romanziere inglese, e che assicurò al romanzo un numero infinito di edizioni.

La concimazione Catalitica

La *Concimazione Catalitica*, uscita dal periodo delle esperienze ufficiali, e ora che Cattedre, Scuole e Stazioni Agrarie l'hanno dichiarata realmente capace di aumentare il prodotto dei campi in genere, deve dall'agricoltore essere tenuta in calcolo di vero fattore necessario ad un sempre maggior incremento dell'economia nazionale.

Alla *Società Astro di Milano — Foro Bonaparte 21* — unica fabbricante del Concime Catalitico Complementare Astro, composto di tutte materie utili alla vita delle piante, l'agricoltore deve rivolgersi per eventuali acquisti.

Gli incontestabili benefici che il Concime Complementare « Astro » apporta a chi bene lo impiega, interrandolo cioè prima della semina o trapianto con arature leggere e forti erpicature e in unione agli ordinari concimi chimici ed organici lo rendono indispensabile.

Il servizio tramviario durante la pavimentazione del Corso V. E.

La Direzione della S. R. T. O. comunica:

A causa dei lavori di pavimentazione che il Comune di Roma inizierà lunedì 30 corrente al Corso Vittorio Emanuele (largo Strozzi), al servizio tramviario saranno apportate le seguenti modificazioni:

1.o — Linea 3 (Stazione Ferrovia-Nuova Stazione Trastevere).

I passeggeri diretti alla Stazione di Trastevere dovranno trasbordare tra le vetture della linea 3, che giungono sino avanti ai Magazzini di Zingone, e quelle che retrocederanno da via Torre Argentina presso il teatro.

Quelli diretti a Piazza Venezia e oltre, già muniti di biglietti di coincidenza, eseguito il trasbordo, possono prendere posto nelle vetture delle linee 4, 6, 7, 12, 21, fino a piazza Venezia, della linea 13 fino all'Esedra e della linea 1 fino alla Dogana.

2.o — Linea 5 (Piazza Venezia-S. Paolo) e 10 (Piazza Venezia-Mattatoio).

Le vetture di queste due linee limitano la corsa a piazza S. Elena.

I passeggeri diretti a piazza Venezia o provenienti da questa Stazione potranno transitare nel tratto piazza Venezia-Largo Strozzi e viceversa sulle vetture delle diverse linee che lo percorrono.

Con ulteriori avvisi, saranno notificate le modificazioni agli itinerari per le linee 6, 7, 13, 21 che si renderanno necessarî, sempre in relazione ai detti lavori di pavimentazione.

Matinée del GIULIO CESARE al Teatro Cines

Siamo ormai alle ultime del Giulio Cesare ed è con vero dispiacere che il Teatro dovrà togliere questa film dal cartello mentre gli spettacoli sono sempre affollatissimi pur essendo al quindicesimo giorno. Impegni presi però non consentono che la film resti per altro tempo a Roma.

Domani intanto vi sarà un *matinée* alle 16 1/2 e ciò appunto per facilitare la visione di questo capolavoro al pubblico. Nel pomeriggio i soliti due spettacoli alle 18 e 21.30.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 69, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli, di una ricchezza e di una eleganza veramente straordinarie.

Regia Università di Roma

Il prof. Sante De Sanctis inizierà il suo corso di Psicologia Sperimentale, lunedì 30 corr., alle ore 18 in via dei Penitenzieri n. 13. Le lezioni proseguiranno col seguente orario: lunedì ore 18, via Penitenzieri n. 13 — mercoledì, ore 18, via Dogana Vecchia (Scuola Pedagogica) — venerdì, ore 18, via Penitenzieri n. 13.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-85) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto una persona per trattare.

Collegio dei Ragionieri - Esami pratici

Si avvertono gli interessati che nei giorni 30 novembre corr. e 1.o dicembre p. v. avranno luogo presso la Sede del Collegio gli esami pratici, di cui al comma d) dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906 N. 327, sull'esercizio della professione di ragioniere.

Iscrizioni nell'albo del collegio

Si avvertono inoltre gli interessati che nella seconda quindicina di dicembre, la Presidenza del Consiglio notificherà al Presidente della Corte di Appello l'Albo rinnovato colle indicazioni dei nuovi inscritti.

Per schiarimenti al Collegio al Corso Umberto, N. 39.

Piccole note

Società Pedistica « Lazio ». — Domani domenica, avrà luogo nella sala della « Lazio » il X Concerto vocale e strumentale a cui prenderanno parte la sig.na Formichi, la sig.na Fiori, la signora Verger-Horione, il sig. Donarelli. Al piano il m. conte Pietro Cimara.

Gl'inviti si ritirano alla sede della « Lazio », via delle Coppelle, 15.

Alla Palombella. — Domani domenica, alle ore 3 pom. precise, nella Sala in via della Palombella n. 4, p. p. il prof. Francesco Sabatini, continuando la illustrazione delle « Vie di Roma », parlerà della Basilica di Costantino, del tempio di Romolo e del Templum Sacrae urbis; e riassumerà la storia degli Scavi nel foro dal Secolo XVI ai nostri giorni. — Ingresso libero.

Società Romana Mutuo Soccorso Corrieri e Guide. — I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di lunedì 7 dicembre pr., alle ore 7, nella sede sociale per importanti modificazioni allo statuto.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Domani domenica alle ore 9 ant. nella sala in via Campo Marzio, N. 24 avrà luogo l'Assemblea dei Sodali per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: In seconda convocazione: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Esame ed approvazione del resoconto morale dell'Amministrazione e del conto Consuntivo 1913; 3. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1915; 4. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1914. In prima convocazione: 1. Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione.

All' Educatorio del Testaccio. — La Commissione giudicatrice per i posti vacanti di maestra effettiva dell'Educatorio Roma e composta dalla Direttrice della Scuola comunale, Maria Pia d'Irmes, del direttore prof. Licinio Pagliocchini, del prof. Giuseppe La Valle, del dottor Giuseppe Marchesa De Luna, del prof. Augusto Lacchè e del presidente Domenico Orano assegnarono i primi posti della graduatoria alle signorine Lucia Donnini, Adele Trionfetti, Argia Spena Amaduzzi e Clementina Michetti.

Unione Storia ed Arte. — Oggi, domenica per cura della Storia ed Arte, il socio dottor Giulio Farina, parlerà pubblicamente su L'Obelisco di Domiziano in piazza Navona e il culto d'Iside a Roma.

Convegno, alle ore 15 (3 pom.) precise, all'ingresso del Foro Romano.

Un tedesco derubato in albergo da un falso ragioniere

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, si presentò a chiedere alloggio all'albergo Lagomaggiore in Via Cavour un giovinotto biondo, vestito elegantemente col paletot scuro, munito di una grossa valigia, il quale dichiarò di essere giunto poco prima, alle 23,15, col diretto di Ancona.

Gli fu assegnata la camera 26 al secondo piano. Invitato a firmarsi sul registro dei viaggiatori, scrisse così: « Ragioniere Rio Concerti, di Luigi, di 27 anni, domiciliato a Bologna, proveniente da Ancona ». Poi salì nella sua camera e vi si chiuse dentro.

Alle 4.30 di stamane, quando tutto era silenzio nell'albergo, un improvviso rumore ha destato il portinaio. Qualcuno stava, tentando, al buio, di aprire il portone per uscire: e non vi riusciva. Il portinaio è accorso, e ha trovato alle prese con i congegni del portone il giovane ragioniere bolognese della camera n. 26.

— Come! Parte già — ha chiesto tutto meravigliato, il portinaio che ben sapeva come il giovinotto avesse preso alloggio da poche ore soltanto.

— Sì... parto. Devo prendere il treno delle sei.

— Ma c'è tempo! E se il signore ci avesse avvertito, ieri sera, l'avremmo svegliato all'ora giusta.

— ... Non ve ne preoccupate. Arrivederci!

— Buon viaggio!

A giorno fatto il viaggiatore della camera num. 10 — un giovane signore tedesco che alloggia al Lagomaggiore da parecchi giorni — ha disceso le scale a precipizio ed è entrato nell'ufficio del direttore d'albergo con la velocità... di un proiettile compatriota da 420.

Vedendolo tutto stravolto, il direttore si è un poco allarmato e gli ha chiesto premurosamente che cosa gli era accaduto.

— Signore! — ha risposto il giovine tedesco — vengo ad informarvi che sono stato derubato! Il ladro dev'essere entrato nella mia camera mentre dormivo: e m'ha spogliato precisamente di duemilaseicento e cinque lire in gioielli e danaro...

La rivelazione dolorosa non ha mancato di produrre un certo fermento in albergo. Il campanello del telefono ha squillato insistentemente, nervosamente. Dopo un poco si è presentato al Lagomaggiore un funzionario del Commissariato di P. S. del Viminale, seguito da parecchi agenti.

Dopo una breve inchiesta il funzionario ha strettamente collegato il furto con la improvvisa mattutina partenza del sedicente ragioniere Rio Concerti, il quale è ora alacremente ricercato dalla polizia come... la sola persona che sia in grado di dare spiegazioni concrete sulla misteriosa faccenda.

Il tedesco derubato è il signor Giulio Gunzburger, di Margelsheim. La sua camera trovasi, sullo stesso corridoio del secondo piano dell'albergo, a pochi passi di distanza da quella occupata dal ragioniere bolognese.

Tentato furto in via C. Botta

Un arresto

La notte scorsa alcuni ladri provvisti di tutti gli utensili indispensabili hanno scassinato l'uscio della drogheria e tabaccheria di Giuseppe Bizzarri, in via Carlo Botta n. 20 ed hanno riempito un loro sacco di sigari, sigarette, bottiglie di liquori ed altro.

Se non che, quando ancora non avevano finito di riempire il sacco, un sibilo convenzionale li ha avvertiti dell'avvicinarsi del pericolo. Infatti una pattuglia di agenti del Commissariato dei Monti, alla quale si era unito il guardiano notturno Carlo Baratti, imboccava in quel momento la strada.

All'avviso i ladri hanno abbandonato il bottino e se la son data a gambe insieme al cosidetto « palo », il complice, cioè, che avevano lasciato in vedetta sulla strada.

Le guardie, accortesi della fuga, hanno inseguito i ladri di cui solo è stato raggiunto e arrestato. E' un certo Romolo Joalà, di Giuseppe, di 17 anni, romano, muratore, abitante in via Alba n. 32.

Una disgrazia al deposito tramviario di P. Maggiore

Alle ore tre di stamane, nel recinto del deposito tramviario della S. R. T. O. a Porta Maggiore, l'operaio Michele Valentini, di Pietro, di 34 anni, da Saracinesco, abitante in via Labicana, 47, addetto alla pulizia delle vetture, nell'attraversare un binario fra due carrozzoni, si è sentito mancare improvvisamente il terreno sotto i piedi e si è ritrovato tutto pesto e dolorante in un luogo buio e profondo.

Il disgraziato era caduto in una delle camerette nelle quali si calano gli operai aggiustatori, quando è necessario eseguire qualche riparazione nelle parti inferiori delle vetture tramviarie.

Nella caduta il Valentini aveva riportata la frattura della clavicola sinistra.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, i sanitari lo hanno trattenuto, giudicandolo guaribile in 40 giorni con riserva.

Gli investimenti

In Via Parione, stamane, la signora Angela Fortini vedova Vecchi, di 76 anni, abitante in via dei Coronari, 22, è stata investita da un carro: e nella caduta a riportato frattura della gamba sinistra. A Santo Spirito: 40 giorni con riserva. Il carrettiere è rimasto sconosciuto.

In Piazza del Pantheon, stamane, il pasticcere Enrico Tousi, di 65 anni, da Colecchio di Parma, abitante in Via Bocca della Verità, 124, è stato investito e gettato a terra da un ciclista. Alla Consolazione, una settimana di cura. Il ciclista è stato identificato dalle guardie municipali per l'impiegato postale Virgilio Belardi.

Incidenti alla Manifattura

Centoventi operaie della Manifattura tabacchi tentarono ieri una dimostrazione ostile alla Direzione a cagione di una certa proposta relativa al pagamento del cottimi, proposta che le sigaraie non avevano trovata soddisfacente.

Per il chiasso fatto le centoventi sigaraie sono state punite con un giorno di sospensione. Esse stamane si sono presentate alla Manifattura, ma è stato loro vietato l'ingresso. E allora si sono allontanate, senza protestare.

« Il lavoro delle donne ». — E' questo il titolo della conferenza che il cav. Mario Chiri terrà domani 29 alle ore 16 precise nella sala in piazza S. Nicola da Tolentino n. 27, sede delle Unioni professionali femminili, le quali con iniziativa degna di elogio, hanno istituito un circolo di coltura per le loro socie con facoltà alle famiglie d'intervenirvi.

PICCOLA CRONACA

Laboriosa assemblea di proprietari Pizzicagnoli e Norcini

La ripresa del lavoro

In seguito alle esortazioni della stampa e alle chiare manifestazioni dell'opinione pubblica, la quale ha dimostrato di ritenere ormai opportuna la ripresa del commercio dei prodotti suini, dei quali è pienamente garantite la genuinità e salubrità, la Presidenza della Società fra i proprietari pizzicagnoli e norcini ha creduto opportuno di indire una nuova assemblea di classe per deliberare circa la ripresa delle operazioni. Alle 15 di ieri, infatti, ha avuto luogo nella sede della Società Negozianti l'assemblea riuscita numerosissima come le altre precedenti. Alla presidenza sedevano i sigg. Albino Tomarelli e Valentino Fedeli.

La presidenza ha dato esaurienti spiegazioni per dissipare i dubbi insorti precedentemente circa la portata delle lievi spese indispensabili per la sorveglianza igienica e bollatura municipale delle carni insaccate, e dopo ciò ha consigliato la classe a non prorogare ulteriormente la ripresa della macellazione. Ne è seguita un'ampia, lunga e movimentata discussione cui hanno partecipato i sigg. Placidi, Giulio Ricci, Carucci, Edgardo Ruggeri, Porena, Trincia, Spalletti Faustini, Chiassi, Ercoli, Benedetto Procacci, Giovannetti, Visconti Lauro, Ponziano ed altri molti. Si sono manifestate nell'assemblea due tendenze; l'una favorevole alla ripresa immediata del lavoro, l'altra per la ripresa a mercoledì prossimo. Molti oratori han posto in evidenza la soddisfazione avuta dalla classe col riconoscimento ufficiale della nessuna responsabilità dei pizzicagnoli e norcini nei dolorosi fatti di qualche giorno fa ed hanno espresso il convincimento che i prodotti suini riacquisteranno completa la fiducia del pubblico per la garanzia indiscutibile che si deve avere sul modo onesto ed igienico della loro manipolazione. Pronunziarono in merito notevoli discorsi: Petrini, Pacchiarotti, Ruggeri, Giuseppe Ricci, il pres. Tomarelli ed assai applaudito il cav. Cesare Micocci.

L'assemblea in ultimo, anche per corrispondere al desiderio espresso dall'autorità municipale, ha deliberato, dopo otto ore di vivace discussione, di autorizzare i soci a riprendere da stamane la macellazione dei suini.

Non possiamo che lodare i pizzicagnoli e norcini per avere con la saggia deliberazione di iersera posto fine ad un'agitazione che poteva avere non lievi ripercussioni sugli interessi cittadini, specie per quanto riguarda il rincaro delle carni che la popolazione era costretta a consumare in luogo della carne di maiale. E' inutile riandare sulle cause di questa agitazione la quale forse sarebbe stata evitata se da principio non si fosse sparso un soverchio allarme per asseriti casi di avvelenamento che le indagini scientifiche hanno accertato non doversi imputare ai pizzicagnoli e ai norcini. Da un male però riteniamo che sia derivato un bene per tutti: tanto — e in prima linea — per il pubblico il quale colle misure prese dalle autorità è momentaneamente salvaguardato dal ripetersi degli inconvenienti passati, quanto per i pizzicagnoli e norcini ai quali la vigilanza, cui spontaneamente si sono sottoposti, non potrà che accrescer credito ai loro prodotti.

TOMBOLA

Domani, domenica, alle ore 15.15, verrà estratta sul piazzale di Porta Pia una tombola di lire 3000 a beneficio dell'asilo *Laboratorio Flaminia Odescalchi* e della *Società contro l'accattonaggio*.

GLI SPORTS

FOOT BALL

I Campionati Nazionali

Gli incontri di Roma

Sui campi di *foot-ball* italiani saranno continuate domani le dispute dei *matches* per i Campionati Nazionali. A Roma avremo l'ultima giornata del girone di andata; le partite saranno di un interesse relativo, essendo gli esiti facilmente prevedibili.

La *Lazio* contro la *Fortitudo* otterrà certo una facile vittoria. Con Di Napoli, tornato in isquadra, e con Saraceni e Marenghi da *backs*, i *bianco-celesti* potranno opporre agli assalti *rosso bleu* una impenetrabile difesa, mentre l'assalto laziale, ben appoggiato dagli *half-backs*, potrà lavorare assai meglio e marcare con maggiore facilità. Nelle riserve invece la *Fortitudo* otterrà quasi certamente la vittoria sulla *Lazio*.

Interessante si presenta, unico e solo della giornata, il *match Roman-Juventus* non per incertezza di esito, ma per la foga proverbiale dei baldi *juventini*, che sapranno essere battuti molto onorevolmente. Se specialmente si presenterà al completo la squadra *bianco-nera* potrà opporre un'ottima resistenza e portare validi attacchi alla rete dell'atletico Lissone. Per le riserve una vittoria dei *giallo-rossi* ci sembra sicura.

Nel « match » *Audace-Prò-Roma*, che si giocherà sul campo della Piramide, i *bianco-rossi* così ben rivelatisi, otterranno senza dubbio la vittoria, benchè mancanti di Rossi e di Galassi II.

In tal maniera, col ritorno di Galassi I e dovendo rigiuocare il « match » col *Roman* per decisione della C. T. della F. I. G. C., i *bianco-rossi* si presentano minacciosi nella lotta per l'aggiudicazione dei primi posti del nostro girone. Per le riserve invece sembra molto probabile una vittoria dei *bianchi* che hanno un'ottima squadra, affiatata e decisa.

Nelle altre città

Nelle altre città d'Italia si avranno i seguenti *matches*:

PRIMO GRUPPO — *Genova*: Genoa-Alessandria: arbitro, Mauro — *Acqui*: Acqui-Doria: arbitro, Cariossegna — *Bolzaneto*: Liguria-Savona: arbitro, Vagge.

SECONDO GRUPPO — *Torino*: Juventus-Torino: arbitro, Pedroni — *Valenza*: Valenza-Piemonte: arbitro, Moda — *Biella*: Veloce-Vigor: arbitro, Moretti.

TERZO GRUPPO — *Casale*: Casale-Pro Vercelli: arbitro, Pasteur — *Milano*: Naz. Lombardia-Novara: arbitro, Pippo.

QUARTO GRUPPO — *Bologna*: Bologna-Milan: arbitro, Bertazzoni — *Modena*: Audax-Chiasso: arbitro, Tacconi — *Milano*: Juventus Italia-A. C. M.: arbitro, Terzolo.

QUINTO GRUPPO — *Milano*: Internazionale-U.S.M.: arbitro, Tessari — *Como*: Como-Brescia: arbitro, Portigliatti — *Cremona*: Cremona-Modena: arbitro, Camazzi.

SESTO GRUPPO — *Vicenza*: Vicenza-Hellas: arbitro, Masepri — *Padova*: A. C. Padova-Venezia: arbitro, Storer — *Udine*: Udine-Petrarca: arbitro, Resegotti.

TOSCANA — *Livorno*: Spes-Lucca — *Prato*: Prato-Virtus — *Firenze*: Firenze-Pisa.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14 — **PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES.**

(*Steeple-Chase*) *Lire* 3000 — *Metri* 3000

Canrobert, 3, Kg. 64 1/2, Bruno Lido Guastalla.
Tancredi, 3, Kg. 60, Scuderia Torretta.
Moretto, 3, Kg. 66, Marino Caracciolo.
Mac Mahon, 3, Kg. 60, March. de la Gaudara.

Ore 14.30 — **PREMIO CAMPIDOGLIO**

(*Steeple-Chase*) — *Lire* 5000 — *Metri* 4000 circa.

Courmayeur, 4, Kg. 64, Sir Hope.
Nugia da Fabriano, 5, Kg. 67, Sir Hope.
Neptune II, a., Kg. 69, Ten. Francesco Forquet.
Not Guilty, 4, Kg. 64, Filippo Gallina.

Ore 15 — **PREMIO TREVIGNANO**

Lire 3000 — *Metri* 1400

Artemide, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Henni, 3, Kg. 50, Scuderia Mercedes.
Sunbird, 3, Kg. 61 1/2, Sir Rholand.
Salvator Rosa, 5, Kg. 61, Razza Jolly Park.
Lero, 2, Kg. 46, C.te G. Della Gherardesca.
Il Falco, 3, Kg. 58 1/2, Comm. G. Modigliani.

Ore 15.30 — **PREMIO MANZIANA**

(*Hand. disc.*) *Lire* 3000 — *Metri* 1600)

Guis, 4, Kg. 51, Dino Philipson.
Novenia, 3, Kg. 30, Ten. C. Gastaldi.
Polanca, 4, Kg. 45, Cap. Domenico Micillo.
Simple Sam, 4, Kg. 37, Comm. G. Modigliani.
Thera, 4, Kg. 55, C.te G. Della Gherardesca.
Vala Rose, 3, Kg. 53, Alberto Chantre.
Salvator Rosa, 5, Kg. 52 1/2, Razza Jolly Park.
Calunga, 4, Kg. 52 1/2, Scuderia Nomentana.
Canegrate, 6, Kg. 30, Max de Rosa.

Ore 16 — **PREMIO FUMONE**

(*Vendere*). *Lire* 3000 — *Metri* 1400

Polanca (3000), 4, Kg. 53, Cap. Domenico Micillo.
Calugna (3000), 4, Kg. 40, Ten. C. Gastaldi.
La Tremblay (3000), 3, Kg. 54 1/2, Carlo Barchielli.
Aliaut (1000), 3, Kg. 40 1/2, Ten. G. Imperiali.
Tamarinde (3000), 3, Kg. 54 1/2, Frank Turner.
Galantly (3000), a., Kg. 59, Scuderia Nomentana.

Ore 16.30 — **PREMIO MARINO**

(*Nursery handicap - Vendere. Lire* 3000 — *Metri* 800.

Maharaj (4000), 2, Kg. 47, Razza Jolly Park.
Cirenaica (4000), 2, Kg. 43, Capponi-U. Gherardesca.
Arki (4000), 2, Kg. 56, C.te G. Della Gherardesca.
Lupara (4000), 2, Kg. 51 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Vacuna (4000), 2, Kg. 51, Scuderia Nomentana.
Romanello (4000), 2, Kg. 48, Fratelli Giannini.
Gazzella (4000), 2, Kg. 47, Sir Rholand.

PODISMO

I Campionati di Maratone

Domani a Legnano saranno disputati i Campionati italiani di Maratone, della marcia, cioè, e della corsa. Quantunque la stagione sia poco favorevole alle gare maratonetiche, pure i migliori specialisti italiani parteciperanno agli importanti campionati che sono organizzati dal Veloce Club Legnano.

Per la *maratona di corsa* il più degno candidato alla vittoria a noi sembra Carlo Speroni; ed i migliori in gara dopo di lui appaiono: Bausola, Biasi Umberto, Malvicini, Cesaroni e Benedetti.

Nella *maratona di marcia* la vittoria non dovrebbe sfuggire a Donato Pavesi; ed ai posti d'onore dovrebbero finire: Del Sole, Cattaneo, Brunelli, Sala, Poricelli e Ghiszoni. Lo scorso anno i campionati furono vinti da Malvicini (corsa) e Brunelli (marcia).

MOTOCICLISMO

La gara in salita alle Frattocchie

Domenica, a causa del cattivo tempo, non potè aver luogo la gara in salita alle Frattocchie, con convegno ad Albano, indetta dal Moto Club Roma Gentlemen. Tale manifestazione sportiva è rimandata a domani mattina, sempre tempo permettendo, e si svolgerà con le stesse modalità annunziate.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Marmifera,,

La diffida del Comune

CARRARA, 28.

Il sindaco avv. Eumene Fontana ha fatto pervenire una diffida alla Ferrovia Marmifera. Si osserva che dal 9 ottobre a tutt'oggi, l'esercizio è rimasto permanentemente e totalmente interrotto e che tale prolungata sospensione da parte della Ferrovia Marmifera, che costituisce quasi l'unica arteria per il traffico commerciale carrarese, ha gravissimamente pregiudicato e pregiudica i più vitali interessi del Comune; e nei momenti attuali di crisi ha contribuito ad aumentare il profondo disagio economico cittadino.

Si afferma che tutto questo ha fatto incorrere la Società della Ferrovia Marmifera nella decadenza comminata dall'art. 5 della Relazione 15 ottobre 1866 allegata, quale parte integrante, all'atto di concessione. Si contesta che il Comune di Carrara ritiene e considera da oggi decaduta essa Società Ferrovia Marmifera dalla Concessione della Ferrovia per il trasporto dei marmi, stipulata col Comune di Carrara ai rogiti F. Fiaschi 19 ottobre 1866 e 30 dicembre 1866, e si riserva di adire a tal fine le competenti autorità giudiziarie per entrare conseguentemente in possesso della Ferrovia e sue pertinenze e corredo di materiale fisso e mobile ed utensili e meccanismi relativi.

Fin qui l'atto dell'Amministrazione comunale, il quale è oggetto di vivacissimi commenti da parte del pubblico. Una rappresentanza di ciascuna categoria di ferrovieri però si è spontaneamente presentata all'ex-sindaco della cessata Amministrazione liberale comm. avv. Giovanni Cucchiari, cittadino emerito che in ogni occasione ha dimostrato quanto affetto disinteressato nutra per la sua Carrara, e a nome della grandissima maggioranza del personale lo ha pregato di voler intervenire quale intermediario nell'attuale vertenza tra personale e Società della Ferrovia Marmifera, per riavvicinare le parti in conflitto.

Il comm. Cucchiari, dopo aver ricevuta una delega scritta, ha accettato l'invito, scrivendo alla Società ch'egli aveva creduto suo dovere, in presenza dei gravi danni che questo doloroso conflitto reca non solo alle parti contendenti ma all'intero paese, già travagliato dalla generale crisi economica, di accettare il mandato, pur non nascondendosi le molte difficoltà inerenti all'incarico stesso.

Auguriamoci che il conflitto venga appianato e che la ferrovia riprenda il suo servizio: si lenirebbero i gravi mali che incombono sulla nostra città. Ma è necessario che la popolazione di Marina si penetri della situazione tristissima in cui versa la regione nostra e induca i suoi marinai a desistere dall'agitazione intrapresa.

La stampa, persino quella sovversiva, sprona la popolazione all'accordo.

Come avete pubblicato, i velieri caricati qua dai capitani sono riusciti carichi a Livorno per la solidarietà che hanno con questi quegli gli marinai di quel posto.

I grandi italiani che scompaiono

LA MORTE DEL MARCHESE VISCONTI-VENOSTA

Gli ultimi momenti

Alle 2 della notte il marchese Visconti-Venosta è entrato in agonia. Il professor Bastianelli lo ha visitato ancora una volta stamane alle 7.

Alle 9.5 l'illustre uomo è spirato.

Erano nella camera la consorte, i figli, il cognato marchese Alfieri di Sostegno, padre Sonocchi, amico personale dell'estinto, il dott. Bosi.

Appena avvenuta la morte i famigliari hanno avvertito il primo aiutante di campo del Re, il Presidente del Consiglio onorevole Salandra, la Presidenza del Senato e della Camera.

I funerali, se non vi sono disposizioni nel testamento dell'estinto, saranno fatti a spese dello Stato.

E' stata subito approntata la camera ardente.

Al villino in via Lucullo, si sono subito recati a visitare la salma l'on. Luzzatti, l'on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, il ministro delle Finanze on. Daneo, il Capo di Stato Maggiore generale Cadorna, il prefetto commendator Aphel, Ernesto Nathan, il generale Morra di Lavriano, l'on. Baslini, il principe e la principessa di Paternò, il conte Blumenstil, il conte e la contessa Revaschieri e moltissimi altri. Il pellegrinaggio si è intensificato nel pomeriggio.

La salma del marchese Visconti-Venosta sarà trasportata a Grosio, in provincia di Sondrio, e sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Visconti Venosta

La morte, quest'anno, non si dà tregua. Falcia spietatamente, uno dopo l'altro, i maggiori campioni « preparatori » della patria, essendo avara a loro della legittima gioia di assistere al compimento degli estremi destini oggi in giuoco, e più crudelmente ancora, a noi, del sussidio, del presidio, del consiglio che dalla loro presenza ci veniva. Gioia diciamo espressamente, poichè se altra parola adoperassimo, se altra ipotesi facessimo, se altro fossimo capaci di pensare che la vita protratta ancora un poco avrebbe loro riserbato, noi ci sentiremmo intimamente indegni di salutarli mentre si dipartono da noi con l'intatta coorte delle loro fedi. Le tombe di tali uomini come Visconti Venosta, esaltano e incuorano!

Il Maestro

Negli ultimissimi anni Visconti Venosta non era più, veramente, che un testimone. La tarda età — egli muore a ottantacinque anni, essendo nato, a Milano, il 2 gennaio 1829 — e i malanni ad essa inerenti, lo avevano appartato dagli affari in modo definitivo. Ma la sua sola presenza era un presidio. Lo si sapeva lì, vivo, testimone, memore, vigile, maestro, ammonitore. E quante volte la sua breve e lucida parola, riferita o scritta, scendeva tra noi dalla sfera superiore ov'egli s'era ormai ritratto, ad ammonirci dei pericolosi traviamenti, o a confortarci sulla retta via! Di tratto in tratto egli parlava. Lo interpellavano, o sentiva egli stesso il bisogno di « agire » con la sua parola e la sua autorità. Ultimamente, al primo momento della assunta attitudine di neutralità vigile e armata nel conflitto europeo, gli italiani ebbero un istante di disorientamento e di incertezza, e di divisione; molti erano rimasti come sorpresi, quasi offesi, dall'attitudine assunta dal Governo; ben presto la realtà s'impose a tutti, e la unione degli animi — così necessaria in momenti così gravi — ritornò a funzionare attorno al Governo. E crediamo che a questa felice concordia non poco abbia giovato la parola di Visconti Venosta discesa nel momento opportuno e delicato ad approvare davanti al Paese, con l'autorità della lunga esperienza, della lunga azione, della lunga preparazione, la condotta del Governo.

Tolte queste rare apparizioni, negli ultimi anni, dicevamo, egli non era più che un testimone fuori dalla lizza. Ma quanta parte dell'azione di coloro che erano in lizza era dovuta a lui, era conseguenza diretta della sua azione, era insomma « sua azione »? Infinita parte, e qual parte! Per non limitarsi che ai più recenti avvenimenti della politica italiana, la conquista diplomatica di Tripoli, vale a dire tutta quella serie di accordi e di convenzioni mediterranee, che resero così facile e felice dal punto di vista internazionale la nostra impresa, era stata tutta concezione ed esecuzione del marchese Visconti Venosta. E lo stesso per la politica adriatica; il meglio di quella politica, quello che ancora resiste a malgrado di tutti i formidabili urti, l'accordo italo-austriaco per l'Albania, costituente quella « pace albanese » fra Italia e Austria, base su cui si è potuto, non diciamo edificare, ma certamente camminare fino a ora come meglio era possibile, fu pure sua concezione e sua opera.

Il mazziniano

Ma, dove comincia l'opera di quest'uomo? Dove culmina? Quante volte lo troviamo presente, attore in prima linea?

Bisogna rifarsi dagli albori della Patria, dai suoi primi passi. Al pari di tanti altri giovani lombardi suoi coetanei — egli era nato a Milano, di antichissima famiglia valtellinese — la vita politica di Visconti Venosta cominciò fin da quando nel seno della famiglia, nell'ambiente sociale, negli studi della letteratura e della storia italiana egli attinse l'avversione al dominio straniero, e l'aspirazione a una patria indipendente. Egli era giovanissimo quando si compirono i fatti della rivoluzione lombarda del 1848; e in quei tempi, quando unico faro ancora appariva ai giovani spiriti la bandiera elevata da Giuseppe Mazzini con la scritta « Dio e Popolo », il giovane Visconti Venosta fu anch'egli, come i più fra i suoi coetanei, uno degli affiliati alla « Giovane Italia », e per ciò repubblicano. Ma quando, dopo i luttuosi fatti del 1848 e 1849 e dopo il colpo di Stato di Luigi Napoleone il Piemonte alzò intrepido il vessillo della politica nazionale, ben comprese il Visconti Venosta che in quella politica monarchica era riposta unicamente la speranza d'Italia. Del resto, fino da principio egli era stato tra i più temperati della tendenza repubblicana. « La storia splendidissima della resistenza lombarda — scrive di lui, in quel periodo Cletto Arrighi — lo conta tra i suoi più attivi campioni. La gioventù che inerme ma fremebonda cospirava per la cacciata, si divideva in diversi gruppi che non erano stretti da un vincolo comune e che si succedevano ricomponendosi di elementi nuovi e diversi. *Visconti era dei pochi che partecipavano a ciascuno di quei gruppi, e sarebbe anzi potuto esserne il « trait-d'union », se certe intemperanze dei più avventati non lo avessero sconsigliato* ». Sicchè, seguace in principio di Mazzini, egli tentò di dissuaderlo dal colpo di mano che fu poi infelicemente tentato il 6 febbraio 1853; onde, subito dopo, uscì dalle file mazziniane, e andò a stringersi con quei patrioti che con le pubblicazioni si adoperarono per anni a tener desto il fuoco sacro fra gli italiani. In quel tempo, per opera sua, fu sventata una trama ordita dalla polizia austriaca per arrestare buon numero di liberali milanesi. Visse qualche anno ritirato in preparazione in Valtellina, e ne uscì nel 1859 per stringersi attorno al conte di Cavour e secondarne i disegni.

Nella casa di Emilio e di Giovanni Visconti Venosta facevano capo le somme che i ricchi liberali destinavano per la partenza dei volontarii, e i due giovani le distribuivano ad agenti fidati. Ma una notte, avvertito che la polizia sarebbe andata a cercarlo in casa, Emilio dovette precipitosamente partire. E riparò in Piemonte.

Il missionario dell'Unità

In Piemonte, dove era già conosciuto per articoli inviati ai giornali liberali, e per i suoi scritti sul « Crepuscolo » da lui fondato a Milano, ebbe liete accoglienze dal Cavour e dal Farini. Ed ebbe larga parte nell'organizzazione della prossima guerra fra l'Austria e il Piemonte. Farini persuase Cavour a mettere il Visconti Venosta a fianco di Garibaldi nella progettata spedizione di volontari in Lombardia, poichè era necessario che accanto al generale vi fosse un rappresentante del Governo del Re, affinchè le popolazioni si convincessero che la rivolta avveniva nel nome e col consenso della Monarchia Sabauda. Cavour accondiscese, e Visconti Venosta accettò di buon grado l'incarico, per lui esule dalla Lombardia quale compromesso politico, irto di serii pericoli. Come commissario di Garibaldi, egli entrò in Como, ed assistè quindi a tutta la campagna garibaldina sui campi lombardi. Avvenuta la battaglia di Magenta e la conseguente ritirata degli austriaci, ed istaurato il Governo nazionale in Lombardia, fu chiamato dal governatore di Modena, Luigi Carlo Farini, come segretario di gabinetto, soprattutto per le questioni estere; e, segnata la pace di Villafranca, fu spedito in missione a Firenze per le contrattazioni della lega fra Modena e la Toscana, base principalissima per la resistenza dell'Italia centrale alle stipulazioni di Villafranca. Nei primi del 1860 fu inviato a Parigi con la missione di fare accettare le annessioni dell'Emilia.

Ma avveniva intanto la spedizione dei Mille, e seguivano i moti liberali nelle provincie meridionali. Giorni pieni di pericoli e di difficoltà. Insieme con Giuseppe Finzi, Visconti Venosta ebbe da Cavour e Farini la confidenziale missione di recarsi a Napoli e di adoperarsi con quei capi del partito liberale allo scopo di impedire che il movimento politico del Mezzogiorno cadesse sotto l'influenza esclusiva del partito radicale, creando così un fatale antagonismo e togliendo di mano al Governo del Re la direzione dell'impresa nazionale. Un'altra missione ebbe ben presto da Cavour: quella di recarsi a Londra per informare esattamente il Governo inglese sullo stato di cose delle provincie napoletane: lo scopo fu, anche questa volta, utilmente raggiunto, e Lord Palmerston propugnò nel modo più esplicito al Parlamento inglese il principio dell'Unità italiana.

Intanto il collegio di Tirano, appena annesse le provincie lombarde, lo eleggeva suo deputato (7.a legislatura). Preso posto sui banchi del partito di destra, fin dal principio della sua carriera parlamentare, egli si impose subito per la acutezza e competenza nelle questioni di politica estera. Onde, in seguito alle delicate missioni che aveva adempiuto, essendo nel 1862 nominato ministro degli esteri il conte Pasolini, nel Gabinetto Farini, il Visconti Venosta ebbe l'ufficio di segretario generale degli Affari esteri; e dopo, ritiratosi il Pasolini, il Visconti Venosta stesso gli successe nell'alta carica di ministro, essendo presidente del Consiglio Marco Minghetti.

Il Ministro: da Venezia a Roma.

Caduto il Ministero in seguito ai deplorevoli e sanguinosi fatti di Torino, e ritornato semplice deputato, egli continuò dal suo scanno a interessarsi delle grandi questioni di politica internazionale.

Nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli nel marzo 1866, vi restò per breve tempo, chè fu chiamato di nuovo, da Bettino Ricasoli al Dicastero degli Affari esteri.

Arrivò in Italia e giunse a Firenze il giorno dopo la battaglia di Custoza!... Si recò al quartiere generale, e vi rimase fino alla conclusione dell'armistizio. Era molto scossa, dopo la sconfitta, la fiducia di Berlino. Napoleone III accettando il Veneto da passare all'Italia, faceva violente pressioni sul Governo italiano perchè cessasse le ostilità. Ma era impegno di onore con la Prussia di non procedere a una pace separata. In seguito a lunghe negoziazioni dovute all'abilità e al tatto del Visconti Venosta, si dovè se si riguadagnò da un lato la fiducia dell'alleato; e si ottenne che nel trattato di Praga la Prussia ponesse come condizione all'Austria l'esclusione di ogni pretesa onerosa per la cessione del Veneto, qualunque fossero stati — ed erano stati assai onerosi per l'Italia! — i patti conclusi fra l'Austria e Parigi!

La terza volta tornò a reggere il dicastero degli Esteri, nel dicembre 1869, Presidente del Consiglio il Lanza. Era, ora, la questione romana!

Scoppiata la guerra franco-tedesca, l'Italia si trovava nella più delicata delle situazioni, fra un ex-alleato e un ex-cooperatore. Il Governo italiano assunse la attitudine della neutralità; « allora » come « ora ». Visconti Venosta, il consenziente alla neutralità d'oggi, fu allora, tramezzo a non meno ardue difficoltà, l'ideatore e l'esecutore di quella fortunata politica che condusse alla presa di Roma. Le pressioni sull'Italia — « allora » come « ora » — erano violente e continue. Alle proposte di alleanza avanzate da Napoleone, Visconti Venosta rispondeva replicatamente che l'azione dell'Italia era legata alla questione romana, e da essa paralizzata, che Napoleone non voleva abbandonare. Finalmente Napoleone si dichiarava disposto a ritirare formalmente le truppe da Roma, come materialmente erano ritirate, a patto che intervenisse prima tra i due Governi una dichiarazione ufficiale per la esecuzione reciproca della Convenzione di settembre. Visconti Venosta dichiarò che non essendovi in tale ritorno alla Convenzione nessuna concessione, l'Italia intendeva accentuare la sua neutralità. Sopravvennero i disastri francesi; e la presa di Roma. Allora, Visconti Venosta fu uno dei principali autori di quella mirabile legge delle guarentigie, capolavoro dello spirito politico e diplomatico italiano, per la preparazione della quale, quasi tutta dovuta a lui, egli consultò infinito numero di dotti vescovi e prelati non soltanto italiani, ma esteri, e specialmente tedeschi. Ma un'ultima spina era ancora nell'animo degli italiani: la nave francese « Orénoque » era ancora nel porto di Civitavecchia. Egli condusse le trattative col Governo francese con moderazione non disgiunta dalla fermezza, e la nave, ultimo ricordo dell'intervento, lasciò per sempre quei paraggi.

Caduto il Gabinetto Lanza nel 1873, il Visconti Venosta, fu riconfermato ministro degli Esteri nel Ministero successivo presieduto dal Minghetti, e vi rimase fino alla rivoluzione parlamentare del 1876, che fece passare il potere nelle mani della Sinistra. Il Re lo insignì, per gli importanti servigi resi, del titolo di marchese.

Per qualche tempo, dopo il marzo 1876, il marchese Visconti Venosta, seduto fra l'opposizione di destra, partecipò alacremente ai lavori parlamentari, sempre interessandosi di questioni di politica estera. Poi, amareggiato da avventure domestiche, si ritrasse un poco in disparte, consacrandosi a studi di arte, e alla sua carica di presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a cui la sua intelligenza e il suo buon gusto particolare, che tra gli affari aveva sempre trovato il tempo di coltivare, lo avevano chiamato. Frutto di questo periodo furono due importanti studii pubblicati sulla « Nuova Antologia » su « Una nuova critica dell'antica pittura italiana ».

Fu sempre, d'allora in poi, cosa difficilissima indurlo a rientrare nella politica militante e fargli accettare le importanti missioni che i varii Gabinetti furono sempre desiderosi di affidargli.

Pure, eccolo lì ancora, nel 1894, arbitro in nome d'Italia, nella questione che si dibattè a lungo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito della pesca nel Mare di Bahring.

Gli accordi mediterranei: Algesiras.

Ma ecco il 1896. Ecco Adua. Il momento triste e difficile esigeva un uomo di prim'ordine al timone degli Affari esteri. Il Gabinetto Di Rudinì aveva bisogno di un uomo. E Visconti Venosta, diventato nel frattempo senatore, cedette alle insistenze che facevano appello al suo spirito patriottico. Il suo ritorno al potere, dopo vent'anni che ne era lontano, fu accolto con generale sodisfazione; ed egli confermò le speranze che s'erano accese attorno a lui, preparando la felice politica degli accordi e delle intese mediterranee che tanto buon frutto dovevano portare al paese. Rimase in quel Gabinetto fino al 1898. Un'ultima volta, finalmente, acconsentì a ritornare al Governo, col Gabinetto Saracco, dal 1899 al 1901.

Una nuova sventura lo aveva duramente colpito: la morte del figlio dodicenne. Si ritrasse, d'allora in poi, nella sua gloriosa solitudine, da cui non uscì che una sola volta, rispondendo ancora una volta all'appello della patria, quando fu invitato dal Ministro Di San Giuliano a rappresentare l'Italia nella Conferenza di Algesiras, di cui fu l'animatore. Fu unanime, allora, nella stampa di tutto il mondo l'approvazione e il consentimento per la persona del marchese Visconti Venosta. L'opera svolta da lui nella difficile e lunga conferenza è troppo nota perchè sia il caso di indugiarsi a rievocarla. L'Italia era in una posizione delicatissima; alleata da un lato con la Germania, era stretta con la Francia da patti e da impegni, che garentivano per lei interessi non compresi nell'ambito della Triplice, e che doveva adempiere. Il Visconti-Venosta si assunse nella conferenza la parte di mediatore fra la Francia e la Germania. La Francia riuscì come è noto, a far riconoscere ad Algesiras la sua posizione privilegiata; la Germania per conto suo era riuscita a dimostrare, col solo fatto della riunione della Conferenza, che la Francia non era libera di tunisificare il Marocco a suo piacimento senza il beneplacito tedesco, e questo manteneva tutto il suo valore internazionale, malgrado l'intimità franco-inglese e gli accordi tra la Francia e l'Italia, e tra la Francia e la Spagna; l'Inghilterra aveva ottenuto che l'efficacia del suo appoggio, valeo a moderare le pretese germaniche chiarisse ai Francesi la sua lealtà e il suo valore. La conferenza si chiuse con la delega all'onorevole secondo delegato italiano, ministro d'Italia a Tangeri, la missione di recarsi alla Corte di Fez per raccomandare al Sultano la ratifica e l'esecuzione integrale delle clausole. Per l'Italia, fu allora chiaro e definitivo, attraverso l'opera del Marchese Visconti-Venosta il valore di quelle intese mediterranee ed di fuori della Triplice, che ci resero più tardi possibile la conquista di Tripoli, su cui avemmo mano libera.

Tale fu l'uomo, e tale fu l'opera, per le quali gl'Italiani serberanno imperitura gratitudine alla sua memoria. Egli fu, per un lungo e invidiabile periodo del paese, il « ministro degli esteri » per eccellenza e per antonomasia, uno dei pochi, dei pochissimi, per cui il nome d'Italia pesò ed ebbe valore nel mondo. Tutto in lui conferiva alla sua missione e alla sua attitudine. « Del Visconti-Venosta — scrisse Alessandro Fortis in un profilo che tracciò di lui — fu detto e con ragione ch'egli, oltre al talento diplomatico, ha, per essere Ministro degli Esteri, anche quello che i francesi chiamano le « physique du rôle ».

L'abitudine di essere ministro gli aveva dato già dal secondo ministero una cert'aria, fra il distratto ed il pensoso, che unita alla sua figura alta e un po' stecchita, ma supremamente aristocratica, gli conferisce nel suo insieme il vero aspetto di un diplomatico di alto bordo.

Quando è nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali, o in quelle di uomo di Stato, parla poco, lentamente, e chi ascolta le proprie parole, le accompagna, le pesa — insomma le tiene d'occhio fino a destinazione. Allora tiene mezzo socchiusi i suoi occhi grigi, quasi per dissimulare l'acutezza penetrante del proprio sguardo, mentre con la mano si accarezza sbadatamente i lunghi favoriti sui quali ora l'età ha già sparso la propria cenere. La sua cortesia sempre inappuntabile, ha in quelle occasioni un certo che di cerimonioso compassato, che impone e s'impone. Abbiamo nei colloqui coi diplomatici a sorvegliare se stesso e il suo interlocutore, si circonda di un'atmosfera un po' fredda che impedisce a sè e a chi parla con lui le espansioni compromettenti della intimità, e dà alla conversazione un'andatura di sussiego e di cerimonia, che si completa e si colorisce con l'accento leggermente « trainant » e con lo smussamento aristocratico della « r ». L'oratore si risente in lui di queste abitudini del diplomatico. La sua eloquenza è un po' lenta, un po' compassata: non ha vampe, nè bagliori — non commuove, non trascina; ma garbata, pulita, colta, persuade, convince, e si fa ascoltare con rispetto anche dagli avversari ».

LE MINE IN ADRIATICO

Lo scoppio nelle acque di Bari

BARI, 28.

Vittime d'una fatale imprudenza!

Tutta la città è sotto l'impressione dolorosa per la tragedia di ieri. Eccovi i particolari. Alle ore 12,30 una terribile detonazione echeggiava sinistramente in città allarmando specialmente i rioni più prossimi al mare e sopratutto le famiglie dei numerosi marinai e quelle dei pescatori che erano al largo con le loro barche e che già stavano in orgasmo per il continuo pericolo delle mine vaganti in Adriatico. Appena avvenuto lo scoppio, una moltitudine di donne scarmigliate e piangenti si riversò al porto, chiedendo notizie alla Capitaneria.

Ecco come il fatto è avvenuto: a sette chilometri da Bari, presso il faro S. Cataldo sorge una palazzina rossa, a brevissima distanza da una cava di pietre, dove lavorano parecchi operai. La palazzina è protetta da una cinta e dista 4 metri circa dalla spiaggia. Ieri, malgrado la pioggia, il nevischio e la tempesta di mare, 4 operai e precisamente Vito Amoroso, di anni 27, Antonio Amoroso di anni 17, Vitantonio Dentamaro ed un quarto non ancora identificato si recarono presso il muricciolo per consumare una colezione. I quattro operai furono seguiti dopo poco da due studenti i quali per i primi notarono che sul mare agitato si avanzava verso la spiaggia, ballonzolando, un grosso corpo cilindrico. Dopo averlo bene osservato, i due studenti esclamarono: « Allontaniamoci presto! E' una mina, e sarebbe pericoloso fermarci qui. »

Ma gli operai per fatale imprudenza rifiutarono di seguire il consiglio, e presi da curiosità restarono in riva al mare, seguendo i movimenti dell'ordigno che avanzava verso terra, spinto dalla tempesta. Uno dei quattro, anzi, il più temerario, si spogliò degli abiti e mosso anche dal desiderio di guadagnare il premio promesso dal Ministero a chi ricuperasse una mina, espresse la sua intenzione di tuffarsi in acqua per afferrare la mina stessa.

La tremenda esplosione

Tutto questo avveniva mentre gli studenti, bene consci della gravità del pericolo, si allontanavano in fretta, gridando agli operai di scostarsi. Ad un tratto il fragore delle onde frangentesi contro la spiaggia fu interrotto da una spaventosa detonazione. La palazzina rossa fu scossa come un fuscello dalle fondamenta, tutti i fabbricati della regione furono lesionati e tutti i vetri caddero infranti. I marinai della stazione radio-telegrafica furono abbattuti al suolo dalla violenza della ripercussione del colpo, e gli apparecchi radio-telegrafici subirono gravi danni.

La mina galleggiante segnata col N. 2229, spinta dalla corrente impetuosissima, era giunta a riva e un'ultima ondata l'aveva lanciata con violenza contro le roccie della spiaggia, provocando il tremendo scoppio.

I corpi dei quattro infelici ed imprudenti operai lanciati in aria come da una tromba, furono sbattuti contro il muricciolo e abbattuti al suolo in un macabro groviglio. Lo spettacolo che quei miseri resti umani offrivano era atroce: un ammasso di carni sanguinolenti con le teste staccate dal busto, gli intestini e la materia cerebrale sparsa sull'arena. Nel muro, incastrato fortemente, fu rinvenuto anche un pezzo di ferro della mina.

Dopo una rapida constatazione il delegato Gianni, arrivato sul luogo col comandante delle guardie e dei carabinieri, fece piantonare i cadaveri e fece rintracciare i due studenti che erano stati testimoni della orrenda sciagura i quali fecero la narrazione del tragico episodio, ancora sotto la impressione fortissima dell'orrendo fatto a cui avevano assistito.

Il prefetto, anche esso informato, arrivò sul luogo col Comandante del Corpo d'Armata e impartì subito le necessarie disposizioni perchè fossero con le dovute cautele avvertite le famiglie dei morti. Dopo l'arrivo del pretore e la costatazione della morte, fu autorizzata la rimozione dei cadaveri.

Indennità alle famiglie colpite

Da circa un mese, come saprete, era stata segnalata nelle acque territoriali italiane la presenza di mine galleggianti che costituivano un serio pericolo per il traffico marittimo e per l'incolumità dei marinai. Già il Ministero della Marina, impressionato di questo stato di cose, aveva provveduto che due squadriglie di torpediniere perlustrassero il mare per rintracciare le mine e pescarle quando ciò non presentava pericolo o colarle a fondo a cannonate. Varie mine furono così ripescate o colate a picco e un po' di tranquillità era tornata negli animi. Però la tempesta impetuosa che da tre giorni imperversa aveva fatto segnalare altre mine.

L'ordigno aveva forma cilindrica, nero lucido, su cui spiccava il numero e lo stemma austrungarico.

Il console austrungarico a Bari, sig. Irkof, intervistato da un giornalista, ha manifestato il suo profondo dolore per la tragica fine dei 4 operai. Egli ha detto di avere subito informato l'Ambasciata di Roma e il Ministero di Vienna, aggiungendo: « Sia o non sia austriaca la mina la sorte delle quattro famiglie colpite non può disinteressarci e tutto sarà fatto per alleviare il loro dolore! »

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto di protesta e la sezione barese del partito nazionalista ha votato un energico ordine del giorno perchè sia garantita la libertà e l'incolumità personale nel mare italiano.

Maggiormente ha accresciuto lo sdegno la notizia che anche a Brindisi è scoppiata una mina quasi nel porto producendo la franatura della strada carrozzabile e lesioni ad un muro.

Manifestazioni di protesta

Appena sparsasi in città la notizia della esplosione delle mine, la sezione dell'Associazione nazionalista barese, riunitasi d'urgenza, votò il seguente ordine del giorno:

« La sezione nazionalista, dolorosamente constatando in seguito al luttuoso accidente avvenuto il 27 novembre nelle acque di Bari, l'intensificarsi del pericolo per la libertà del commercio marittimo lungo le coste dell'Adriatico, costituito da mine con le quali la marina austriaca, non curante dei sacrosanti diritti e degli inviolabili interessi italiani, continua a insidiare il mare nostro; considerando che il Governo non è riuscito con una azione diplomatica ad escludere il ripetersi degli avvenimenti lamentati, invia l'espressione della più viva simpatia alla classe operaia barese, così duramente provata, e fa voti perchè il Governo esplichi prontamente le più energiche proteste e l'azione più efficace per ottenere che nel mare italiano siano veramente garentite la libertà dei traffici e l'incolumità delle persone e per assicurare alle famiglie delle vittime odierne le più ampie riparazioni per i lutti e i danni subiti. »

La Camera del lavoro, appena informata del disastro, decise di partecipare al lutto cittadino esponendo al balcone la bandiera abbrunata a mezz'asta; essa pubblicava inoltre un manifesto.

Interrogato da giornalisti, il cav. Talente, comandante del porto, ha espresso l'opinione che i quattro operai sono stati vittime della loro imprudenza o perchè realmente hanno cercato di ricuperare la mina credendo di poter avere il premio stabilito dal Governo, oppure l'hanno confusa con un barile, stante la forma somigliantissima.

Una mina presso Mola

Questa mattina il sig. Magroni, viaggiatore di commercio, si è recato in questura per avvisare che fra Mola e Torre Palada è stata avvistata un'altra mina.

Un'altra mina esplode al largo di Brindisi

BRINDISI, 28, ore 8.30

Una mina galleggiante, spinta dalla forte corrente e dal mare tempestoso, esplodeva urtando contro la scogliera del fiume grande all'imboccatura dell'avamporto.

Lo scoppio violentissimo produceva il franamento della vicina strada carrozzabile, lesioni di muri e la rottura di parecchi vetri al fabbricato militare.

Nessuna vittima.

Immediatamente dopo l'esplosione la torpediniera « PN-36 » agli ordini del comandante Spano ha proceduto ad una prima esplorazione di verifica. Anche il comandante della Difesa, capitano di fregata Pepe, ha dato disposizioni per una accurata inchiesta e per fare esplorare il mare nei pressi della costa, nel timore di altre mine vaganti.

Parecchie torpediniere compresa la *Perseo* agli ordini del Principe di Udine, hanno preso il largo. L'esplosione ha prodotto molto panico e impressione negli abitanti dei caseggiati verso il mare.

Una mina a Senigaglia

ANCONA, 28.

Essendo stata quest'oggi segnalata una torpedine a 10 miglia a nord-est di Senigallia, sono partiti a quella volta i due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*, noleggiati dalla R. Marina, per ricuperarla. Ma fino a questo momento i due rimorchiatori non sono ritornati in porto.

Nella Regia Marina

Per gli ufficiali

Il Ministro della Marina ha sottoposto alla firma del Re:

1.o Un R. Decreto per effetto del quale le promozioni ai gradi per cui è prescritta una prova di esame, di esperimento e di concorso, potranno temporaneamente essere effettuate con i criteri dell'anzianità, previo l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento. Gli ufficiali così promossi dovranno essere sottoposti alla prova di esame, di esperimento e di concorso non appena le esigenze del servizio lo consentano, e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tali prove.

2.o Un R. Decreto che stabilisce un'indennità giornaliera per gli ufficiali della Riserva navale e per gli ufficiali di complemento della R. Marina richiamati in servizio di autorità quando siano destinati in sede diversa della loro residenza abituale.

Temporanea licenza ai sottufficiali

I sott'ufficiali del C. R. E. delle classi 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 richiamati a prestar temporaneamente servizio in virtù dei RR. Decreti n. 804 del 9 agosto 1914 e n. 881 del 16 stesso mese ed anno, i quali ne facciano domanda, potranno ottenere di essere rinviati in licenza illimitata senza competenze, nell'intesa che dovranno tenersi pronti a raggiungere nuovamente la destinazione che avevano entro 24 ore dopo ricevuto l'ordine da parte delle autorità dalle quali furono inviati in licenza.

A tale scopo essi dovranno indicare alle autorità stesse con esattezza il luogo del loro domicilio e comunicare successivamente gli eventuali cambiamenti, affinchè l'ordine di richiamo possa essere recapitato prontamente e con garanzia di immediata consegna all'interessato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un cliente troppo ricercato

La Germania aveva prima della guerra un traffico complessivo di circa 24 miliardi, sedici dei quali seguivano le vie del mare. La maggior parte del suo restante commercio per le linee ferroviarie e le linee d'acqua interne, si svolgeva con i grandi Stati vicini, e cioè specialmente con la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Paralizzato tutto il traffico marittimo, chiusi gli sbocchi principali dalla guerra, non sono rimaste alla produzione tedesca che le clientele neutre, ed alla sua grande industria che la clientela italiana e un po' quella scandinava, sebbene fra gli Stati scandinavi la Svezia, per esempio, sia una produttrice di materia prima per l'industria siderurgica.

Questa è, notoriamente, la massima delle industrie tedesche. Con la sua enorme produzione la Germania regola ormai in un certo senso il mercato mondiale del ferro. Dove può — e poteva in Italia — essa esercita il *dumping*, svende cioè all'estero i prodotti di cui complessi sistemi protettivi le permettono di mantener alti i prezzi all'interno.

La guerra ha sorpreso l'industria siderurgica tedesca con *stoks* enormi, tali da provvedere alle normali richieste della sua clientela mondiale. Contemporaneamente il denaro si è rarefatto, si è ristretto il credito, è aumentata per ragioni di politica interna ed economiche la necessità di mantenere in vita l'industria e di dar lavoro, sia pure ridotto, agli operai. Svalutato il marco, la merce venduta all'estero anche a prezzi normali è diventata per i clienti stranieri allettatrice. Ma poichè i clienti erano pochi, anzi erano ormai quasi esclusivamente italiani, l'industria tedesca ha fatto massa sui nostri mercati. Per cause consimili, si è affacciata qui l'Austria che non poteva più approfittare delle ferrovie balcaniche, o con una moneta anche più svalutata del marco tedesco. I Governi dei due paesi, interessati all'importazione dell'oro, hanno favorito con il ribasso delle tariffe ferroviarie in tutti i modi quest'affluenza di prodotti siderurgici tedeschi ed austriaci verso l'Italia. Contemporaneamente, per dare lavoro agli operai, si è proibita l'esportazione dei rottami di ferro e di acciaio, materie prime per la nostra grande e sopratutto per la piccola industria italiana del ferro. Fuori dei *trust*, tutte le piccole ferriere che producevano laminati con i rottami sono state le prime a soffrire di questo nuovo colossale *dumping* esercitato a danno della nostra industria.

La quale, per contro, a parte la rarefazione e di conseguenza l'aumento di prezzo della materia prima, deve pagare il carbone carissimo per l'aumento dei noli che trovano maggior profitto nella importazione del grano dall'America. Certi metalli e leghe metalliche sono raddoppiate di prezzo, e i divieti d'esportazione sempre più estesi finiranno col privarcene del tutto.

La conseguenza di questi fenomeni può ad un osservatore superficiale sembrare benefica. Approfittiamo della buona fortuna e compriamo prodotti dell'industria tedesca per i nostri bisogni ed oltre. Anche gli stabilimenti nazionali dovranno subire la concorrenza e ridurre i prezzi.

Verissimo. Ma si deve riconoscere che in questo caso non si tratta di concorrenza normale, basata sul buon mercato della materia prima e della mano d'opera, sulla disciplina della produzione e se si vuole anche sulla protezione statale. Si tratta di concorrenza prodotta dalla guerra e da una precipitosa liquidazione nella quale, in periodi normali si riconoscerebbero i prodromi del fallimento. E' assolutamente impossibile sperare che la industria nazionale, così faticosamente creata nell'interesse del paese in condizioni per essa sfavorevolissime, possa reggere allo sforzo compatto e quasi disperato di un'industria che ieri da sola dominava il mercato europeo.

Portoferraio ha già spento uno dei suoi alti forni perchè nemmeno la ghisa trova più mercato conveniente. Qualche piccola fabbrica si è già chiusa. Se non interviene una misura di difesa qualunque, parte della nostra industria e specie la siderurgica dovrà sospendere la produzione.

C'è qualcuno che non crede alla funzione dell'industria nazionale, e i liberi scambisti condannano lo Stato protettore. Ma anch'essi dovranno riconoscere che non si tratta qui di fenomeni normali, e che in presenza della guerra la scomparsa di una grande industria creata nel paese — non soltanto per provvida politica sociale, ma anche per difesa — rappresenta un gravissimo pericolo. Domani, cessata la guerra, i prezzi dei materiali di ferro riprenderanno il livello normale, e verosimilmente, per le conseguenze della guerra sul credito e sulla mano d'opera più rada e quindi più cara, rincareranno. Scomparsa se non scomparsa del tutto l'industria nazionale, i nostri consumatori abituati alle dolcezze del *dumping*, si troveranno assolutamente senza difesa contro l'importazione.

L'industria del ferro occupa in Italia parecchie decine di migliaia di operai. Preoccuparsi della loro sorte, è in questo momento dovere degli economisti come degli uomini di Governo. Vedano essi quali provvedimenti possano essere adottati ad ovviare al pericolo ed al danno, che potrebbero farsi assai gravi; — vedano ad esempio se, mantenuto intatto il regime vigente per la merce proveniente per via di mare, e necessaria a conservare la funzione della concorrenza, cioè ad impedire aumenti anormali di prezzo, non sia il caso di prendere particolari e temporanee misure per le provenienze via terra, considerando le condizioni eccezionali in cui questa importazione si svolge nel momento eccezionale presente.

Dominio del mare e Stati neutrali

Abbiamo ripetutamente — e ritorneremo sull'argomento sia per la sua importanza in questa guerra, sia per gli elementi d'insegnamento che esso contiene pel nostro paese — messa in rilievo l'importanza del dominio marittimo mantenuto, sia pure a costo di sacrizii, dall'Inghilterra. Oggi però ci limitiamo a prospettare una questione: — L'esercizio di questo dominio, legittimo indubbiamente per se stesso, dove e come deve essere limitato dai diritti dei neutrali?

La questione è già stata prospettata, per particolari rispetti, da quei paesi neutri della Scandinavia, a cui la vicinanza della guerra e il modo, non in tutto corrispondente alle convenzioni internazionali, con cui essa viene svolta dalle due parti nel Mare del Nord, infliggevano danni speciali. E crediamo che alle loro proteste sia stato porto orecchio e data, nel possibile soddisfazione.

Per il caso dell'Italia, noi ci limiteremo a poche osservazioni.

Da qualche tempo le squadre di vigilanza e di crociera anglo-francesi arrestano e visitano le nostre navi mercantili, causando disturbo al nostro traffico, specie quando queste navi sono condotte ai porti dei belligeranti. Ora noi ricordiamo che la Convenzione di Londra del 1911 ha dichiarato che le navi neutrali che partono da porto neutrale diretto ad altro porto neutrale sarebbero esenti da visita. E ricordiamo pure ancora che in tale senso giudicò pure la Corte dell'Aja, dando torto a noi per il caso particolare del «Carthage».

Nè basta: parecchie nostre industrie traggono notoriamente parte della loro materia prima, e specie i metalli (rame, zinco, nickel, manganese) dall'estero, e non poche di esse sono state minacciate ed addirittura danneggiate dal sequestro di queste materie, operato da navi inglesi. E' vero che l'Inghilterra si è affrettata a pagare per le materie sequestrate; ma ciò viene appunto a dimostrare che il sequestro non era legittimo, mentre poi il pagamento non soddisfa affatto al danno arrecato con gl'inconvenienti sofferti dall'industria per il sequestro. La mancanza di anche poche tonnellate di rame o di nickel indispensabili ad una industria, può arrestarne o turbarne il funzionamento, con danni che non sono certo compensati dal pagamento anche generoso della merce sequestrata. Non ignoriamo che vi è chi cerca di profittare del commercio dei neutri a favore dei belligeranti; ma la colpa di pochi non deve essere scontata col danno di una industria, che poi si riflette su tutto il paese.

Noi dobbiamo sperare che l'Inghilterra, alla quale l'amicizia dell'Italia non è venuta mai meno, vorrà dover tenere conto di queste condizioni di cose e di queste ragioni; e provvederà a che esse non siano offese. E ciò tanto più in quanto questa amicizia è stata sempre fondata su un nostro presupposto di equilibrio, misura ed equità da parte sua; ed una disillusione in proposito non potrebbe a meno di provocare una inevitabile e giusta reazione.

Ed esprimiamo anche la speranza che il nostro Governo si occupi con più sollecitudine, e con maggior senso della loro importanza, anche di queste questioni, per parecchi casi delle quali vi sono pratiche che si trascinano inutilmente da un pezzo. Noi dubitiamo che la nostra diplomazia, per la sua educazione ed abitudini, non sia ancora giunta a dare a questa materia, così propria dei nostri tempi, tanto che si è detto che i diplomatici tedeschi e perfino il Kaiser erano grandi commessi della industria germana, la dovuta importanza; la quale non può essere esagerata, sia intrinsecamente per se stessa, sia per le ripercussioni che può avere sulla vita del paese e lo spirito pubblico. Basta infatti pensare agli effetti che anche sulla nostra energia e libertà politica avrebbe una crisi industriale in questo momento, per comprendere che anche la Consulta se ne deve preoccupare, e fare tutto il possibile, ed al più presto, per scongiurarla.

L'on. Giolitti

Da Torino, 28, ci telefonano:

L'on. Giolitti è giunto iersera a Torino dalla sua villa di Cavour. Lo aspettavano alla stazione il prefetto senatore Vittorelli e qualche amico i quali lo accompagnarono all'Albergo. Se impreviste circostanze non gli faranno mutare programma, l'on. Giolitti conta di partire domani sera per Roma.

La Regina Elena a Firenze?

Da Firenze, 28, ci telefonano:

A Palazzo Pitti d'urgenza è stato eseguito un vasto impianto di luce elettrica nel quartiere destinato ai sovrani e nel sottostante grande quartiere ufficiale. Questa circostanza ha fatto correre la voce in Firenze che la regina Elena debba venire qui per l'ormai non lontano lieto evento.

Ho chiesto informazioni a persona che, ove la notizia fosse stata vera, avrebbe potuto darmela. La persona interrogata, al cui orecchio era giunta la voce, non ha potuto nè smentirla nè confermarla.

E' un fatto che oltre l'impianto della luce elettrica, nessun altro lavoro è stato eseguito: nè d'altra parte, ve ne sarebbe bisogno, poichè il quartiere del Re a palazzo Pitti rimane sempre corredato e pronto per poter accogliere da un momento all'altro la famiglia reale. Ma per ora, ripeto, nessuna comunicazione ufficiale è giunta.

Movimento di navi

SANTOS, 27. — Il celere postale «Duca di Genova» della «Veloce» ha proseguito ieri l'altro per Buenos Ayres.

NAPOLI, 27. — E' giunto ieri sera da New York il celere postale «Stampalia» della «Veloce», e prosegue oggi per Genova.

BARCELLONA, 26. — Il celerissimo postale «Principe di Udine» dell'«Lloyd Sabaudo» qui giunto proveniente da Genova è partito per Santos e Buenos Ayres.

Nella *Idea Nazionale* di ieri, Enrico Corradini contraddice, amichevolmente ma decisamente, alla tesi da noi sostenuta nell'articolo «Dovere di Parlamento e dovere di Governo». Noi abbiamo sostenuto che la decisione dell'azione, in questo supremo momento di crisi storica europea, che involge inevitabilmente l'Italia, e il pieno potere per essa, spettano al Governo. Il Corradini replica, affermando che tale decisione spetta alla nazione.

Se non che, che cosa intende il nostro contradditore per nazione? Non certamente la folla oscura ed anonima; egli stesso sa che da essa non è da aspettarsi visione lucida di verità e volontà precisa d'azione. Nemmeno i partiti nazionalisti o socialisti, conservatori o liberali o cattolici che siano, le cui tendenze particolari si incontrano ed elidono a vicenda. Nemmeno anzi la nazione quale ha vita nella generazione presente, perchè le generazioni sono proclivi a sacrificare l'egoismo nazionale, che dura nei secoli, a quello del loro momento efimero; le ragioni storiche ai comodi della loro vita ristretta e piccina. No: la nazione è l'Italia, non in un determinato momento del tempo, ma con tutta la sua storia e la sua tradizione del passato, e con tutte le sue speranze ed aspirazioni dell'avvenire. Questa la tesi del Corradini.

E sta bene. Ma questa Italia che vive nel passato e nell'avvenire, nelle tradizioni e nelle speranze è una realtà sì, ma astratta; e per pensare e volere e decidere deve concretarsi con degli individui; e noi altro non esprimiamo quando diciamo che l'Italia deve decidere per mezzo del suo governo. Che non è questo o quel governo, composto di queste o quelle persone; ma il governo come ente, composto di individui che dobbiamo presumere abbiamo il senso dell'italianità e cioè degli interessi e degli ideali dell'Italia; ed a cui la situazione che occupano, e il compito loro affidato, e le responsabilità che a loro incombono, dà anche il modo di valutare con maggiore sicurezza e precisione e coscienza di fatto, tutti gli altri elementi, materiali e morali, nostri o altrui, che alla decisione devono concorrere.

E noi crediamo con questo di essere nella realtà, senza venire meno alle esigenze dell'ideale.

A Montecitorio

Nell'elenco dei deputati inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo si debbono aggiungere i nomi degli on. Camera e Paia. Ora Montecitorio — a cinque giorni di distanza dalla ripresa delle sedute — è discretamente frequentato. Fervono le conversazioni sulla guerra europea, sull'atteggiamento dell'Italia, sulla discussione che ne verrà, sullo scisma provocato dal Mussolini nel partito socialista, sugli argomenti insomma di cui sono pieni i giornali.

Non è confermata la voce, raccolta da qualcuno, secondo la quale il gruppo socialista ufficiale, deciso a combattere le spese militari e a sostenere la neutralità più o meno assoluta, non sarebbe alieno dal ricorrere all'ostruzionismo.

La voce appare, oltrechè prematura, anche inverosimile, per lo scatto d'indignazione che l'ostruzionismo applicato ad argomenti così gravi susciterebbe nella maggioranza della Camera e nel paese. E' certo invece che il gruppo socialista ufficiale si adunerà nei prossimi giorni per deliberare sulla linea di condotta da seguire; converrà quindi attendere che quest'adunanza sia tenuta. Intanto la Direzione del partito socialista siederà a Milano quasi in permanenza da oggi per tre giorni; e non mancherà di interloquire anche sull'atteggiamento del gruppo parlamentare.

La Direzione del partito socialista riformista ed il gruppo parlamentare relativo si aduneranno insieme a Roma la mattina del 3 dicembre, alle ore 10; e la riunione, occorrendo, proseguirà la mattina del successivo giorno 4.

Anche gli altri gruppi parlamentari si convocheranno in questi giorni; ma è evidente che deliberazioni importanti non potranno essere prese se non dopo udite le dichiarazioni del Governo.

La perdita del senatore Visconti-Venosta ha prodotto a Montecitorio — oltre che a palazzo Madama — sincero e vivo rimpianto. L'illustre statista sarà commemorato degnamente, nella prima seduta della Camera.

Al Senato

Il Presidente del Senato, on. Manfredi, è a Roma da alcuni giorni.

Sono pure a Roma i vice-presidenti on. Blaserna, Cefaly, Paternò e Bonasi.

Nelle prime sedute del Senato si dovrà procedere alla sostituzione del compianto on. Finali nell'ufficio che egli copriva di vice-presidente della Commissione per il regolamento interno, nonchè per l'altro più importante di presidente della Commissione di finanza.

Si dovrà pure nominare un nuovo segretario della Presidenza, in sostituzione del compianto senatore Borgatta.

Per la morte dell'on. Visconti-Venosta il Senato, al quale l'illustre uomo apparteneva fin dal 1866, è addoloratissimo. I senatori che frequentano abitualmente palazzo Madama si scambiavano oggi fra loro impressioni e ricordi personali sulla vita e sull'opera dello statista scomparso.

Un autorevole senatore ci diceva:

— Il compianto on. Visconti-Venosta non era fra i colleghi il più anziano per età. Vi sono una quindicina circa di colleghi più anziani di lui. Nè era fra i più anziani per nomina. Ma egli era certo uno dei più stimati; pareva circondato da un'aureola di quasi venerazione, che tutti sentivano per lui. La sua carriera politica fu prodigiosa. Molto gli giovarono la figura aristocratica e il tratto signorile che possedeva. A soli 37 anni — pensate — l'on. Visconti-Venosta era ministro degli esteri. La sua opera può essere discussa; ma non è discutibile il suo grande amore alla patria».

La "Calabria" in Siria

L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' stato disposto che la r. nave «Calabria» si rechi sulle coste della Siria.

Si tratta di uno dei provvedimenti normali e soliti a esser presi, in momenti come questi, nei porti d'Oriente dove ci siano sudditi nazionali da tutelare e da proteggere in caso di necessità. Pare che, in seguito ai provvedimenti presi dalle autorità turche in Siria contro i sudditi francesi e inglesi, che colà son molti, un certo allarme — d'altronde ingiustificato — si sia diffuso anche tra le nostre colonie; e per tranquillarle il governo invia loro la R. Nave.

Probabilmente la Calabria *si fermerà nelle acque di Beyruth.*

L'on. Salandra per la morte dell'on. Visconti Venosta

Stamane l'on. Salandra si è recato presso la famiglia del compianto senatore Visconti-Venosta, ed ha espresso ai figli dell'estinto il suo profondo cordoglio. L'on. Salandra era legato da antica amicizia con l'on. Visconti-Venosta ed ha ricordato ai figli di lui che, dopo l'adesione spontanea ed autorevole data dal compianto ex-ministro all'atteggiamento dell'Italia per la guerra europea, l'on. Salandra ha ripetutamente chiesto il suo parere sulla situazione sottoponendogli anche i più gelosi elementi di giudizio nell'interesse del Paese, tanta era la stima di cui il Presidente del Consiglio lo circondava.

Nessuna Regia delle Assicurazioni-vita

Il giornale l'*Assicurazione* annunzia nel suo ultimo numero come probabile un'imminente trasformazione del Monopolio delle Assicurazioni di Stato in una Regia che rimetterebbe in vita una parte delle Società preesistenti, riserbandosi lo Stato la funzione di amministratore-controllo e di riassicuratore dei capitali depositati.

Da informazioni assunte a fonte competente, possiamo affermare che cotesta notizia è destituita d'ogni serio fondamento.

Il dirigibile "Veloce"

BRACCIANO, 28.

A causa del tempo cattivo non si è potuto effettuare ancora il primo volo di collaudo del nuovo dirigibile *Veloce*; ma ora che il tempo si è rimesso, non appena l'osservatorio aereologico di Vigna di Valle segnalerà che il tempo è propizio, assisteremo a questo primo volo che è atteso con grande entusiasmo dalla cittadinanza di Bracciano.

Bollettino giudiziario

Lais, segr. al Min. delle colonie e già udit. giud. è riammesso nell'ordine giud. ed è nominato sost. proc. del Re di 4.a cat. presso il trib. di Torino — Panini, proc. del Re a Reggio Emilia, è collocato in aspettativa per infermità — Cipolla, sost. proc. del Re a Caltanissetta è applicato alla proc. gen. presso la C. d'app. di Palermo con funzioni di sost. proc. gen. pel periodo di quattro mesi — Masucci, giud. in funzioni di pret. ad Atripalda, è tramutato alla pret. di Sant'Antimo — Gariglio, giud. in funzioni di pret. a Savelli è tramutato a Gravedona — Tosatti, giud. in funzioni di pret. a Piadena è tramutato a Galeata — Ciofella, giud. in funzioni di pret. a Felizzano è nominato sost. proc. del Re — Beccaria giud. nel trib. di Girgenti è tramutato a Palermo — Santilli, giud. in funz. di pret. a Lacedonia è collocato in aspettativa per infermità — Ceoli, giud. in funzioni di pret. ad Andretta, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per giorni settanta.

I sottonotati uditori in missione di vice pretori sono promossi alla 4.a cat. dei giud. e sost. proc. del Re e destinati negli uffici appresso indicati:

Mirto Randazzo, dal 4.o mand. di Palermo al trib. di Palermo — De Francesco, dalla 1.a pret. urb. di Roma al trib. di Roma — Alberti dal 1.o mand. di Catania al trib. di Napoli — Laurenzana, dal mand. di Pisticci alla proc. di Lucera — Muscne dal mand. di Chieti alla proc. di Livorno — Iodice dal 8.o mand. di Torino al trib. di Roma — Tontoni dal mand. di Fermo alla proc. di Bari — Cucinotta del mand. di Lodi alla r. proc. di Pavia — Della Bianca dal 2.o mand. di Padova al trib. di Milano — Serra, dal mand. di Bolotana alla proc. di Oristano — Pintor, dal mand. di Terranova Pausania alla proc. di Cagliari — D'Angelo, dal mand. di Biella alla proc. di Genova — Moccia, dal 1.o mand. di Asti alla proc. di Avezzano — Pomarici dal 1.o mand. di Alessandria alla proc. di Trapani — Borsella, dal mand. di Arezzo alla proc. di Lecce — Visco, v. pret. nel 1.o mand. di Ferrara è collocato in aspettativa per servizio militare — Marrone v. pret. del 1.o mand. di Milano è tramutato alla proc. di Palermo — Massa, v. pret. del 3.o mand. di Milano, è tramutato al 1.o mand. di Milano — Stravato v. pret. in supplenza nel mand. di Pandino è richiamato pretore al 3.o mand. di Milano — Marini D'Armenia, cons. della C. d'app. di Roma, incaricato di far parte della sez. di accusa presso la Corte stessa durante l'anno giudiziario 1914-1915 è esonerato, a sua domanda dal detto incarico — Montalto, cons. della C. d'app. di Roma è chiamato a far parte della sezione d'accusa presso la C. stessa durante l'anno giud. 1914-1915 — Garbasso, pres. del trib. di Casale in aspettativa è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Casale — Terenzio giud. del trib. di Caltanissetta è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Chiarini, giud. in funzioni di pret. a Castiglione de' Pepoli, è tramutato alla pret. di Rapallo — Lallai giud. in funzioni di pret. a Senis è tramutato alla pret. di Decimomannu — Ranauro, giud. con funzioni di pret. a Montepulciano è collocato in aspettativa per infermità — — Radini, giud. in funzioni di pret. a S. Stefano di Cadore è collocato in aspettativa per infermità — Zevola, giud. presso il trib. di Lucera è collocato in aspettativa per infermità — Cafaro, sost. proc. del Re, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi sei — Sacerdoti giud. in aspettativa per motivi di famiglia è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi.

Il grano nell'Argentina

BUENOS AYRES, 27.

Il Ministero di agricoltura valuta il raccolto del grano in Argentina a 5 milioni e mezzo di tonnellate, di cui quattro milioni esportabili.

"Rivista delle Società Commerciali"

Edito in questi giorni, il 4° fascicolo della parte 2ª di questa importante Rivista, reca i seguenti notevoli articoli:

I fini e le vicende dell'equo trattamento.
Curiamo le industrie (Carlo Tarlarini).
Il contraccolpo economico e finanziario della guerra in Austria-Ungheria (Mario Alberti).
Importiamo frumento (Ghino Valenti).
Dal libro 1.o di Samuele (L. A.)

Seguono le consuete importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana, Cronaca di politica commerciale, Atti dell'Associazione, Notizie diverse riflettenti le Società Associate, Bibliografia.*

Il fascicolo costa *Lire Una* e trovasi in vendita presso i principali librai: in Roma presso E. Loescher, dott. F. Vallardi e F.lli Bocca.

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perelli, capitano in aspettativa per motivi speciali a Roma, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Perelli, id. id. per riduzione di quadri a Roma, richiamato in servizio e destinato adetto comando divisione territoriale Perugia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Appelius, maggiore legione Verona, trasferito divisione Ferrara, legione Bologna — Paolini, id. id. Bologna, id. id. Udine, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Capirone, tenente colonnello in aspettativa speciale a Genova, richiamato in servizio 44 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Laghetti, 84 fanteria — Fieschi, 43 id. — Casini, 51 id. — Sansone, 35 id. — Ruggiero U., 50 id. — Castellani, 11 id. — de Pascale, 16 id. — Capelli, 61 id. — Romita, 48 id. — Venturini, 23 id. — Vigorelli, 3 id. — Caldera, 57 id. — Nannei, 10 id. — Dal Re, 33 id. — Ransetti, 17 id. — Pesci, 22 id. — Delpiano, 11 bersaglieri — Butti, 89 fanteria — Rippa, 92 id. — Visca, 93 id. — Alessi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Savich, 84 fanteria — Grotti, 7 id. — Borghi, 36 id. — D'Avanzo, 38 id. — Ballarini, 44 id. — Risso, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Vitelli, id. id. id. id. — Bocca, 1 bersaglieri — Ruggieri G., 73 fanteria — Gualdi, 36 id. — Giulioli, 1 bersaglieri — Colamussi, 8 fanteria — Isacca, 74 id. — Mari, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Piazzi, 90 fanteria — Rolando, 9 bersaglieri — Guglielminetti, 50 fanteria — Banetti, 80 id. — Miserandino, 86 id. — Spada, 47 id. — Morpurgo, 73 id. — Albano, 31 id. — Ruggiero D., 32 id. — Colantonio, 18 id. — Ferrannini, 2 bersaglieri — Zamagni, 59 fanteria — Russo, 5 id. — Lemmo, 86 id. — Lauriano, 85 id. — Federici, 7 alpini — Musarra, 36 fanteria — Dal Passo, 9 bersaglieri — Bigi, 10 id. — Guidi, 52 fanteria — Contuzzi, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Fornaci, 6 bersaglieri — de Martino, 32 fanteria — Genevini, 27 id. — Dell'Isola Molo, 10 bersaglieri — Strinati, 8 fanteria — Durand, 41 id. — Arnò, 78 id. — Guglielmi, 14 id. — Vairano, 18 id. — Saini, 76 id. — La Viola, 19 id. — Gafforio, 64 id. — Carzì, 75 id. — Pereglio, 34 fanteria — Jacono, 45 id. — Dell'Ara, 37 id. — Costa, 38 id. — Celi, 26 id. — Ballifemine, 26 id. — Brunelli, 88 id. — Motta, 38 id. — Lo Mero, 73 id. — Marini, 19 id. — Brienza, 92 id. — Ballanti, 22 id. — Greco, 37 id. — De Cristofano, 16 id. — Scalise, 53 id. — Frontini, 46 id. — Gigante, 1 bersaglieri — Bonetta, 88 fanteria — Cagnacci, 46 id. — Erba, 42 id. — Casoria, 19 id. — Soldano, 2 id. — Pedersoli, 39 id. — Pinna, 57 id. — Marotta, 46 id. — Rolando, 58 id. — Fasoli, 18 id. — Pecorini, 16 id. — Fusco, 32 id. — Orieli, 10 bersaglieri — Roveda, 8 id. — Trigona, 8 id. — Peyrolo, 1 id. — Cicali, 25 fanteria — Romano, 7 bersaglieri — Besia, 27 fanteria — Bivona, 8 bersaglieri — Biagini, 84 fanteria — Privitera, 45 id. — Maffei, 29 id. — Farello, 54 id. — Piatti, 18 id. — Grasso, 20 id. — De Fusco, 39 id.

Spinelli, colonnello comandante 90 fanteria; Ricolfi, id. id. 17 id., collocati in posizione ausiliaria — Jung, id. id. 94 id.; Casana, id. id. 2 alpini, collocati a riposo ed inscritti nei ruoli di riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro:

Cavallina, tenente colonnello 12 fanteria — Garbarini, id. 41 id. — Matteucci, capitano 93 fanteria — Pons, id. 78 id. — Penaglia, id. 3 bersaglieri, comandato distretto Livorno — De Francesco, id. applicato divisione Messina — Tesori, id. 93 fanteria, comandato Ministero Guerra — Coccari, id. 90 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Negroni, tenente a disposizione Ministero Colonie, destinato al reggimento cavalleggeri «Udine» — Terrigiani, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento «Savoia» cavalleria — Della Croce di Dojola, id. id., richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri di «Alessandria».

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Laiolo, reggimento cavalleggeri di «Monferrato» — Arnò, id. id. di «Lodi» — Maffei, id. id. di «Saluzzo» — Guzzardi, id. «Genova» cavalleria — Ricci, id. cavalleggeri di «Monferrato» — Albanese, id. id. di «Udine» — Cotarelli, id. «Genova» cavalleria — Marucci, id. lancieri di «Montebello» — Costa di Trinità, reggimento cavalleggeri «Guide» — Grottola, id. id. di «Piacenza» — Rossi, id. id. di «Roma» — Menini, id. id. di «Saluzzo» — Navarra-Viggiani, id. id. «Umberto I» — Orlandi, id. id. di «Foggia» — Lelli, id. «Genova» cavalleria — Romano, id. lancieri di «Mantova».

Millefiorini, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato comando VII Corpo armata), cessa di essere a disposizione Ministero Guerra continuando ad essere comandato come sopra.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Quarto, colonnello riserva, revocati i Regi decreti di collocamento a riposo e di promozione al grado di colonnello e destinato 3 artiglieria fortezza — Anseldi, maggiore in congedo provvisorio, revocato il R. decreto di collocamento in congedo provvisorio e destinato 4 artiglieria fortezza (costa) — Campagnoli, sottotenente 1 artiglieria montagna, destinato nel R. Corpo di truppe coloniali della Somalia.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Grande, 36 campagna — Fusco, 12 campagna — Caccace, 5 fortezza (costa e fortezza) — Calvanese, 3 fortezza (costa e fortezza).

Genovese, colonnello comandante 22 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Guerra — Gajano, id. a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), è nominato comandante 22 artiglieria campagna — Genovese, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato Direzione Artiglieria Napoli — Gajano, id. id. id. (comandato Direzione Artiglieria Napoli), cessa di essere comandato come sopra — Maricchio, tenente colonnello 12 artiglieria campagna, trasferito Direzione Artiglieria Messina — Gatto, maggiore 4 id. fortezza (costa), id. 28 artiglieria campagna — Romanelli, capitano 28 id. campagna, comandato comando artiglieria campagna Verona — Pentinalli, tenente 1 id. pesante campale (comandato Direzione esperienze artiglieria), cessa di essere comandato come sopra — Bongiovanni, id. 32 id. campagna (ammesso Corso speciale Istituto Geografico Militare), cessa dal Corso stesso — Grevi, id. 14 id. id. (comandato Direzione Artiglieria Mantova) (ammesso Corso speciale Istituto Geografico Militare), cessa dal Corso stesso continuando comandato Direzione Artiglieria Mantova — Bartorelli, capitano 2 id. id., collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Viale, tenente 9 id. fortezza (comandato Direzione Artiglieria Mantova) cessa di essere comandato come sopra.

I seguenti ufficiali di artiglieria del Corso tecnico, rientrano ai rispettivi Corpi:

Parenzo — Fontana — Gargano — Mascarucci — Ceccarini — Antoci — Corte — Foa — Agadie — Doux — Forestieri — Regii — Capone — De Rosis — Zanasso — Sarracino — Fier.

Caldarera, capitano Direzione esperienze artiglieria, trasferito laboratorio precisione.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Gambussa, 4 genio — Daddi 2 id. — Luiso 1 genio — De Laurentis 4 genio — Rondi, 2 id. — Lelli 1 id. — Trovato 3 id..

Quartaroli, capitano 2 genio, collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Solimene, id. direzione genio Napoli, continua come sopra (sottodirezione di Salerno).

CORPO SANITARIO MILITARE

Castagneri, tenente medico 74 fanteria, dispensato dal servizio permanente — Sinapi id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'infermeria presidiari Civitavecchia.

Stefano, maggiore medico osped. Udine, trasferito ospedale Bologna — Baudizzone, cap. medico 1.o alpini, id. id. Savigliano — Zumpetta, id. 16 fanteria, id. id. Caserta — Satta Puletto id. 17 id. id. cavalleggeri di Saluzzo — Quaglio, id. 7 alpini, id. 20 artigl. campagna — Malanga, id. osped. Genova (comandato ispettorato sanità militare), id. ospedale Roma — De Bernardinis id. id. id. (id. id.), id id. Napoli (comandato corpo invalidi veterani) — Buono, tenente medico Genova cavalleria, id. infermeria presidiaria Castrovillari.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Barone, sottotenente di sussistenza direzione commissariato IX corpo d'armata, promosso tenente.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cavallucci, cap. veterin. legione carabinieri reali Palermo, collocato fuori quadro.

Sono ammessi alla scuola di guerra:

Chiericoni — Matteucci — Stivala — Grell — Viancini — Tavanti — Borgstrom — Mariotti — Berardi — Aloisi — Varanini — Girlando — Cantatore — Pergolani — Bellinati — Malta — Lorenzelli — Di Tocco — Ulivi — Gasca Queirazza — Pivano — Terraca — Graziani — Porzio — Jurgens — Palenzona — Pastore — Vetta — Pomponi — Liberati — Stefanini — Marras — Romano — Favagrossa — Matteucci — Giammarco — Fregaglia — Iannerella — Cajoli-Carrara — Zucchegna — D'Havet — Mazzolini — Trionfi — Fazio — Bacci — Ruggero — Cavallo — Rivelta — Troili — Marrucci — Dalmazzo.

I seguenti tenenti sono ammessi al corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra:

Marchi — Maggiani — Bizzarri — Di Gandolfo — Barlozzari — Allegra — Lamorgese — Rossini — Sivieri — Palazzo — Montana — Grandi — Lippi — Bucci — Barsotti — Ziron — Giorgi — Leone — Nobili — Ferrero — Pippoli — Ambrosi — Rignatuso — Del Duca — Ceccarelli.

ONORIFICENZE SUPPLETIVE PER SPECIALI BENEMERENZE DELLA GUERRA IN LIBIA.

Cavaliere mauriziano: Spinola, tenente colonnello 89.o fanteria.

Ordine della Corona d'Italia: Ciotto, capitano 65.o fanteria — Carpentiero, capitano 11.o bersaglieri — Giarrusso, capitano medico 10.o artiglieria fortezza (assedio).

Encomio solenne: Zorza, capitano 48.o fanteria.

Ultime di Cronaca

Il Papa unisce in matrimonio il principe Ruffo e la contessina Bacci

Nel 1869 Pio IX unì in matrimonio il conte di Caserta don Alfonso di Borbone e la figlia del conte di Trapani.

Da allora nessun altro matrimonio fu celebrato in Vaticano.

Oggi Benedetto XV, dopo quarantacinque anni, ha ripristinato in Vaticano la solenne cerimonia unendo in matrimonio il principe don Rufo Ruffo della Scaletta e la nobile signorina Maria Gabriella dei conti Bacci.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala della contessa Matilde. Assistevano il principe e la principessa Ruffo della Scaletta, genitori dello sposo, la contessa Bacci nata Rusconi, madre della sposa, il gran Maestro dell'Ordine di Malta, il principe di Schönbonerg Hartenstein, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, il marchese Zacchia, il conte Cammarota Caltal, testimoni per la sposa, il conte Schönborn Wiesentheid e don Giovanni Borghese, testimoni per lo sposo; la sorella della sposa contessa Wiesentheid, la contessa Spalletti, donna Elena Ruffo, donna Ines Ruffo, il conte G. B. Spalletti, donna Alys Borghese, il principe e la principessa del Vivaro, il duca e la duchessa Caffarelli, la principessa Aldobrandini, la principessa Lancellotti, il duca e la duchessa di Sora, il conte e la contessa di Campello, la marchesa Guendalina Malvezzi Boncompagni, la principessa di Viggiano, il principe e la principessa Luigi Boncompagni, la principessa Pignatelli d'Angiò, la contessa di Mazzarino, il principe e la principessa di Liechtenstein, la contessa Tosti di Valminuta, il principe e la principessa Pio Borghese, la contessa Boschi Rusconi, il marchese e la marchesa Zacchia, il principe di Civitella Cesi, la marchesa Lanza d'Ayeta, il conte V. Macchi, monsignor Sce-Did, la marchesa Malvezzi Campeggi, il duca di Sangro, il principe e la principessa di Paliano, don Alfonso Ruspoli, il conte Malatesta, donna Isabella Ruffo di Calabria, monsignor Pedrelli: e molti altri.

La sposa, vestita di bianco, è entrata al braccio del marchese Zacchia, lo sposo aveva la commenda dell'Ordine di Malta.

Benedetto XV è entrato nella cappella preceduto dalle guardie nobili, dai chierici di camera.

Era in rocchetto rosso ed ermellino. Dopo la vestizione di rito in mitria e piviale d'oro, è asceso all'altare.

Gli sposi si sono avvicinati e il Papa ha loro rivolto le domande di rito pronunziando quindi la formula sagramentale.

Dopo la celebrazione della messa e la impartizione della communione, Benedetto XV ha rivolto agli sposi un breve discorso augurale.

Dopo la celebrazione delle nozze il Papa, dimesse le vesti della funzione, si è cordialmente intrattenuto con gli astanti ed ha poi invitati gli sposi a colazione nella sala del Tronetto che era stata appositamente trasformata.

Alla colazione erano stati invitati i parenti intimi degli sposi, in tutto sedici persone.

Come è consuetudine, il Papa sedeva solo ad un tavolo collocato su di una predella.

Benedetto XV ha offerto agli sposi un preziosissimo dono.

In morte del senatore Visconti-Venosta — I funerali

I funerali del senatore Visconti-Venosta sono stati fissati per lunedì alle ore 10.

La salma partirà da via Lucullo e sosterà nella chiesa di San Camillo, per la benedizione. Quindi verrà trasportata alla Stazione di Termini, donde partirà per Grosotto.

L'on. Salandra si è recato nel pomeriggio al villino di via Lucullo. Era accompagnato dal prefetto Aphel.

Egli ha presentato alla famiglia dell'illustre estinto le condoglianze del Governo, offrendo di celebrare il funerale a spese dello Stato.

Per rispettare un desiderio dell'estinto — quello cioè di avere funerali modestissimi — la famiglia ha declinato la onorifica offerta.

Venti pastiglie di chinino per un dispiacere di famiglia

Dina Lughi, di 28 anni, romana, abitante in via Principe Eugenio n. 32, oggi nella propria abitazione ha tentato di suicidarsi ingoiando venti pastiglie di chinino.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni, ha dichiarato di avere attentato ai propri giorni in seguito a dispiaceri di famiglia.

I sanitari si sono riservati il giudizio.

I disegnatori del Ministero della Guerra

I disegnatori tecnici d'artiglieria, genio e Stato Maggiore hanno presentato al Ministro della Guerra un memoriale, in cui lamentano che il loro organico si componga di 104 posti soltanto, mentre, non essendo sufficienti, l'Amministrazione mantiene in servizio un numero notevole d'impiegati straordinari; che la loro classe sia posposta economicamente e moralmente persino al personale d'ordine di terza categoria. I disegnatori sottomettono al Ministro i *desiderata* della classe: 1) abolizione del personale straordinario ed ampliamento dell'organico dell'effettivo occorrente; 2) elevazione a L. 2000 dello stipendio minimo ed a L. 5000 dello stipendio massimo; provvedimento che — già proposto a S. E. il gen. Spingardi dagli ispettori di Artiglieria e Genio, potrebbe trarre vita dalle economie determinate dall'abolizione degli straordinari; 3) elevazione del 40 0/0 alle classi superiori.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, in seduta generale, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla variante al piano regolatore di Roma fuori Porta S. Giovanni;

al progetto di modifica al piano regolatore delle strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano;

all'apertura di strade nel rione Materdei, compreso nella zona di risanamento della città di Napoli;

alla proposta pel riscatto della ferrovia dalla stazione di Desenzano al Lago di Garda;

ai piani regolatori delle bonifiche di Vallo di Diano, dell'Agro Sarnese, dell'Agro Nocerino e delle paludi di Policastro (Salerno);

alla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della spiaggia di Giulianova (Teramo);

alla domanda per aumento della sovvenzione governativa ammessa per la concessione della ferrovia Caianello Telese;

alla domanda per la concessione senza sussidio di una ferrovia elettrica da Rivarolo Ligure a Sestri Ponente;

alla classificazione fra le provinciali di Cuneo della strada S. Stefano Calcese, detta delle Vogliere;

alla classificazione fra le strade provinciali di Cuneo della strada di Val di Villa dall'abitato di Mongo a S. Stefano Belbo.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, on. Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che nomina il dott. Giuseppe Pappalardo professore titolare di lettere italiane, storia e geografia nella R. Scuola mineraria di Caltanissetta;

relativo alla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re, i seguenti decreti:

Contributi della provincia di Vicenza e dei Comuni per la ferrovia Torre Belvicino Valli Idem Sondrio, Idem Tirano Bormio.

Sesto Cremonese (Cremona) — Approvazione dello statuto organico dell'Asilo Infantile.

Mondavio (Pesaro) — Erezione in ente morale dell'Ospedale Pasqualucci, approvazione dello statuto organico relativo a trasformazione parziale del Monte di Pietà a favore dell'Ospedale stesso.

Polinago (Modena) — Approvazione dello statuto della Congregazione di Carità.

Bova Marina (Reggio Calabria) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio Caterina Marzano.

Castione di Strada — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Sondrio — Nomina del comm. avv. Luigi Guicciardi a membro della Commissione provinciale di beneficenza di Sondrio.

Provincia Romana

Castel Gandolfo

PATRONATO SCOLASTICO

Il Comitato definitivo del Patronato scolastico è stato composto nelle persone dei signori: comm. Giuseppe Simoni, presidente; Ghensi Pietro, vice presidente; dottor Marchetti, Angelucci Camillo, Fabbriziani Giuseppe, e comm. Pio Folchi, consiglieri; Liguori Costantino segretario contabile; Vasconi Gaetano economo.

Una recita di beneficenza organizzata dal Comitato che trettò L. 223; l'elargizione dei soci benemeriti e lo slancio col quale risposero i cittadini, all'invito del Comitato, fanno ascendere il bilancio a L. 2400, cifra abbastanza rispettabile per un piccolo paese come il nostro.

Fino ad oggi il Patronato ha fornito gratis, libri e quaderni a 150 alunni.

E' stanziato, in bilancio, che a principiare dal 1.o gennaio 1915, sarà distribuita la refezione agli alunni delle scuole elementari per tre mesi; e per tre mesi; e per cinque mesi funzionerà l'educatorio.

Lo Stato deve ancora pagare i sussidi del 1913 e del 1914 che ammontano a L. 462. Sarebbe opera altamente caritatevole se prima che l'inverno sia inoltrato si potessero avere tali sussidi poichè sono stanziati per far fronte alle spese per la distribuzione degli indumenti ai bambini poveri.

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 29 corrente è convocato il Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca: Bilancio preventivo 1915; Progetto di edificio scolastico; Rinnovazione del quarto dei Membri della Congregazione di carità; Nomina del presidente id. id. Id. del rappresentante al Comizio Agrario; Prolungamento luce elettrica al lago; Tassa sulle aree fabbricabili; ed alcune altre di minore importanza.

Marino

PRO OSPEDALE

Il 25 settembre u. s., come già venne annunziato da questo giornale, ad iniziativa della locale colonia villeggiante venne organizzato un concerto di beneficenza a favore di questo Ospedale.

L'intervento di artisti sommi ed il consentimento gentile delle colonie villeggianti nei comuni vicini hanno contribuito non solo alla splendida riuscita del concerto dal punto di vista artistico ma anche dal lato economico. Poichè dai conti comunicati dalla presidenza dell'Ospedale, risulta un utile netto di ben L. 1086,30 che, giusta l'intenzione degli organizzatori del concerto, sono state per intero erogate per l'acquisto di un'autoclave e di un letto operatorio.

L'amministrazione dell'ospedale esprime, a mezzo della «Tribuna» tutta la riconoscenza più viva agli artisti, che col loro intervento hanno resa più bella la benefica festa, ed al Comitato delle gentili patronesse ed agli organizzatori del concerto. Uno speciale ringraziamento porge poi al dott. Seri, che ha lasciato in questa città il più gradito ricordo per la sua bontà e per il suo altissimo valore professionale.

Sezze

APERTURA DEL CORSO MAGISTRALE

Come ne demmo notizia tempo fa, l'istituzione del corso magistrale, annesso a questo regio ginnasio, oggi è un fatto compiuto, mercè l'interessamento di quest'amministrazione comunale e la cooperazione dell'egregio direttore del ginnasio prof. Vendutti. Oggi appunto il superiore Ministero ha dato notizia dell'approvazione definitiva del detto corso, ordinandone l'apertura che non dovrà protrarsi oltre il 15 dicembre prossimo.

Parecchi alunni si sono già iscritti e altre iscrizioni si attendono in questi giorni.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AVVISO aumento Sesto. Nell'avviso pubblicato ieri deve leggersi: 3. Stabilimento ad uso laboratorio carrozzeria sulla via dei Settanta, per lire 286.000. R-22-73560

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Marghori, Millefiori, Firenze. 16-4152

CERCO in affitto piccolo Bar caffè disponga cauzione esclusi mediatori. Dirigersi De Vita, Via Germanico 218. R-15-44780

CINQUANTAMILA lire è un premio giacente del prestito Bevilacqua. Riassunto generale obbligazioni estratte dal 20 aprile 1870 al 30 giugno 1914. Centesimi 40. Bollettino delle Estrazioni. Corso Vittorio Emanuele 13, Milano. 31-4452

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44790-R

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 29.

TIPOGRAFI. Occasione. Curatore fallimento Mariani autorizzato Tribunale vende attività. Materiale nuovissimo. Schiarimenti offerte Ragioniere Vitale Milano, Corso Vittorio 1. R-15-73840

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedizione gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario», Via Borgognona 20, Roma. R-16-44583-R

ACQUISTASI, se affare, palazzo signorile, bella posizione, circa quattrocentomila contanti. Trattative dirette: Giusti. Via Boezio 92. 44740

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-10-44594-R

CEDESI avviato negozio generi alimentari con annesso forno. Viale Giulio Cesare 44. Per trattative rivolgersi Società Alimentazione. Via Gesù 57. R-20-73346

PERMUTASI vasto terreno fabbricabile a Roma con casa civile o villino. Dirigersi Obleight Propaganda 27. R-15-72300

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO cercasi 100-200 mila compra, sfruttamento terreni edificatori. Triplicasi capitale. Scrivere: S. 184 Haasenstein e Vogler, Roma. R-10-44718-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 362, Milano. 12-1567-R

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-39. 18-4134

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73320

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 100. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

AFFITTASI appartamento mobilato 4 camere, cucina, giardino, terrazza, elettricità, Sistina 67 (Pincio). R-12-73498

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 160. Crescenzio 103. R-12-4701-R

AMMOBILIATO elegantemente quattro camere, cucina elettricità, gas, ascensore affittasi subito 200 mensili. Via Quirinale 46 quasi angolo. Via Nazionale chiavi portiere. R-21-44504

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 130. Borgo Nuovo 164. R-13-73032

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni, cortile affittansi, Via Carbonari 10 presso Foro Traiano. R-11-44757

PENSIONE. Via Sistina 79, Appartamenti camere mobiliate, conforto moderno con, senza pensione. Prezzi moderati. 14-44502 R

VITE 18. Quartierino primo piano tre stanze cucina preferibilmente ufficio. R-10-73305

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata elettricità ingresso libero prezzo modico. Via Porta Salaria 41 interno 5. R-15-44810

AFFITTASI camera mobiliata comodo cucina a coniugi soli. Via Santa Maura 72, scala B. 15. R-15-73800

ALBERGO Nuovo Tritone. Tritone 84 camere; prezzi miti, ribassi per famiglie. R-11-73472

CAMERA salotto mobiliata affittasi 47 via Firenze interno 7. R-9-73476

CERCO uno o due stanze indipendenti possibilmente mobigliate per ufficio rappresentanze. Punto centrale. Scrivere: Michele 7777, fermo posta, Roma. R-19-44752

DISTINTA Pensione famigliare comodità moderne prezzi miti presso Piazza Venezia. Via Nazionale 114. R-15-73430

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 108, Haasenstein e Vogler. 10-44794 R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OFFRESI impiego facile lucroso poca occupazione cauzione 1500 garantitissima. Scrivere: Balletti, Caffè Gavusso Roma. [illegible]

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFETTUOSA giovane signora, disgrazia guerra, collocherebbesi dama compagnia ricco gentiluomo. Scrivere: Rica Oderzi, Milani. 14-11565

AMMOGLIATO senza figli, trentacinquenne, media statura, piccola rendita, buonissima educazione, cerca discreto portierato. Ottime referenze, rivolgersi: Portiere, Governo Vecchio 121 R-15 73442

FORESTIERA insegnante francese tedesco, diplomata inglese primarie referenze istitutrice cerca occupazione. E. R., via Alessandro Farnese 18. R-20-44775

GIOVANE serio istruito cerca posto qualsiasi purchè decoroso dispone cauzione. Dirigersi De Vita, via Germanico 218. -17-44798

GIOVANE cameriere, distinto, educato, bella presenza, pratico servizio, colle migliori referenze, cerca posto presso famiglia signorile. Laghi, Via Colonnato 44, Roma. R-21-73806

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 20-44609 R

GIOVANE ventiquattrenne bella presenza agiato colto parla parecchie lingue dispone quasi tutta giornata occuperebbesi presso grande azienda ricca famiglia quale amministratore intendente segretario numerose buone referenze. Scrivere: Tessera 17985 posta, Roma.

GIOVINETTO sedicenne buona famiglia presenza robusta, occuperebbesi aiuto facendo cucina, Albergo Pensioni, preferendo vitto alloggio. Scrivere: Tessera Ferroviaria 156746, Roma. R-20-44720-R

TOSCANA Senese età 28enne cameriera fine, abile sarta occuperebbesi ovunque. 230 N. C., posta, Palermo. 20-11557

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AJSIOBO. Ammirevole l'astuzia adoperata nel darmi tue care nuove che mi rendono tanto felice. La sorpresa te la farò col pacco Natalizio. Ti sarà gradita? Lo spero! Affettuosamente. 20-73474

L. L. 11-13. Pregasi precisarmi qualsiasi destinazione ora luogo convegno per comunicare. Indirizzi corrispondenza: Esibitore tessera postale 147303, fermo posta. 20-11562

FANCIULLA BRUNA. Non potei andare questo giustificheràmmi teco. Grazie complimento: non colosso, ma ciclista-nuotatore. Sto bene. Esistono speranze. Affettuosi. 20-11578

LOLA. Grazie carissima tua. Non mio saluto solo invioti, ma anima mia tutta, che è tua eternamente. Scriverotti presto. Licio. 20-115.9

MARY ATKINS. Se desideri veramente vedermi ancora, potrò, molto probabilmente, essere Napoli entro 13-18 dicembre. Tuo amore, se esiste, dovrà infonderti energia astuzia necessarie per rompere, almeno da un tramonto ad una alba, tua esasperante clausura. Stabilisci progettino con calma e scrivimi prestissimo comunicandomi anche tua preferenza luogo ritrovo. Risponderò poi, mediante Tribuna precisando giorni disponibili, confermandoti convegno. Quand même..... Quand-même!...

M.... Mia bimbina! Eri divina! Vedo ancora l'appassionato tuo bel viso fatto d'amore e di dolore: socchiudo gli occhi... ed illanguidisco. Come, come compensarti? Ho l'anima vibrante di superba idealità tuo amore santo, mio amore eterno! 35-11586

SIGFRIDO. Parto oggi. Scrivimi subito posta Roma. Vedrotti? Ardentemente. Affettuosissimi. 10-11570

TARANTO. Ultima sera impossibilitato venire. Attendo ansioso dettagliate notizie. Ricordoti sempre affettuosamente. Trovomi licenza. Scrivi mio nome Napoli subito. Abbracciati caldamente Luigi. 24-11587

VENERE. Tuo, progetto tanto accarezzato, sogno ebbrezze infinite è impossibile. Contando giorni ore giuroti mantenermi soltanto tuo adorandoti sempre più. 20-11570

911. Silenzio continuato forzami cessare corrispondenza. Ricorderotti eternamente. Ricorderò dolci b... povero fire delle Alpi! Arrivederci. 15-11581

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per una tentata corruzione

La causa grave e delicata per la natura dei fatti e per la «qualità» delle persone che vi sono interessate è chiamata questa mattina dinanzi la 9.a Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Polloni. Gli imputati sono due: Ugo Angrisani, ex-ufficiale di marina, e Ludovico Schottlander, imputati di avere il primo per determinazione del secondo, tentato d'indurre il direttore generale delle costruzioni navali presso il Ministero della Marina italiana, generale Agostino Carpi, a ricevere una somma di denaro non precisata, ma certamente rilevante, al fine d'indurlo a fare atti contro i doveri del suo ufficio.

Il generale Carpi si è costituito parte civile assistito dall'avv. Francesco Di Benedetto: l'accusa pubblica è rappresentata dal cav. Ronga.

L'Angrisani è difeso dall'on. Salvatore Barzilai e dall'avv. Raffaele Levi; lo Schottlander dagli on. Berenini e Pavia. E i due imputati durante la lunga istruttoria hanno sempre e vigorosamente sostenuto la loro innocenza.

Molti - e quasi tutte persone autorevoli - sono i testimoni indotti dalle parti e pochi rispondono all'appello.

Fra gli assenti è il comm. Michelli Fabio, maggiore del Genio navale, il quale — come risulta da un certificato medico — trovasi a Levanto malato di febbre infettiva. A quanto si dice, alla deposizione del Michelli non vorrebbe rinunziare la parte civile e così si chiederebbe il rinvio del dibattimento.

L'on. Barzilai poi fa notare che dei tredici testimoni indotti dalla difesa ed ammessi dal Presidente, mancano otto....

L'avv. Di Benedetto della P. C. ed il P. M. dichiarano di non poter rinunziare alle deposizioni del Michelli assente perchè come abbiamo detto — malato, e l'on. Barzilai ripete di non poter fare a meno dei suoi testimoni.

L'on. Pavia invece sostiene che la causa debba trattarsi anche perchè il suo cliente Schottlander è venuto da Parigi ed in patria deve subito ritornare per adempiere ai suoi doveri di cittadino francese, e crede che i testimoni assenti possano essere sentiti per rogatoria.

In questo però — almeno per il momento — non sono d'accordo l'avv. Di Benedetto della parte civile e l'on. Barzilai della difesa Angrisani.

Il tribunale si ritira per deliberare sulla domanda di rinvio; prima però l'avv. Di Benedetto fa le sue riserve sulla ammissione di alcuni testimoni.

Data l'assenza dei testimoni, il tribunale rinvia la causa a nuovo ruolo.

E così ne parleremo ad anno nuovo.

Un errore fatale

Nel dicembre dell'anno scorso per futili motivi vennero a questione Raimondo Castagno e Giuseppe Innocenti: questi vibrava due colpi di coltello all'avversario il quale, per difendersi, sparava cinque colpi di revolver. Ed una palla di revolver uccideva una povera bambina, Giuseppina Casodi.

Il Castagno e l'Innocenti comparvero dinanzi al Circolo ordinario della Corte di Assise per rispondere di omicidio.

Il Castagno era difeso dagli avv. Cesare Brasso e G. B. Avellone; l'altro dall'avv. Borrè.

I giurati hanno assolto il Castagno per legittima difesa ed hanno ritenuto l'Innocenti responsabile di lesioni oltre l'intenzione, col beneficio dell'eccesso di difesa e delle attenuanti. Condannava entrambi per porto d'armi abusivo.

Il Presidente condannò il Castagno a mesi 4 e giorni 20 e l'Innocenti a mesi 10 e 5 giorni [illegible].

P. M. cav. Manoinelli; P. C. avv. Cruciani.

Il "Cristo" rubato

La sentenza di condanna

Abbiamo dato notizia ieri del grave processo incominciatosi a discutere innanzi la 7.a sezione del Tribunale contro il ladro ed i ricettatori del Cristo del Donatello rubato nella Chiesa dei SS. Apostoli.

Dopo lunga discussione ieri sera a tarda ora la 7.a sezione del Tribunale ha pronunziato la sentenza con cui Giovanni Montagnoli — difeso dall'avv. Antonio Manes — è solo condannato per furto a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed il prof. Vengilli — difeso dagli avv. Bersani e D'Amico — è stato condannato per ricettazione alla pena di un anno di reclusione e 500 lire di multa. Degli altri due imputati di ricettazione: il caffettiere Nicola Rocchi ed il suo commesso Stefano Caponi, in casa del quale il Cristo fu rinvenuto; il primo — difeso dagli avv. Bonerba e Pittaluga — è stato condannato per la contravvenzione di cui all'art. 494 a 5 giorni di arresto ed a 500 lire di ammenda; il secondo — difeso dall'avv. Filippo Ungaro — per semplice favoreggiamento nella contravvenzione attribuita al Rocchi a 500 lire di ammenda.

Il feroce delitto

di S. Gregorio da Sassola

Il 22 giugno dello scorso anno Capobianchi Francesco aveva raccolto, per la mietitura del grano nel suo fondo, otto contadini tra i quali Ernesto Iannilli, Cerreti Luciano, e Augusto Lenzi. E mentre, sotto la sferza del sole, il lavoro procedeva alacre, per un nonnulla lo Iannilli e il Cerreti cominciarono a scambiarsi ingiurie e minaccie, ma la intromissione del proprietario del fondo fece cessare pel momento la lite. Lo Iannilli però quella mattina era animato da cattive intenzioni, perchè poco dopo tornò ad imprecare contro il suo compagno, il quale per consiglio di un altro, il Lenzi, si allontanò per evitare il prolungarsi dell'incidente, e si diresse verso il luogo dove aveva i suoi abiti. Ivi fu raggiunto dallo Iannilli che, mentre sembrava calmo e sereno, all'improvviso vibrò contro di lui un colpo tremendo di falce che lo colpì all'omero destro. Il feritore pareva in quel momento una belva da tanta ferocia era animato, e se non ci fosse stato il Lenzi che vigorosamente seppe trattenerlo, avrebbe commesso una strage.

Commesso il delitto, lo Iannilli si dette alla latitanza, e sembra che lo stesso giorno sarebbe stato arrestato dai carabinieri se un tal Maschietti Salvatore non avesse messo i militi su false traccie.

Epperò ieri dinnanzi al Circolo Straordinario delle nostre Assise, presieduto dal cav. Del Giudice, insieme allo Iannilli — imputato di mancato omicidio — è comparso anche il Maschietti per favoreggiamento. L'accusa fu sostenuta dal cav. Bartolini. La difesa era rappresentata dagli avvocati Ottorino Gallupi e Guido Tedeschi.

I giurati, nel loro verdetto che uscì ieri sera a ora tarda, hanno affermato trattarsi soltanto di ferimento e non di mancato omicidio, accordando anche le circostanze attenuanti, ed esclusero ogni colpevolezza nel Maschietti, cosicchè quest'ultimo fu assolto, e lo Iannilli fu condannato a 4 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Io temo che l'ultima parola non sia ancora detta a proposito di questo orribile affare.

— Tu ci spaventi. E che può dunque ancora arrivare? — domandò la signora Vernieulles.

— La scoperta del cadavere, coi pugnali infissi nelle ferite, portanti la firma Ti-Lao.

— Oh, mio Dio! E' vero! Quanta onta può ancora rovesciarsi su di noi!

— Sì, questo grande scandalo, cui il marchese non pensa, può scoppiare da un momento all'altro. Noi potremo essere accusati di complicità in un assassinio, perchè l'atto di Ti-Lao verrà giudicato tale e non un castigo.

✦✦✦

Pertanto la piccola barca scorreva sulla corrente rapida e se n'andava così a zig-zag verso l'ignoto. All'imboccatura della Senna s'arenò sul banco di Ravier, ma ben presto fu dalle onde respinta al largo; e così giorno e notte rimenato, battuto dal vento, bagnato dalla pioggia, seccato dal sole, il cadavere, sempre steso le braccia in avanti e la fronte trapassata dal pugnale errò sull'Oceano immenso!

Sulla costa della Bretagna dei pescatori rimarcarono un giorno quella barca senza guida, ed essendosi accostati, dovettero indietreggiare d'orrore.

Ritornati al porto di S. Malò raccontarono il fatto.

Coloro che lo credettero attribuirono questa morte bizzarra alla vendetta di qualche marito oltraggiato.

I giornali ne parlarono.

Dopo un momento di curiosità, nessuno vi pensò più; ma questo fatto di cronaca, di carattere romanzesco, cadde un giorno, alla veglia di famiglia, sotto gli occhi di Giacomo Vernieulles, che lesse ad alta voce senza commentare.

Tutti si guardarono a vicenda e nessuna impressione fu scambiata.

Cristiana si strinse al seno i suoi due bambini e chinò sopr'essi la testa per nascondere qualche lacrima.

XXII.

EPILOGO.

Dopo quei giorni tristi la felicità sembrò infine arridere definitivamente agli abitanti del Moulin-Bleu.

Il buon marchese, circondato da tutti i suoi, cui si aggiunse la piccola graziosa Ivonne, figlia di Eriberto e Beatrice, ha ripreso le forze della salute, sicchè pare ringiovanito.

Aiutato da Beju ha potuto terminare il suo grande lavoro sulle macchie di Giove che sollevò grande ammirazione in tutti i centri scientifici, sicchè quello studio figurerà negli annali della Società d'astronomia fra le più belle conquiste.

Eriberto ha rinunciato alla sua bella carriera che lo conduceva troppo lontano dai suoi amati, sopratutto troppo lontano da Gioia Mia, di cui è di più in più innamorato e fiero.

S'è consacrato interamente all'educazione del suo caro piccolo Pietro e si promette di dirigere di più in più verso la scienza e verso il bene tutte le meravigliose facoltà del ragazzo.

Guigna vive felice nel suo grazioso padiglione Luigi quindici, in fondo al parco, contornata da un popolo di pollame e di bestiole e Pietro va spesso presso di lei a passare le ore di ricreazione.

La signora Vernieulles, Giacomo e Cristiana continuano la loro esistenza di pacifica felicità.

Giacomo è diventato il celebre avvocato che s'era promesso d'essere. Sua moglie per la quale è pazzamente innamorato, si lamenta delle sue troppe occupazioni, ma la dolce intimità di Beatrice l'aiuta a passare le ore d'assenza. Gioia Mia è un'amica tanto preziosa!

Francesca di Rougemont, contessa di Charanceney è sola nel suo castello di Verteuil, invecchiata ed intristita dal matrimonio di Sergio Lafaux, avvenuto da qualche mese; riceve di tanto in tanto la visita di Cristiana che porta seco pure i suoi bambini. Luisa non ha più voluto rimaner divisa dal suo bambino che le minaccie le avevano reso sempre più caro; in conseguenza Rigoberto ha installato la sua famiglia in una graziosa casetta contornata da un grande giardino vicina alle Ortensie e al Moulin Bleu, statagli offerta in dono dal signor marchese e da Giacomo in segno di riconoscenza.

Caterina Rouchard, avendo venduta la sua piccola proprietà d'Episy, è andata ad abitare con loro: si trovano così tutti riuniti e felici. Rigoberto non ha rinunciato alla sua professione di poliziotto che gli promette uno splendido avvenire.

La signora Vernieulles ha avuto molto rammarico di doversi privare delle cure affettuose di Luisa; e si sarebbe difficilmente consolata se Pieruccio non avesse avuta l'idea di proporre l'impiego alla buona e affettuosa Ernestina Massè che aveva tre anni prima tentato di strapparlo dalle mani di Gaetano per renderlo ai suoi genitori.

Ernestina accettò con entusiasmo e la signora Vernieulles vide ben presto che la fedeltà e la devozione di Luisa avevano una buona supplente.

Ti-Lao è sempre il *boy*, il protettore e l'amico del suo capitano; egli ha un'adorazione frenetica per il piccolo Pietro sopratutto per sua sorella Ivonne che gli ricorda Fiore di Tè. La sua agilità, la sua gaiezza formano inoltre la gioia del Moulin-Bleu e dei vicini; talvolta giuocando i suoi occhi vagano lontani sul gran nastro d'argento che si stende nella vallata ed allora canta a mezza voce.

« Il signor Tigro è partito per il grande fiume! »

E questa è l'ultima eco del grande dramma.

FINE.